Anno XIII. TORINO, Mercoledì 8 Gennaio 1879 Num. 8.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar, non Restar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 11 — 5 50 — Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10. — Stati Uniti » 48 » 25 » 13. — Repubblica Argentina e Uruguai » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

Numero doppio, Cent. cinque.

TORINO, 8 GENNAIO 1879.

ITALIA

Un ministro nuovo in ballottaggio — Guai se si fosse fatta l'opposizione seria! — La tabe dell'affarismo e dei gruppi — Il solo Ministero che non abbia mai peccato da quel lato — L'idea d'un nuovo partito nazionale.

Il lavorio per le rielezioni dei nuovi ministri è riuscito bene per tutti, tranne che per l'on. Ferracciu, ch'ebbe a Macomer una minoranza di voti di fronte ai suoi concorrenti, e dovrà quindi correre la sorte, tutt'altro che certa per lui, d'un ballottaggio. E sarebbe un caso piuttosto unico che raro, la non rielezione di un deputato fatto ministro, un caso da impensierir non poco tutto il Ministero circa la sua esistenza futura.

Però, all'insuccesso dell'on. Ferracciu vorrebbesi dare un carattere affatto personale, e si spiegherebbe colla esistenza di vecchi rancori nel suo Collegio, i quali rancori avrebbero avuto origine dall'aver egli combattuto alla Camera una linea ferroviaria che i suoi elettori desideravano. Certamente, da uomo retto e di carattere fermo qual è, il Ferracciu può aver creduto benissimo di operare onestamente opponendosi al desiderio de' suoi elettori, siccome questi a loro volta possono aver deciso di non riconfermare un deputato con le cui idee non sono più d'accordo. Quindi il temuto pericolo di una sconfitta.

Abbiam già esposto francamente il nostro parere circa la opposizione fatta ai ministri ne' loro Collegi. Non è questione di costituzionalismo, poichè la legge prescrive le rielezioni, e nessuno potrebbe opporvisi; ma piuttosto, come abbiam detto, questione di equanime temperanza nell'applicazione delle sane pratiche parlamentari. Acchè anteporre una sterile lotta elettorale per isfogo di rabbia, quando si sa che la rappresentanza legale della nazione non tarderà a giudicare ne' loro atti quegli uomini che si vorrebbero abbattere coi suffragi di un solo Collegio? E siam certi che molti, convenendo in queste nostre idee, non ostante avessero votato pel Ministero Cairoli, ricusarono di prender parte a quella lotta. Chè se si fosse voluto fare la opposizione seria in un campo così ristretto, non solo il Ferracciu, ma anche altri colleghi suoi avrebbero potuto correre pericolo. — Ad ogni modo vogliamo sperare che il nuovo Ministro della marina riescirà almeno vittorioso nel ballottaggio.

***

Fra i fogli di Sinistra estrema, la *Capitale* è quasi il solo che non si mostrò scandolezzato e offeso dalle dure verità dette dagli onorevoli Abignente e Sorrentino nella loro circolare intorno alla situazione parlamentare. Soltanto osserva che non è esatto il dire che il Mezzogiorno sia il solo infetto dalla tabe dell'affarismo e dei gruppi. Vediamo bensì un gruppo Nicotera ed un gruppo Crispi, se guardiamo al Mezzodì; ma vediamo un gruppo Peruzzi se badiamo nella media Italia, un gruppo Minghetti ed un gruppo Sella se guardiamo a destra, ed un gruppo Depretis se calliamo nell'Alta Italia. — Il Ministero Cairoli che ebbe i suoi difetti, ma aveva pure le sue grandi virtù, da questo lato non aveva mai peccato e non voleva mai peccare. Non tenne conciliaboli nè riunioni, ed insistette per presentarsi alla Camera col suo programma, accettando l'appoggio di chi l'approvava, ma non facendo un passo per indurre gli altri a votare contro la propria convinzione. La nostra storia parlamentare citerà a suo elogio che cadde per non aver voluto fare la più piccola transazione, e cadde quando bastava che transigesse anche d'una linea sola, non sui principii, non sugli uomini, ma nelle semplici frasi. — Indarno quindi si strepita contro la circolare Abignente. Essa non sarà completa, non darà alla Destra la sua parte di torto, e propenderà a fare un difetto regionale di ciò che è vizio generale; ma in fondo esprime una grande verità. E quando vorremo rientrare in noi stessi, esaminare gli effetti e scrutarne le cause, troveremo ch'essa è un servizio reso al Paese ed alle istituzioni. Quando vorremo che queste abbiano davvero la loro efficacia, dovremo tornare alla circolare Abignente; e poco importa ch'essa sia la glorificazione indiretta del Ministero Cairoli, poichè quando vorremo un Governo veramente parlamentare, dovremo partire dall'esempio del primo Gabinetto che volle vivere in nome delle idee, non in forza di coalizioni e di transazioni.

***

Dalla patriotica iniziativa dell'Associazione napoletana, il *Presente* coglie l'occasione per ritornare sull'idea già più volte emessa, di costituire cioè un nuovo grande partito nazionale, escludendo da esso tutti gli elementi deleterii e immorali. Le ultime discordie parlamentari, dice, han messo in evidenza la necessità di questa riforma, la quale, lasciando le vecchie denominazioni di Destra, Sinistra, Centro ed altre suddivisioni, raccolga in un solo fascio tutte le forze vive e poderose della nazione per contrapporle alla coalizione reazionaria, che cerca raccogliere attorno a sè tutti quanti mirano a distruggere le conquiste della civiltà.

STUDI ECONOMICI

L'ODIERNA QUESTIONE SOCIALE.

Cause e rimedi.

I.

È questione vecchia, dicono, come il mondo. Sembra esistere nell'organismo dell'uomo e crescere, allargarsi in ragione della capacità morale del popolo fra cui si agita. Vien poi il momento in cui una nuova evoluzione di fatti sociali ne affretta il cammino, spinge alla soluzione; allora la questione erompe dalla coscienza universale e si afferma con tutto quel potere di cui la società si rese capace durante il periodo della fecondazione. Così si può dire che ha esistito sempre allo stato più o meno latente, nell'intima coscienza delle popolazioni che dovettero subire l'antagonismo dei rapporti sociali, le lotte intestine per differenze di partiti, di caste e di ceti; ma il momento storico pella sua completa e più generale affermazione non poteva offrirgliela che l'età nostra in cui le discordie tra i due più grandi fattori del moderno incivilimento turbano l'ordine sociale e mettono a repentaglio l'esistenza degli Stati.

Infatti, chi la trasse fuori dalla coscienza popolare, chi la circondò di numerosi apostoli, di falange operaie, di armi scientifico-letterarie, non fu che la trasformazione del lavoro, che, come vedremo più sotto, creò proprio l'ambiente in cui la questione sociale dovea svolgersi ed affermarsi più nettamente.

Alludiamo alle classi operaie e non intendiamo in tesi generale escluderne le classi operaie agricole, presso le quali la trasformazione va facendosi molto più lenta e l'ambiente è tuttora meno preparato.

Ma chi ci guarentisce da una non remota questione sociale-agricola tostochè il contadino pell'agglomeramento necessario dei capitali alla coltura dei terreni sarà assimilato all'operaio delle fabbriche? Ecco perchè la frase « questione sociale » ha un contenuto tutto moderno; e se in qualche modo si nutre del passato, non si afforza ed ingigantisce che nel presente. Essa da una parte riflette i principii democratici ed umanitarii, cui vennero sempre più informandosi le nazioni d'Europa da un secolo a questa parte; dall'altra poi accenna a tutto quel movimento di nuovi fatti ed idee economiche, generato dall'evoluzione industriale, ossia dalle forme nuove che assunse il lavoro, per cui si alterò ed in molte parti si distrusse affatto la compagine degli antichi rapporti sociali.

Tutta la genesi dell'odierna questione sta appunto in questo asprissimo conflitto fra le tendenze ed aspirazioni tramandateci dal secolo passato ancora in molte parti vivissimo tra noi, e le crude necessità del presente, quali ci ha create il gran fatto della evoluzione meccanica delle industrie.

L'antagonismo tra il reale e l'ideale in poche età si vide così forte e pernicioso come nella nostra; è il quarto Stato, come si è convenuto di chiamarlo, che si avanza in nome di diritti, parte immaginari, parte legittimi.

Le moltitudini giungono tardi alla comprensione della giustizia di certi principii; molto più tardi dell'economista e filosofo che gli intuì e predicò cogli scritti; ma finalmente vi giungono. Ed oggi la coscienza delle classi operaie riflette in sè, sebbene non ancora distintamente, quell'ampia diffusione delle nuove idee che precessero e seguirono la Rivoluzione francese. I principii di giustizia sapientemente illustrati nelle opere del Beccaria, del Filangeri, del Montesquieu; l'eguaglianza e libertà predicate dai contemporanei di Rousseau e tutta l'epopea dei fatti politici figliati da indi in poi, produssero un profondo sconvolgimento nella coscienza delle popolazioni lavoratrici, che ieri si travagliarono pelle libertà politiche e, queste conseguite, si agitano oggi in cerca di un più equo ordinamento nei rapporti sociali, di un accordo più intimo ed armonico tra gl'interessi delle classi dirigenti e quelli del popolo in generale.

È così che alla collettività giuridica, alla responsabilità solidale delle antiche Maestranze e Corporazioni di arti e mestieri è successa nelle classi operaie dei tempi nostri la coscienza giuridica individuale che, rotte le pastoie tutelari del patronato di casta, vuole affermare da sè i proprii diritti, da sè reclamare l'osservanza dalla società, ora legalmente, ora colla violenza degli scioperi e delle sommosse.

Tale è l'evoluzione sociale che preparò il terreno alla trasformazione delle industrie, la quale alla sua volta le agevola il cammino, sorgente d'immensi beni non meno che di immensi mali.

*

RELAZIONI COMMERCIALI INTERNAZIONALI.

Crediamo opportuno di riprodurre la seguente circolare, inviata dal Direttore delle dogane francesi alle Camere di commercio, in data di Parigi, 30 dicembre scorso:

« Un telegramma del nostro ambasciatore a Vienna fa conoscere oggi al Governo francese che i negoziati impegnati coll'Austria-Ungheria per la proroga del trattato di commercio dell'11 dicembre 1866 non riescirono. In mancanza di questa proroga, le nostre relazioni commerciali col paese ritorneranno, a datare dal 1° gennaio prossimo detto, sotto la applicazione del diritto comune. I prodotti austro-ungarici si troveranno dunque sottoposti alle condizioni della tariffa generale.

« Inoltre, gli altri Stati contraenti cesseranno, alla stessa data, di godere dei vantaggi particolari che erano stati concessi all'Austria, e di cui essi non profittavano che in virtù della clausola che loro garantiva il trattamento della nazione più favorita. I loro prodotti saranno quindi riposti nelle condizioni in cui erano anteriormente al trattato dell'11 dicembre 1866. Questa disposizione si applica specialmente ai bastimenti di mare, che pagheranno d'ora innanzi, invece del dazio uniforme di 2 franchi per tonnellata, le tasse inscritte nel trattato del 1860 coll'Inghilterra.

« Essa colpisce parimenti le materie greggie e gli oggetti fabbricati destinati alle costruzioni della marina mercantile francese.

« Il trattato dell'11 dicembre 1866 aveva riprodotte a loro riguardo le disposizioni della legge del 19 maggio precedente. Il regime di cui si tratta, fabrogato in principio dalla legge del 29 gennaio 1872, non sussisteva più per gli arrivi dei paesi contraenti che in virtù del trattato franco-austriaco. Cesserà dunque dal 1° gennaio d'essere applicabile a quanto concerne l'importazione. Quanto alle introduzioni anteriori, l'applicazione degli oggetti alla costruzione ed all'armamento delle navi continuerà ad effettuarsi fino allo spirare delle dilazioni enunciate.

« Un quadro annesso dà l'elenco degli articoli di cui sarà modificata la tariffa.

« Invito i direttori a far conoscere tosto la presente circolare al personale di servizio ed al commercio.

« *Il consigliere di Stato direttore generale* « AMÉ. »

IL CONSOLE PERROD.

La *Corrispondenza Bosniaca* reca nuovi ragguagli intorno all'assassinio del nostro console a Serajevo e al processo. Essa scrive:

« L'istruzione contro gli assassini del signor Perrod non è ancora finita, non essendo ancora stato arrestato Omer bey di Travnik, istigatore del delitto. Si suppone che esso sia stato ucciso o si sia rifugiato in Albania. La vedova del console generale Perrod domanda un'indennità considerevole. Essa fonda la sua pretese sopra un costume antico, secondo il quale il Governo doveva soddisfare alle domande di indennità presentate dagli eredi di uno straniero assassinato in Bosnia, nel caso in cui l'autore del delitto non possedа una fortuna sufficiente, o che non sia arrestato. Ma il caso presente è ben diverso.

« Si aveva espressamente sconsigliato a Brood, il console generale, di recarsi a Serajevo prima dell'arrivo delle truppe. Egli dunque fece il tentativo con suo rischio e pericolo, fondandosi sulle sue relazioni coi Turchi e coi capi del Governo nazionale di Serajevo, dai quali era ben veduto. Del resto il cadavere di Perrod e del mercante di legnami Lechner, ammazzato nella medesima occasione, non sono ancora stati ritrovati. Il delitto è provato, ma gli assassini negano sempre. »

Notiamo noi che il Perrod era in Italia poco prima del suo ritorno in Bosnia, dove, del resto, non si recava che per ordine del Governo italiano. Non poteva dunque essere in relazione coi capi del Governo nazionale di Serajevo.

CORRIERE DELLA VALLE D'AOSTA.

Punizioni inflitte a funzionari giudiziari — Rettificazioni.

6 gennaio.

L'*Eco giudiziaria* da cui la *Gazzetta Piemontese* del 4 gennaio e la *Gazzetta del Popolo* hanno presa la notizia della sospensione per un tempo indeterminato del Presidente del Tribunale civile e correzionale d'Aosta e della dispensa dal servizio del Procuratore del Re presso lo stesso Tribunale, ha commesso una inesattezza. Ecco come stanno le cose.

Il presidente del Tribunale avv. Angelotti, assentatosi da questa città per recarsi ove lo richiedevano gravissime ed urgenti circostanze di famiglia, ebbe lo stipendio trattenuto per tutto il tempo che durò la sua assenza dall'ufficio; ma ora egli si trova nuovamente al suo posto, continuando, come sempre, a godersi dello stipendio fissatogli dalla legge. Il sospendere un magistrato, un presidente di Tribunale, la cui inamovibilità è sancita dallo Statuto, non potrebbe d'altronde aver luogo se non nei gravissimi casi dalla legge previsti.

Il procuratore del Re poi, cav. Giacinto Imberti, non venne dispensato dal servizio, ma bensì collocato a riposo dietro sua domanda, con ammessione a far valere i suoi diritti alla pensione. Il cav. Imberti è il più

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

2ª Appendice: *La Scienza nel 1878.*
3ª Appendice: *Libri e Teatri nel 1878.*
4ª Appendice: *Esposizione al Circolo degli Artisti.*

Num. 6.

THANKFUL BLOSSOM

ROMANZO DELLE JERSEYS - 1779

DI BRET HARTE

(Traduzione di G. B. ARNAUDO)

PARTE III.

(Seguito).

Quella figura fu dipoi così nota al mondo civile, fu tanto volte celebrata in istampe e quadri che non occorre farne qui una descrizione. V'era in essa una rara combinazione d'una gentil dignità con una profonda forza morale, di una ferma risolutezza di propositi con una pazienza filosofica; essa fu tante volte mostrata ad un popolo che non segnalasi troppo per queste qualità, ed io temo che abbia anche troppo spesso provocato un giudizio scherzevole, in cui si dimenticò il profondo significato che celavasi sotto una rigida superficie. E quindi aggiungerò che nei modi, nell'equilibrio delle proporzioni fisiche, ed anche soltanto nelle minutezze del vestire, quella figura indicava un certo riserbo aristocratico. Era la presenza d'un re — un re che per l'ironia delle circostanze faceva guerra precisamente contro la regalità; d'un reggitore d'uomini che combatteva pel diritto di questi uomini a regolarsi da sè, ma cui frattanto, pel diritto a lui inerente, egli dominava. Dalla corona dei suoi capelli incipriati fino alle borchie d'argento delle sue scarpe egli era così regale, che non era strano che suo fratello, Giorgio d'Inghilterra e Hannover — regnante per un caso detto invece ampiamente « grazia di Dio, » — non sapesse trovar modo migliore di resistergli che chiamarlo semplicemente « signor Washington. »

Il calpestio delle zampe di cavalli, l'intimazione formale della sentinella, il grave interrogatorio dell'ufficiale della guardia, seguito da un rumor di passi sotto il portico, non parvero disturbare la sua meditazione. Nè l'aprirsi della porta esterna ed una corrente d'aria fredda che s'avventò nel vestibolo ed invase anche la sala di ricevimento, ravvivando le ceneri morenti nel caminetto, lo distolsero dalla sua calma preoccupazione. Ma un momento dopo s'intese chiaramente il fruscìo d'una gonnella femminile nel vestibolo, un frettoloso bisbiglio di voci d'uomini, e quindi la faccia liscia e fresca d'un giovane ufficiale apparve improvvisamente dietro le spalle della inconscia figura.

— Vi domando scusa, generale — disse l'ufficiale con esitanza, — ma...

— Voi non disturbate, colonnello Hamilton, — disse tranquillamente il generale.

— V'è di fuori una signorina che prega Vostra Eccellenza di darle udienza; è mistress Thankful Blossom, la figlia di Abner Blossom — accusato, come sapete, di comportarsi da traditore e di favorire il nemico, e che ora è nella casa di custodia in Morristown.

— Thankful Blossom? — ripetè il generale interrogativamente.

— Vostra Eccellenza si ricorda senza dubbio d'una piccola beltà provinciale e di un famoso brindisi dei campagnuoli... quella Cressida del nostro poema epico di Morristown, che fece deviare dal retto sentiero il nostro prode capitano del Connecticut...

— Oltre all'avere, nella vostra qualità di giovane, una miglior memoria, voi avete, colonnello, il vantaggio di qualche informazione femminina, — disse Washington con un giocoso sorriso che fece arrossire alquanto il suo aiutante di campo. — Comunque, fatela entrare, lei... e la sua scorta.

— Ella è sola, generale, — rispose il subalterno.

— Motivo di più per essere cortesi, — disse Washington, cambiando per la prima volta la sua comoda posizione, sorgendo in piedi e stirando alquanto le mani coperte a metà da polsini a pieghe. — Non dobbiamo farla aspettare. Fatela dunque entrare subito, mio caro colonnello, e, com'è venuta, *sola.*

L'aiutante di campo s'inchinò e si ritrasse. Un momento dopo la porta socchiusa si spalancò per lasciar entrare mistress Thankful Blossom.

Ella era così bella nel suo semplice costume d'amazzone, così strana ed originale nella sua stessa bellezza, e, soprattutto, così animata da una vitale ardenza di proposito, positiva ed audace non più di quel che era necessario per dare spicco a quella bellezza, che il grave signore che le stava innanzi non si contentò del solito formale inchino di cortesia, ma si fece avanti, e, prendendo nella sua la calda manina della fanciulla, la condusse graziosamente alla sedia da cui egli s'era poc'anzi alzato.

— Quand'anche il vostro nome non mi fosse noto, mistress Thankful, — disse il comandante in capo guardandola con grave gentilezza, — la natura vi ha, parmi, risparmiata la necessità di farvi raccomandare alla cortesia d'un uomo bennato. In che cosa posso dunque servirvi?

Oimè! le fiamme degli occhi neri di mistress Thankful s'erano alquanto offuscate nella grave mezza luce della camera, davanti alla più grave ancora, e più profonda degnità dell'alta e militare figura che le stava innanzi. Il vivo colorito, prodotto dalla doppia tempesta interna ed esterna, s'era già alquanto dileguato dalle sue guancie; l'ardimento sfrontato che era nato in lei per aver braveggiato sul suo cavallo in una corsa sfrenata di mezz'ora, fu talmente soggiogato dalla presenza dell'uomo che ella veniva a bravare, che temo ella abbia dovuto adoperare tutto l'impero su se stessa di cui era capace per frenare la voglia di piangere e trattenere le lagrime che, strano a dirsi, le tremoleggiarono negli occhi soavi quando ella li sollevò per affrontare lo sguardo critico, ma placido, del suo interlocutore.

— Mi è facile indovinare il motivo di questa visita, miss Thankful, — continuò Washington con una certa dignitosa benevolenza che rassicurava assai più che non la formale galanteria di quei tempi, — e questo motivo, io l'affermo, vi fa onore. Il preoccuparsi pel benessere d'un padre, per quanto questo padre sia debole e facile ad errare, è un sentimento lodevole in una fanciulla.

Gli occhi di Thankful mandarono fiamme di nuovo, ed ella sorse in piedi. Il suo labbro superiore, che un momento prima aveva tremato d'infantile angustia, s'irrigidì e s'increspò mentr'ella s'impettiva dinanzi alla dignitosa figura del generale.

— Non è di mio padre che io vorrei parlare, — diss'ella in tono impertinente: — io non ho fatto una corsa a cavallo, sola, di notte, e con questo tempo, per parlare di lui; io so dirvi che egli saprà parlare abbastanza bene per conto proprio senza bisogno d'intercessioni. Io son venuta qui per parlare di me stessa, — delle menzogne, — sì, delle *menzogne* che si son dette sul conto mio, di una povera fanciulla, — sì, delle vili chiacchere che si fecero a mio riguardo e riguardo al mio amante, il capitano Brewster, il quale è ora in carcere perchè ha amato me, fanciulla che non fa politica e che non si occupa della causa — come se fosse necessario che ogni giovanotto prima di preferire una donna ad un'altra debba consultarsi con voi, e chiedere il permesso a voi, e magari anche a lady Washington.

Ella fece un momento di pausa, perchè non aveva più fiato. Colla prontezza d'intuizione di una donna, ella vide il cambiamento che si operò nella faccia di Washington — vide che una certa fredda severità ne la adombrava. Colla fatale persistenza di una donna — persistenza che io umilmente m'avventuro a dire dovrebbe essere onorevolmente copiata dal nostro sesso più politico — ella continuò a dare sfogo a tutto quello che aveva in cuore, quand'anche dovesse essere costretta, colla onorevole insccrenza d'una donna, — insccrenza che io pure umilmente asserisco potrebbe non meno onorevolmente essere imitata da noi, venendo il caso, — a disdirsi un'ora o due dopo.

— S'è detto, — continuò con vivacità Thankful Blossom, — che mio padre ha albergato, sapendo pienamente quello che faceva, due spie — due spie che, mi perdoni Sua Eccellenza, e mi perdoni il Congresso, io conobbi soltanto come gentiluomini onorevoli, i quali non meno onorevolmente mi hanno profferto il loro affetto. Si dice, e vilmente e falsissimamente, che il mio amante, il capitano Allan Brewster, è stato l'autore di questa accusa. Io sono venuta qui per ismentire ciò. Io sono venuta qui per domandare a voi che il buon nome di una donna onesta non sia sacrificato agli interessi della politica; che una indiscreta marmaglia di straccioni non sia mandata nella casa di un onesto campagnuolo a spiar di qua e di là, e mettere fuori di casa una povera ragazza per ciò fare. È cosa veramente vergognosa, sì lo è! È un vero scandalo, sì è uno scandalo! Sono spie, sì: che altro sarebbero, di grazia?

(Continua).

anziano dei procuratori del Re del Regno, e come tale figura nella graduatoria. Non è dunque naturalissimo che venga accordato ad un vecchio funzionario, dopo 52 anni d'interrotta carriera, un riposo ch'egli sollecitò e reclamò a più riprese stante il suo stato malaticcio e sofferente?

L'*Eco giudiziaria* ha dunque travisato il fatto, e, lasciando involto come in una misteriosa nube il movente di questi superiori provvedimenti, cercato a manomettere la riputazione di due integerrimi funzionari che godono in questa città della stima di tutti gli onesti.

Il pretore dispensato dal servizio porta la iniziale D e non P, ed i fatti che diedero occasione a questa severissima misura ebbero luogo in terre estranee a questo circondario.

T. T.

CORRIERE DI MILANO.

S. Eustorgio e i Tre Re — Il senatore Sighele — I guai della Scala — Evviva Don Carlo, abbasso Don Carlo — Contrasti teatrali e dramma vero — Otello brumista.

6 gennaio.

L'Epifania: la giornata è, per eccezione, bellissima. Le buone mamme milanesi pigliano i bimbi per mano e li conducono attraverso ai superstiti quartieri di Milano vecchia, così brutti e pure così allegri, così ricchi di ricordi, di tradizioni, di tepide memorie, sino alla nera chiesa di S. Eustorgio a visitare il sepolcro dei... tre Re Magi.

È una grossa urna romana, vuota, colla scritta: *sepulcrum trium magorum*. Tornati a casa sbocconcellando il *panettonin* e la *navetta*, il nonno o lo zio prete conterà loro come molti secoli addietro — chi sa quanti — al tempo pressapoco in cui si rubavano i corpi dei santi e S. Marco era trafugato in un corpo di suino, il buon S. Eustorgio Sesto (?), arcivescovo di Milano, portò qui da Costantinopoli nientemeno che i corpi dei tre Re Magi. E pensare che i teologi poi hanno tanto discusso intorno a questi tre personaggi!

Il *Pastor Gelindo* e S. Eustorgio non hanno mai dubitato di loro. Dunque Sant'Eustorgio portò qui i corpi e li seppellì in un cimitero suburbano; poi i Milanesi, all'appressarsi del Barbarossa, li trasferirono a S. Giorgio nel campanile di questa chiesa.

Ma, aggiungerà il nonno, l'arcivescovo di Colonia che era venuto colle armi tedesche, ebbe il fiuto buono, e scoverte le tre povere salme, se le recò bravamente a Colonia, dove ancora i devoti le adorano. E qui hanno lasciata l'urna vuota.

Ma vuota com'è, basta a riempir di fantasie le immaginazioni dei buoni vecchi e dei piccoli nipotini. Eppoi questi hanno piene le tasche di dolci.

***

L'inaugurazione dell'anno giuridico, compiutasi colla solita solennità nella bellissima sala storica del palazzo Clerici, riuscì singolarmente commovente.

Il senatore Sighele, il venerando Primo Presidente della nostra Corte d'appello prese congedo, col suo discorso inaugurale, dai suoi colleghi dai quali dopo cinquant'anni di carriera si separerà a giorni. Il buono ed illustre vecchio rammentò con compiacenza la indipendenza recata al tempo del dominio straniero nell'esercizio allor pericolosissimo della magistratura. Non era un vanto questo, ma un ricordo vero e onorevole detto con la bonomia di un vecchio papà in mezzo alla sua famiglia. E la Curia per l'onorando Sighele è davvero una famiglia.

***

I guai della Scala continuano.

Quei signori abbonati sono incontentabili e bisbetici.

Per molti anni hanno chiesto la riproduzione del *Don Carlo* di Verdi. Le cose andavano male? perchè non si dava il *Don Carlo*. Andavano bene? sarebbero andate meglio col *Don Carlo*. Davano loro l'*Aida*, i *Lituani*, la *Gioconda*, il *Profeta*, gli *Ugonotti*... Ah che cosa è tutto ciò appetto al *Don Carlo*? Ricordi non voleva concedere la riproduzione? Ricordi era un tiranno. L'Impresa non poteva darlo? L'impresario era un dappoco...

Ebbene hanno dato il *Don Carlo*; l'hanno dato con veri splendori... La seconda sera il teatro mezzo vuoto; la terza fischiavano il balletto e si fischia ogni sera... e ne chiede la soppressione. Ma Ricordi non permette l'amputazione irriverente. Ricordi non è un tiranno; ma è Verdi... E chi insegna a Verdi, chi dà diritto a Verdi d'imporre quella musica così noiosa?!...

Sabato doveva andare in iscena la *Dolores* di Auteri, ma... ci sono dei guai. Il maestro Auteri dice che lo sacrificano con artisti impossibili, l'impresario stizzisce: lagni di qua, invettive di là, e in questo momento l'uno e l'altro sono in qualche cascina che si scambiano dei colpi di pistola a... otto passi di distanza. E Dio voglia chi siano miopi!

***

Avremo domani una cremazione col sistema Gorini. La salma è arrivata da Napoli.

***

Un *brumista* ha ucciso sua moglie poi, come Otello, ha chiamato il delatore e gli disse, mostrandogli il cadavere:

— Mia moglie, voi avete detto, mi tradisce? Ebbene, ecco io l'ho castigata!

B.

CORRIERE DI NAPOLI.

Un epiteto ingiusto — Il giornale La Stampa *ed il vostro Caos — Ricorso Passanante — L'arringa del Tarantini — Epoca dei pubblici dibattimenti — Inaugurazione dell'anno giuridico — I discorsi d'occasione — Esame di essi — Gl'intrighi contro il Municipio — Quel che dovrà fare il Paese.*

5 gennaio.

Sarà una distinzione, sarà dell'interesse, ma, è curioso, i giornali locali s'impadroniscono quasi sempre delle mie lettere e già i loro apprezzamenti.

Oggi è la volta della *Stampa*, giornale organo dell'*Associazione costituzionale*, con la quale ho nulla a che fare. Così, senza gridar *guarda*, mi dà dell'*ingiusto* a bruciapelo perchè io avea scritto come il *Comitato dell'Ordine* non si era presentato alla riunione dei Circoli politici e non politici tenutasi per la commemorazione dell'anniversario della morte del Gran Re.

La *Stampa*, per darmi dell'ingiusto, dice che l'*Ordine* ha fatto adesione. È vero, ma la gentile sorella in giornalismo non dov'essere tanto corriva coi suoi epiteti. Prima di dir brutte parole, guardi un po' la data della mia lettera. Se ciò avesse fatto, sarebbe stata meco più leale e meno ingiusta.

In vero può ella negarmi che la sera del 27 dicembre, quando vi fu la prima riunione, non vi era nessun rappresentante del *Comitato dell'Ordine*? Può ella negarmi che solo tre giorni dopo il Pisanelli con lettera confidenziale avvertì il De Siervo il aver delegato due suoi membri a rappresentarlo? Può negarmi che la mia lettera porta la data del 28 dicembre?

Dunque quando io scrissi, ero perfettamente nel vero e nel giusto dicendo che alla riunione dei varii Circoli mancava l'*Ordine* — prego di non fare *calembourg*; — che nel seguito e dopo della mia corrispondenza questo neo-Comitato, ancora senza tetto e senza Consiglio direttivo, vista la cattiva impressione prodotta nel paese dalla sua assenza, avea fatta adesione, è tutt'altra faccenda. La mi buonina dunque la *Stampa*, confessi di essere stata *ingiusta* a mio riguardo e non ne parliamo più.

***

Come era annunziato, ieri in Corte di cassazione si discusse il ricorso presentato dall'avv. Tarantini avverso la sentenza della Sezione d'accusa che rinviava il Passanante in Corte d'assise. M'affrettai telegrafarvi che la Corte avea respinto il ricorso.

La Corte era presieduta dal conte Pironti; la componevano i consiglieri Narici, Ciollaro, De Luca, Giliberti, Niccolini e Cannavina. Rappresentava il Pubblico Ministero il comm. Arabia sostituito Procuratore Generale. La diceria che il Conforti avrebbe sostenuto la necessità del rigetto non si avverò. L'onorevole ex-Guardasigilli comprese che non era della sua delicatezza oppugnarsi al ricorso quale Procuratore Generale, quando come consigliere della Corona aveva già emesso un parere sul proposito.

La sala non era gran fatto piena, circa un duecento persone assistevano alla discussione. Però tutte persone ammodo, non si trattava di spettacolo più o meno commovente, ma della decisione di un vizio di forma, che interessava le persone colte, versate e amanti delle discipline giuridiche.

La stampa locale era al gran completo e varii corrispondenti, anche di giornali stranieri, non vollero mancare alla discussione, sebbene il risultato fosse ben preveduto.

Il presidente, conte Pironti, fece da relatore e se ne uscì con breve discorso, in cui vi fu poco di saliente. Parlò giusto 20 minuti e finì con il dare la parola all'avv. Tarantini.

Questi ha superato se stesso nella sua arringa durata tre quarti d'ora. Quale oratore lasciò nulla a desiderare; come avvocato non si può dire lo stesso. Già incominciò dal dare al Passanante ed al suo atto esecrando un'importanza che non avea, che non poteva avere; disse che il 17 novembre *tenemmo compromesse le istituzioni, insidiata la vita della nazione*. Ora, anche che il colpo di Salvia fosse riuscito nel suo orrendo misfatto, non sarebbe riuscito nè a compromettere le istituzioni, nè ad uccidere la nazione.

Per ottenere ambo questi scopi, ci vuol ben altro che il pugnale di un regicida, per quanto terribile ed infame esso si fosse.

Capisco che il Tarantini volle aggravar la mano sulle conseguenze del misfatto per dimostrar meglio la necessità di un giudizio straordinario, ma parvemi che ne potesse fare di meno, tanto più ch'egli avea un serio argomento contro la sentenza della Sezione di accusa.

Quest'argomento era la mancanza di motivazione della sentenza stessa.

Il Senato, riunito in Alta Corte di giustizia, è di competenza sussidiaria a quella delle Corti d'Assisie, tribunali ordinari. È nel potere esecutivo vedere la opportunità di servirsi di un tribunale piuttosto che di un altro, e ciò venne stabilito da un parere della Cassazione di Torino del 1855. Il potere esecutivo nel caso attuale non ha creduto provocare il decreto reale per riunire l'Alta Corte di giustizia, quindi ne veniva di fatti la competenza della Corte d'Assisie.

E tenete mente che il potere esecutivo non ha lasciato correre le cose per la leggiera, ma decise non far giudicare il Passanante dal Senato, in seguito a discussione in cui presero parte i giureconsulti ed uomini politici più noti, compresi il Presidente del Senato e vari senatori.

L'azione del Governo non toglieva però alla Sezione d'accusa il dovere di vedere se era il caso oppur no di costituire l'Alta Corte di giustizia e negativamente menzionarne i motivi nella sentenza.

In ciò il Tarantini fu felicissimo; egli disse: « Mettete il caso di due processi, uno di regicidio e l'altro di omicidio; la Sezione di accusa ve li rinvia entrambi in Corte d'Assisie senza fare fra loro alcuna distinzione, senza pensare che il regicidio può far parte di quei criminali contemplati nell'art. 36 dello Statuto.

« Essendo questione di opportunità, può rinviare il regicida e l'omicida alla Corte d'Assisie, ma nella sentenza con cui rinvia il regicida, deve dire le ragioni per le quali non crede servirsi dell'articolo 36 dello Statuto. »

Il commendatore Arabia nella sua risposta riconobbe che nel fondo il Tarantini avera ragione; però questa mancanza di motivazione non rappresentava un vizio di forma tale da far accogliere il ricorso; discorse a lungo dell'istituzione delle Corti speciali e finì pregando la Corte di respingere il ricorso. Cosa che questa fece dopo tre quarti d'ora di discussione in Camera di Consiglio.

Sicchè oramai è assicurato, il processo Passanante si svolgerà innanzi alla nostra Corte di Assisie. Si spera possa aver cominciamento in sulla fine del mese, sempre che siano formate le liste dei giurati per il nuovo anno. In proposito, conosco d'ottima fonte che il procuratore generale La Francesca non manca dal premurare Prefettura e Municipio, ed ha forti speranze di poter dar principio ai dibattimenti per il 27 gennaio.

***

Prima di decidersi il ricorso Passanante, ieri, nella stessa gran sala della Cassazione, ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo anno giuridico. Il discorso di apertura fu fatto dal sostituito procuratore generale comm. Lanzara, innanzi ad uno scelto, colto e numeroso uditorio. Lo spazio mi manca per tener dietro a tutte le idee svolte dall'esimio giureconsulto nello scopo di migliorare, semplificare, rendere più spiccio l'andamento della giustizia. Trattò a lungo dei lavori fatti dalla Cassazione durante lo scorso anno e con cifre alla mano ne fece vedere lo espletato ed il rimasto da espletare. Io non mancherò di trasmettervi questo importante discorso non appena sarà stampato; farò lo stesso con quello che leggerà posdomani il La Francesca per la Corte di Appello ed il giorno dopo l'Abatemarco per il Tribunale civile e correzionale. Il mio collega, vostro speciale redattore giudiziario, con maggior competenza potrà dire su di essi una giusta e imparziale parola.

L'esame di questi discorsi giuridici esce dai limiti di una corrispondenza; mio compito è di annunciarli, dire l'effetto prodotto sull'uditorio, nella cittadinanza, non entrare nel merito di essi. Tanto, lo spazio che mi si accorda è poco, ed il mio sacco non è vuotato.

***

Gli intrighi per fare avvenire una nuova crisi municipale continuano, e sono vicini ad un risultato poco onesto, ma molto consentaneo alle mire di chi li provoca.

Il Governo è quasi deciso a subir la legge del Nicotera. La non conferma del conte Giusso e la nomina invece a sindaco del senatore marchese di Pietracatella, come quella del senatore marchese Caracciolo di Bella a prefetto, son parte del prezzo con cui il Depretis compra l'appoggio del Nicotera e nicoterini in Parlamento.

Il Presidente del Consiglio non ancora ha preso una decisione, perchè i desiderii del Nicotera sono combattuti da Crispi, rappresentante il San Donato, e dal Morana punto amico dell'onorevole di Salerno, il quale mi si assicura abbia minacciato di dar le sue dimissioni nel caso il Depretis ceda alle esigenze nicoterine.

Nel momento sembra si lavori ad un accordo fra il Nicotera ed il San Donato; se esso arriva in porto, avremo forse anche lo scioglimento del Municipio; altrimenti vedremo chi dei due la vincerà.

Per il San Donato la questione municipale non è solo elettorale, è anche di amor proprio. Per il Nicotera invece è esclusivamente elettorale. Si vuole in Napoli un prefetto ed un sindaco amici, per aver poi i dodici vicesindaci pronti a preparare il terreno per le prossime elezioni generali politiche.

***

Quanto vi scrivo, vi mostra come da noi s'intendano le elezioni, e già la famosa frase del Nicotera: *Lasciate passare la volontà del paese*, ve ne deve dare la giusta misura. Malgrado tutti questi nauseanti intrighi io ho fiducia che sul momento il paese saprà fare il suo dovere; gli elettori comprenderanno essere alla fine giunto il tempo di gettare nelle ferravecchie tante riputazioni usurpate. Bastano due grandi partiti: *conservatore* e *progressista*. Ma entrambi formati e più guidati da nomini onesti, che all'intelligenza uniscano il carattere. I soli ambiziosi e gl'intriganti si lascino da parte.

E mi accorgo di aver già scritto molto; rimando alla mia prossima gli avvenimenti intimi della città e smetto.

Caos.

DALLA PROVINCIA

Da Crescentino, 6. — Ci scrivono:

La Camera dei deputati sarà chiamata quanto prima a discutere le convenzioni ferroviarie e la costruzione delle nuove linee progettate da Baccarini. Fra queste vi sarà certamente la nostra, quella cioè che da Torino condurrà a Casale. Il Municipio di Torino, nell'accordare il suo sussidio a questa ferrovia, diede a divedere essere suo desiderio che la progettata linea passasse pei colli del Monferrato.

Gli abitanti di alcuni paesi del circondario invece non sono per nulla propensi a far passare la ferrovia per le colline, poichè credono che essa così non recherebbe loro alcun vantaggio, ed hanno perciò inoltrato istanza al Parlamento, chiedendo si approvi il tracciato Casale-Trino-Crescentino-Chivasso.

I petenti sono stati appoggiati nella trasmissione di questo richiamo dalle Giunte municipali di Casale, Morano, Palazzolo, Trino, Crescentino, ecc., e si spera che la Camera si pronunci in senso favorevole, classificando la linea nella 3ª categoria.

E il Parlamento farà bene ad accordare un tal beneficio ai nostri paesi, imperocchè la progettata linea darebbe un sicuro provento allo Stato in vista del movimento commerciale che si svilupperebbe fra Chivasso e Torino, massime quando sarà costrutta la ferrovia da Ivrea ad Aosta, che ci servirà a spedire i nostri prodotti in quella vallata ed avere in cambio dell'ottimo ferro per fabbricare gli strumenti necessari ai lavori agricoli.

S'aggiunga che molti paesi concorrono generosamente perchè la ferrovia del Monferrato sia costrutta; fu anzi già misurato il terreno, ed i fratelli Guastalla non attendono che l'autorizzazione del Parlamento per cominciare i lavori, che verrebbero condotti in breve termine.

Aggiungo ancora che col compimento del nuovo ponte sulla Dora Baltea i lavori della nuova linea sarebbero di molto facilitati. I Crescentinesi fanno quindi voti affinchè il Parlamento abbia ad accogliere benevolmente le loro domande.

Chiudo con un ringraziamento all'avvocato G. Faldella per avere nel Consiglio Provinciale di Novara patrocinata la causa degli abitanti di queste contrade.

Da Chieri. — Ci scrivono:

Egregio sig[r] Direttore,

Nell'agosto del 1876 chiedevo alla S. S. ed Ella gentilmente mi accordava un posticino nell'accreditatissimo suo periodico per un affare mio personale. Ora, per altro identico, mi permetto d'interessare nuovamente l'esperimentata cortesia sua, ripregandola dell'inserzione di questa seconda mia. Il giorno 22 di dicembre u. s., per il fatto di essere stata la Borgata di Santena distaccata da Chieri ed eretta in comune, ebbero luogo in questa città le elezioni generali amministrative.

Come nelle parziali di quell'anno, così nelle generali or ora seguite, io ebbi il favore dall'urna: ricevetti, a costei mezzo, dal paese nuova dimostrazione di stima e d'affetto, frutto solo della singolare benevolenza dei signori elettori; donde potei riavere il mandato che per circa quattro lustri consecutivi ho avuto l'onore di tenere, procurando mai sempre, compatibilmente alle esigue mie forze, di adempierlo a dovere.

In allora, per motivi miei particolari ed al paese noti, declinai, mio malgrado, il rico-

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

LA SCIENZA NEL 1878

(Continuazione e fine vedi num. 7)

Agricoltura.

Nell'*agricoltura* notiamo per una parte una sempre più estesa applicazione dei concimi chimici, un maggior valore sancito dall'esperienza dei pratici, ai consigli della scienza, tentativi abbastanza ben riusciti di adoperare a beneficio dell'alimentazione delle piante, a vantaggio delle proprietà agricole fisiche e chimiche del suolo, i rifiuti delle grandi città, i tesori fetenti delle cloache, tesori di azoto, di terriccio, di sali inorganici necessari alle diverse colture; per altra parte una crescente produzione di macchine agricole che l'America, il Belgio, la Francia inviano in tutte le parti del mondo. Sono grandi vittorie queste che la scienza riuscì ad ottenere contro i vecchi pregiudizi, tenacissimi nelle popolazioni rurali, ed i più tenaci pratici, che delle cose apprese un tempo fanno delle verità assolute, sulle quali il dubbio è un sacrilegio.

In mezzo ad opposizioni fortissime, innanzi agli agricoltori della vecchia scuola, sotto gli occhi dubbiosi delle moltitudini, le macchine agricole perfezionate, modificate, vanno estendendosi dappertutto; al lavoro dell'uomo si sostituisce il lavoro celere, corretto, automatico della macchina; dopo le trebbiatrici, oggi riconosciute da tutti, vengono le mietitrici, le falciatrici, le zappe, gli spandifieno, i raccattafieno, i rulli, gli sgranatoi, e si diffondono per tutti i mercati.

In alcune macchine agricole, specialmente in quelle di cui la fama è fatta, come la mietitrice e la falciatrice, vedemmo al ferro sostituito l'acciaio; sostituzione analoga a quella che si vien facendo in tutte le industrie, dopo che le scoperte del Siemens e del Bessemer ci diedero un acciaio a buon mercato, dotato di tutti i vantaggi desiderabili sul ferro. Per queste scoperte, che permettono di ottenere l'acciaio con quelle proprietà che si desiderano, si può sin d'ora pronosticare la fine del regno del ferro, la completa sostituzione dell'acciaio al ferro, il quale sarà riserbato a qualche modesta fabbricazione.

Nel 1878 comparvero per la prima volta le mietitrici-legatrici, in cui gli steli tagliati cadono sopra una tela continua, e sono legati in covoni. Una catena di Gall mette in movimento uno stupendo congegno per cui il filo di ferro stringe i covoni, è attorto, tagliato, ed i fasci belli e fatti sono seminati sul suolo dalla macchina che procede nel suo lavoro.

Per la prima volta nei campi di Francia venne provato il sistema della mietitura a vapore; nelle esperienze fatte a Mormant nell'occasione dell'Esposizione di Parigi, Avelin e Porter fecero lavorare una mietitrice a vapore unita con un albero alla macchina motrice che si trova sui margini del campo.

Per opera dell'Albaret, inventore d'un sistema di faro speciale, la luce elettrica portò il suo aiuto ai lavori notturni dell'agricoltore, nel pericolo di temporale.

In quanto alle falciatrici — mentre sinora non possiamo riconoscere una buona macchina falciatrice e mietitrice ad un tempo — il trionfo di tutti i concorsi fu per la macchina ammirevole del Wood.

La lavorazione a vapore ebbe successo di approvazione generale; questo sistema, che pone l'agricoltore al sicuro dalla mancanza degli operai e permette di riserbare il fieno alle vacche da latte ed agli animali da tiro e da macello, applicato estesamente, scientificamente, in esperienze colossali dal Decauville di Petit-Bourg, gli valse gli alti onori del primo premio a tutti i grandi concorsi dell'anno. Gli animali sono tollerati nelle cascine del Decauville appena come produttori di concime, e sono largamente ingrassati colla polpa delle barbabietole.

Pel trasporto, per la *circolazione delle materie* nel vasto organismo dei suoi poderi, il Decauville inventò il suo *porteur*, cioè tutto un materiale di ferrovia in miniatura, che si può trasportare da un luogo all'altro, senza bisogno di traversine, di chiodi, di viti; inventò vagoni microscopici per l'agricoltura e per le diverse industrie; istituì un'officina speciale; fece costruire persino una locomotiva che pesa, colla provvigione d'acqua e di carbone, 10 quintali. Le industrie tutte ebbero un'accoglienza festosa per questo comodo sistema di trasporto, e domanda ogni giorno all'inventore lunghi tratti di ferrovia e nuovi modelli di vagoni. In sei mesi circa ottocento applicazioni assicurarono dei risultati, ed il Decauville da agricoltore è diventato anche un celebre costruttore di ferrovie mobili a sistema ridotto.

Vorremmo dire, se ci fosse concesso, dei progressi delle industrie agrarie, dei molini a vapore, a macine e senza macine, secondo il sistema del Carr, degli innumerevoli sistemi di torchi per vino, dei compressori del fieno; ma dobbiamo starci paghi a fermare quelle che ci parvero note speciali dell'anno passato.

Fisiologia.

Alla *fisiologia*, che ricerca i fenomeni della materia vivente, scrutando nelle sanguinose esperienze di vivisezione i misteri della vita colta nei suoi palpiti più profondi, nei suoi atti più nascosti, nei suoi modi più varii; alla fisiologia che misura, osserva, prova la funzionalità della vita, l'azione degli agenti esteriori *in corpore vili* degli animali, un malinteso senso di pietà sdolcinata promosse, specialmente in Inghilterra, un'acerrima guerra, indegna dei tempi nostri. Giacchè il fatto fisiologico è altrettanto bello quanto il fatto astronomico; necessario al progresso delle umane conoscenze; necessario all'evoluzione della scienza delle malattie.

Fu nel centenario di Harvey, lo scopritore della circolazione del sangue; fu in questo anno in cui moriva, lasciando un'aureola di vera gloria, il Bernard, le cui scoperte fecero fare così grandi passi alla scienza medica.

Alle esagerazioni di sensibilità, ai libri intinti in una broda di falsa bontà d'animo, scritti col giulebbe delle lamentazioni inopportune, i fisiologi opposero i risultati ottenuti, la luce della loro scienza, che ogni dì si fa più splendida di raggi. Alcuni tuttavia opposero il sarcasmo e la beffa, e pubblicarono articoli e libri che non dovrebbero — siccome quegli altri — sorgere nella letteratura scientifica.

Ma l'antropologia che ebbe il coraggio di apparire in uno stupendo complesso di risultati all'Esposizione di Parigi, ebbe a sostenere ben più forti, accaniti assalti.

Scienza nuova, almeno nella sua organizzazione, l'antropologia porta seco un fardello di questioni che riguardano pure le altre scienze; il suo nome ci richiama alla mente le nuove teorie, che cozzano terribilmente contro i convincimenti più profondi, le fedi più salde, i pregiudizi più radicati nell'uomo per lunga serie di secoli, le tradizioni gelosamente conservate nei santuari delle religioni, e finalmente contro lo spirito di partito.

La scienza dell'uomo è scienza immensa, perchè l'uomo è tutto un microcosmo, in cui il fatto fisico si collega all'idea ed alla sensazione: in pochi anni questa scienza si è fatta gigante e dove non arriva col ragionamento deduttivo pone delle ipotesi tremende.

Finchè rimanevasi nella quiete delle accademie, nel silenzio dei musei, fu tollerata a mala pena; ma l'avere ottenuto l'impianto d'un istituto speciale, e più l'aver osato di comparire all'Esposizione universale in una stupenda mostra di crani, di scheletri, di oggetti, di far vedere al pubblico che, dopo tutto, non era scienza affatto fondata sulle nubi; l'aver ardito di adunare un Congresso, tutto destò le ire, invigorì gli sdegni.

E contro le ipotesi dell'antropologia, ostentarono di disdegnare le ricerche scientifiche; forbirono il sarcasmo, insinuarono il disprezzo, lavorarono l'ironia, lanciarono l'anatema.

Strano modo di lotta scientifica!

Il Broca, in un elegante discorso d'apertura, riassumeva quanto ottenne e quanto operò la scienza dell'antropologia; quante questioni si pose intorno a questo essere debole, inerme, che un raggio d'intelligenza, in mezzo ai pericoli infiniti, menava agli altari su cui l'umanità colloca Dante e Newton.

Le quistioni dell'origine dell'uomo, dell'origine dei culti, del cannibalismo nell'uomo primitivo, dell'antichità dell'uomo alla superficie della terra, sono un ginepraio nel quale alcuni vollero cacciarsi, senza una zavorra di cognizioni scientifiche capace di mantenere loro l'equilibrio nella grande tempesta, e ne uscirono malconci.

La morte del Bourgeois, un sacerdote che scoprì le prove dell'uomo terziario, e gli elogi che ne disse il Broca al Congresso d'antropologia di Parigi furono occasione ad una pioggia di scritture mistiche, filosofiche, rettoriche contro l'esistenza dell'uomo terziario; e questo accanimento degli oppositori ci fa meglio ammirare la costanza del dotto sacerdote, che per undici anni combattè da solo questa battaglia, e morì lasciando la sua ipotesi in un grado di certezza quasi dimostrata.

Del resto è pur bene riconoscere che l'antropologia, siccome è naturale per una scienza per mo' nata, trovasi ancora in parte nel laborioso periodo delle ipotesi e dell'operazione della verità.

Mineralogia.

Nella mineralogia il microscopio apporta nuovi benefizi alla determinazione dei piccoli cristalli, allo studio delle roccie; sono pure degni di nota i risultati ottenuti nella riproduzione artificiale dei minerali, di cui si ottennero esempi soddisfacenti per molte specie di minerali, dalle più comuni alle pietre dure. Attendiamo che si possa dire lo stesso di tutti i minerali, compreso il diamante.

Zoologia.

Gli animi dei zoologi furono rivolti specialmente alla teoria del trasformismo; la genealogia delle specie, i precursori dei gruppi più naturali, i trapassi da un gruppo ad un altro, insomma gli stadi in cui si compì l'evoluzione delle attuali forme di animali, furono gli argomenti prescelti dai zoologi filosofi; mentre altri si occupavano di preferenza di questioni di zoologia sperimentale, di studi embriologici, di animali inferiori, dei parassiti e dell'*accomodamento* di specie libere alla vita parassitaria.

Anche nella botanica è da notarsi la tendenza sperimentale, fisiologica; l'importanza delle ricerche microscopiche; l'indole più sperimentale che tassonomica. Quest'indole si rivela nei rendiconti delle Accademie, delle Società, del Congresso di botanica ed orticoltura tenutosi in Parigi.

Per riassumere in poche parole lo spirito delle scienze positive nell'anno trascorso, noi diremo che queste scienze ebbero tutte specialmente in vista l'esperimentazione, pel crescendosi il predominio dei lavori di sintesi in quelle scienze che, per lunga storia di anni di ipotesi, hanno raggiunto un grado maggiore di evoluzione.

Affermare che ci fu un progresso sarebbe cosa affatto inutile, giacchè il progresso è legge divina del pensiero; ma questo progresso è leggero, giacchè, l'anno, nella storia dell'intelligenza, è pure un breve tratto di tempo.

Intanto, come le foglie che la brezza autunnale distacca dall'albero che giovarono ad accrescere, cadono ad una ad una le più brillanti intelligenze del nostro secolo; muoiono gli uomini che furono così gran parte nel rinnovamento scientifico d'Europa. Queste povere scienze della natura si trovavano ai principii della loro carriera, in ben misero stato: i metodi falsi, i sussidi insufficienti, i pregiudizi sociali contrari, l'esperimento inferiore alle verbose dimostrazioni dalla cattedra di eloquenti professori che spogliavano di frasi i classici latini per spiegare la fisiologia, la fisica, la medicina; mancanza assoluta di apparecchi, di strumenti, di commercio internazionale delle idee. Questi uomini accompagnarono la scienza nei loro progressi, la spinsero nella nuova via, le diedero nuova forza e vera dignità; questi uomini che, ad opera compiuta, vengono morendo e lasciano il loro nome collegato ad importanti scoperte, ad applicazioni fortunate.

Claudio Bernard, il fisiologo illustre — il Baquerel ed il Regnault, fisici il cui nome riempie i trattati — il Padre Secchi, onore dell'Italia e dell'astronomia — il chimico Malaguti — il Rokitanski, il padre dell'anatomia patologica — il Delafosse, il Petermann; ecco alcuni raggi che si spensero al sole della scienza.

Ed insieme a questi, quanti oscuri lavoratori, quanti indefessi cercatori del vero, quanti collaboratori preziosi, quante menti di questo risorgimento scientifico che fa la lode del nostro secolo, e di cui noi cominciamo a godere i frutti e le conseguenze!

Carlo Anfosso.

farmi onorifico mandato; e testè, ben più a malincuore, dovetti fare altrettanto ed insistere nella presa determinazione; ma per ragioni assai diverse, diametralmente opposte; imperocchè, in presenza delle recente e non meno preziosa manifestazione di fiducia, sempre senz'alcun mio merito, ricevuta sia dal Corpo elettorale, che dal Consiglio comunale, il quale unanime deliberava di non accettare la mia rinuncia, i primi motivi di non accettazione non avevano più ragione di sussistere, se ne andarono giustamente; laonde io mi trovo rassicurato vieppiù nel possesso della stima e dell'affetto del paese, che nel 1875 credevo di avere irremissibilmente perduti, sebbenchè gelosamente custoditi. I motivi dell'oggi sono il pensiero alla famiglia, il sacro dovere dell'istruzione ed educazione dei teneri miei figli, acciò possano farsi uomini e divenire buoni servi di Dio e della Patria.

Nè mi si dica che alla cosa pubblica deve cedere la privata; perciocchè io risponderei tosto: ogni regola ha la sua eccezione: quella va applicata secondo i casi ed i bisogni; nel nostro non è applicabile, punto non bisognando Chieri del mio poco! Però, nel gradevole supposto che questo poco mi venisse richiesto in avvenire ed in tempi (se l'inesorabile falce non mi coglierà prima), cui le cure domestiche me lo consentissero, io ben volentieri il porrò a disposizione del pubblico.

E pertanto conchiudo col ringraziare di tutto cuore i cortesi elettori che mi onorarono del loro suffragio; i signori del Consiglio che ebbero tanta bontà di volermi con essi; e la S. S. per l'ospitalità che sarà per dare, come punto non dubito, alla presente, che soddisfa ad un bisogno dell'animo mio.

Colgo intanto l'occasione per raffermarmi coi sensi di ben distinta osservanza,

Di lei, egregio Direttore,

Chieri il 4 gennaio 1879.

Dev.mo ed Obbl.mo servo
Not. AUDENINO.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 7 gennaio 1879.

La seduta è aperta alle 8 1/4 ed è presieduta dal sindaco Ferraris.

Sono presenti 42 consiglieri:

Beniutendi, Cassinis, Bianchi, Davicini, Vegezzi, Pasquali, Oytana, Lessona, Frescot, Guadagnini, Ferrati, Spantigati, La Marmora, Tonsi, Villanova, Gioberti, Balbo, Pateri, Ricotti, Brano, Benazzo, Peyron, Villa, Valperga, Corsi, Malvano, Melano, Piana, Sperino, Favale, Rey, Silvetti, Ajello, Rossi, Pacchiotti, Chiappero, Calandra, Rignon, Arcozzi, Compans, Azeglio, Sambuy.

***

Ferraris dice alcune parole commoventissime sul compianto prof. Gastaldi; ne tesse con brevi cenni la biografia; enumera gli immensi servizi resi dall'estinto alla patria ed alla scienza; ritiene che tutti unanimi i consiglieri si assoceranno al suo dolore, che è dolore di tutto il popolo torinese.

Il discorso del Sindaco è accolto con vivissimi segni di approvazione.

***

Sindaco. Ho l'onore di comunicarvi che in risposta del nostro telegramma a S. M., il ministro della Real Casa, comm. Visone, risponde in nome del Re che gli auguri della Città di Torino gli sono sempre accetti ed accolti colla più benigna benevolenza.

« Il Re fa i voti più sinceri per la prosperità della sua Torino. » (*Si applaude*).

***

Sindaco. Signori, ho pure un'altra comunicazione a farvi. Nella domenica scorsa si tenne dagli operai un'adunanza, alla quale erano pure presenti quasi tutti i deputati di Torino, allo scopo di far rimostranze al Governo per la deficienza di lavoro nella nostra città. Devo però far notare, e con molta compiacenza, che il contegno degli operai tutti fu correttissimo. Non si udirono vane od esagerate recriminazioni; bensì la domanda di certe cose che, se tutte non sono concedibili, è pur lecito il domandarle dall'industriale e dall'operaio... Mercoledì scorso, 1° gennaio, si tenne la 2ª adunanza ed era presente anche il Sindaco. In questa si concretarono le domande degli operai, si estesero in forma di memoriale, che fu subito mandato al Ministero.

Non so troppo cosa si potrà ottenere; in ogni modo non si è tralasciato nemmeno questo mezzo per rialzare le nostre industrie..... Devo qui esprimere la mia personale gratitudine per tutti gli operai che serbarono un contegno superiore ad ogni elogio.

Ora, signori, passiamo all'ordine del giorno:

« 1. Alienazione all'asta pubblica dello stabile acquistato per la transazione con G. B. Borgetti lungo il corso San Martino. »

Approvato senza discussione. Come pure il seguente titolo 2°:

« Spazzini municipali — Non riduzione della paga. »

***

Sindaco. Ora, secondo l'ordine del giorno, noi dovremmo passare al bilancio del 1879. La Commissione ha compiuto il suo lavoro di relazione sullo stesso; ma, appena uscitane una copia dalla tipografia, tutti i consiglieri non ne possono avere un esemplare questa sera. Sono agli ordini del Consiglio: io però proporrei che si differisse a domani la discussione sul bilancio.

Benazzo. Io la rimetterei alla seduta di venerdì.

Sindaco. E non domani?

Benazzo. Dopodomani o venerdì.

Malvano. Dopodomani? Nel giorno 9 non ci sarà nessun Consiglio che tenga seduta in Italia!... È morto il Re!

Voci. Certo... Verissimo... Dunque a venerdì.

***

Sindaco. Passiamo adunque all'art. 5: il regolamento pel Corpo di musica municipale.

Pasquali. Questa discussione la mi par proprio inutile. O perchè discutere sopra il regolamento di un Corpo che non sappiamo ancora se manterremo o no?... Invece di perdere il tempo, non potremmo noi procedere al regolamento per le scuole municipali ch'è cosa di sì grave momento?

Sindaco. Non ho nessuna difficoltà; purchè il Consiglio lo voglia.

Il Consiglio approva la mozione Pasquali.

***

S'incomincia la lettura del regolamento.

Villa. Quando lessi per la prima volta questo regolamento mi trovai soddisfatto. Ricordavo allora come il paese nostro avesse fatto un gran passo nella pubblica istruzione... Ora io mi dico che abbisogniamo di un ruolo di tutti quelli che sono sottoposti alla legge dell'istruzione obbligatoria. Egli è mestieri esigere che i padri dei fanciulli addimostrino ovviamente che i loro figliuoli hanno un'educazione qualunque, sia pubblica o privata, ma che l'hanno... Il nostro Sindaco solertissimo, giorni or sono si vantava con giustissimo orgoglio di avere 21,700 discepoli nelle scuole elementari comunali. Ciò sta benissimo: ma io asserisco che noi potremmo averne molti di più se si redigesse, permettetemi la frase, un catasto dei *fanciulli obbligati* all'istruzione.

Bianchi. Sono anch'io del parere dell'onorevole Villa; e io posso assicurare che qualche cosa ho tentato in proposito... Non è però facile come sembra a prima vista l'aver un *catasto* perfetto nelle cifre. Abbiamo dei fanciulli che sono affatto sottratti alla nostra vigilanza; eppoi oltre tutte le altre difficoltà, è d'uopo il confessarlo non abbiamo locali sufficienti per le nostre scuole. Avremmo bisogno di 300 locali; ne abbiamo appena 150 che ci costano 75,000 lire di fitto all'anno!

Valperga di Masino. Desidererei che gli articoli proposti dall'on. Villa fossero stampati.

Villa. Non fa bisogno poichè non insisto... Le parole dell'ottimo cons. Bianchi mi hanno pienamente soddisfatto e son lieto di aver dato luogo a questa discussione.

Sindaco. La discussione generale è dunque esaurita... Ma prima di passare alla lettura degli articoli v'ha una cosa d'urgenza sulla quale dobbiamo deliberare:

« Bellono avv. Edoardo — Lite per espropriazione di casa in via Corte d'Appello. »

Il Consiglio approva la proposta della Giunta senza discussione.

***

Sindaco. Signori, un'interrazione ne trae un'altra... Ecco qui una proposta che mi viene presentata colla firma di quasi tutti i consiglieri.

Voci. Tutti.

Sindaco. Meglio: tutti. Allora spero che non troverete strano se la metto ai voti anche se non è nell'ordine del giorno... Si propone adunque che nel Museo municipale sia posta una lapide, la quale ricordi quanto operò il nostro non mai abbastanza compianto Gastaldi, e che questa proposta sia immediatamente comunicata alla famiglia dell'estinto.

I consiglieri approvano alzandosi tutti in piedi.

***

Si procede alla lettura del regolamento e senza discussione fino all'art. 19, il quale prescrive quali debbano essere le materie d'insegnamento.

Valperga di Masino. Protesto contro l'assoluta mancanza d'istruzione religiosa nelle scuole.

Bianchi. Non possiamo metter noi in discussione la legge sull'istruzione obbligatoria. Il nostro art. 19 è copiato dalla legge stessa, dunque non si può discutere. In ogni modo invito il cons. Masino a parlare dell'argomento quando si leggerà l'art. 23.

Sindaco. Se vuole ella può protestare.

Masino. No: mi basta che sia registrata nel verbale la mia protesta.

***

Si giunge senza discussione all'art. 23.

Bianchi. Noi qui nel Consiglio abbiamo preso una risoluzione veramente solenne in materia d'insegnamento religioso..... Tutti sanno come terrà il Consiglio di Stato abbia interpretata la legge dell'istruzione obbligatoria. Questa nuova legge che prescriveva l'obbligo dell'istruzione in generale, non aveva distrutta l'antica che imponeva la religione cristiana nelle scuole. Ora il Consiglio di Stato decise in questo modo: che l'istruzione sia data dietro domanda dei genitori, e senza esami..... L'esame non può giovare perchè l'istruzione religiosa non essendo obbligatoria, l'esame non avrebbe sanzione od effetto di sorta.

. . . . . In quanto al modo nel quale la si dà questa istruzione religiosa nelle nostre scuole, noi abbiamo un passato abbastanza onesto per avere il diritto che ci si creda. Nessuno s'è mai lagnato, trattandosi pur di materia nella quale tutto è convinzione..... Nelle nostre scuole poi non si dànno lezioni dogmatiche: s'insegna la moralità religiosa e si fanno dire quelle orazioni che uniscono tutti noi cristiani. Ma gli antichi altarini ed i rosari dei vecchi tempi noi li abbiamo sbanditi. Nelle nostre scuole della religione rimane la sublime morale del Vangelo.

Rey. Credo che nel regolamento non sia uopo mettere la parola *obbligatoria* emendata nella legge...

Masino. Volevo che fosse constatato che nell'art. 19 mancava la base del buon cittadino e dell'uomo morale.

Lessona. Questa spinosissima quistione fu trattata e forse troppo lungamente anche l'anno scorso. Io credevo che non ci saremmo più ritornati... Quello che s'è detto or ora, mi conferma sempre più nella mia antica convinzione; cioè: che ogni qualunque insegnamento religioso dev'essere sbandito dalle scuole (*Sensazione*) e dato completamente ai sacerdoti delle singole religioni, preti, rabini, pastori, chiamateli come volete... L'ottimo cons. Bianchi dice che l'istruzione religiosa delle nostre scuole è buona. Ma, domando io, ne egli giudice competente?... Giudici in materia religiosa non sono che il parroco ed il vescovo, eppoi, naturalmente, il Papa . . . . .

..... Se noi vogliamo l'istruzione religiosa nelle nostre scuole, allora siamo logici, e diamone la direzione ai vescovi ed ai preti. Sarà allora il vescovo che ci comanderà nella scuola; e ritorneremo al tempo beato, nel quale l'ebreo era diviso di scuola dal cristiano... Poi coll'ammettere noi l'istruzione religiosa nelle scuole, saremo obbligati noi stessi ad esaminare i maestri in materia religiosa ed in vita religiosa..... Con quale competenza?... No, no. L'istruzione religiosa deve esser tolta ai nostri maestri laici, e data a chi di ragione: ai rabini, ai preti, ai pastori..... L'insegnamento religioso nelle nostre scuole deve essere assolutamente abolito. (*Applausi e disapprovazioni ad un tempo*)

Sambuy. Il nostro illustre Lessona confonde un po' qui le sue idee. Qui ogni discussione è a mio avviso, impossibile. La legge è legge, il Municipio deve essere il primo ad obbedire. Noi con questo regolamento non obblighiamo nessuno a nessun credo, nè obblighiamo molto meno nessuno ad istruirsi nella tale o tal altra religione... Si istruisce chi vuol esserlo. Ecco tutto.

Bianchi. L'illustre Lessona è entrato in un campo possibile in un'Accademia od anche in Parlamento; non qui. Convengo con lui che l'istruzione religiosa dovrebbe essere data da sacerdoti; ma confesso francamente che, per ora almeno, sono d'opinione che l'istruzione religiosa debba rimanere nelle nostre scuole.

Pasquali. Non posso approvare in tutto le idee dell'on. Sambuy.

Sambuy. Ma, signori, guardiamo un po' le cifre. Su 11,000 discepoli iscritti, solo 300 hanno domandato di essere esenti dall'istruzione religiosa. L'on. Pasquali, come il professore Lessona, dissente dalle mie idee; ma guardiamo un sol fatto: le parrocchie a Torino sono 35; se dovessero dare l'istruzione religiosa, avrebbero adunque da 300 a 400 discepoli ognuna. Come farebbero ad escirne?... Per me ringrazio la legge che ha lasciata facoltativa almeno l'istruzione religiosa.

Villa. Colla legge Casati era stabilita l'obbligatorietà dell'insegnamento religioso, ma era affidato al parroco. Ora, io desidererei sapere se, ammessa la libertà di cui avventuratamente godiamo, il parroco suddetto può godere ancora delle facoltà che aveva prima. Vorrei sapere di più: se anche oggi, come pel passato, noi abbiamo testi d'insegnamento officiali e specialmente un catechismo officiale.

Bianchi. L'ingerenza del parroco come autorità è completamente cessata. In quanto ai libri di testo, mi limiterò ad una sola risposta: posso assicurare che nei libri nostri non c'è nulla che sia contro la patria, contro il Re, contro le nostre istituzioni liberali. E basta. (*Sensazione favorevole*)

Malvano. Mi congratulo con il cons. Bianchi pel suo art. 23... Non è vero che oggi vi sieno ebrei che non possano sedere da vicino ai cristiani... Sono ben passati i tempi nei quali un ebreo non era solo diviso da un banco, ma da un muro... Erano esclusi dalle stesse scuole...

Sindaco. Signori, mi pare che si possa chiudere la discussione, perchè tutti gli argomenti pro e contro furono sufficientemente esauriti... Dunque metto ai voti l'art. 23.

È approvato a grande maggioranza.

Sindaco. Signori, mi pare che debbano essere stanchi delle loro elucubrazioni, e propongo di sciogliere la seduta... A venerdì, dunque, la discussione del bilancio.

La seduta fu chiusa alle 10 3/4.

ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE di Torino.

Adunanza del 5 gennaio 1879.

Il socio prof. Fabretti riferisce alla Classe, che gli scavi a Palazzolo Vercellese, iniziati dalla Società di archeologia e Belle Arti di questa provincia, continuano sempre con la scoperta di vasi di terra cotta e di vetro, che erano racchiusi in casse funebri di pianelloni od in olle cinerarie, che rappresentano altrettante tombe di quella antica necropoli. Tra breve una di queste tombe, incassata in legno, verrà a prender posto, come tutti gli altri oggetti, nel nostro Museo di antichità, per offrire ai visitatori un esempio della costumanze sepolcrali usate in antico dagli abitanti che vivevano forse presso le distrutte città di Rigomago e di Ceste.

Lo stesso prof. Fabretti dà lettura di una nota filologica del ch. Vincenzo De-Vit, *Del nome di un officio degli antichi vigili finora non conosciuto*. In questo scritto l'autore, avendo preso a studiare due iscrizioni graffite nell'escubitorio o corpo di guardia della settima coorte dei vigili in Roma, si fa a ricercare il significato del titolo di *emitularius* assunto da due militi e non ancora spiegato. Egli congettura che *emitularius* o *emitularius* (per *amitularius*) decomposto nei suoi elementi (*emi-tul-arius*) possa designare colui che nelle ronde notturne (i vigili percorrevano le vie *cum amis et dolabris*, o, come altri dice, *cum aqua securibusque*) portava l'acqua con l'*ama* cioè con la secchia per ispegnere, ove occorresse, gli incendi che frequentemente funestavano la città. Questo ragionamento, fondato su ragioni linguistiche e grammaticali, verrà pubblicato negli Atti dell'Accademia.

L'Accademico Segretario
GASPARE GORRESIO.

ESTERO

Ancora delle elezioni senatoriali. — Alcune riflessioni sulle conseguenze.

Sulle importanti elezioni senatoriali di Francia è bene dare ancora alcune spiegazioni che mostrano meglio il carattere della vittoria repubblicana.

La serie dei senatori che furono rinnovati il giorno 5 comprendeva 56 reazionari e 19 repubblicani, contando il senatore della Martinica.

Questa serie conta invece adesso 58 repubblicani e 16 reazionari.

Il risultato dell'elezione della Martinica non sarà conosciuto che il mese venturo, ma può contarsi fin d'ora come un acquisto repubblicano.

I repubblicani hanno dunque guadagnato, nella serie, 41 seggi.

Sette seggi erano vacanti nelle altre due serie delle tre in cui è diviso il Senato in seguito a decesso dei loro titolari; di questi, 6 erano occupati da repubblicani, 2 da reazionari. Ora, 6 appartengono ai repubblicani, 1 ai reazionari.

I repubblicani guadagnano dunque da quella parte 1 seggio, ed in tutto 42 seggi.

Le due serie da rinnovarsi nel 1882 e nel 1885 ed i senatori inamovibili dànno insieme 112 repubblicani e 104 reazionari. Due seggi, che erano occupati da André (Charente) e Rouland (Senna Inferiore), restano ancora vacanti.

Il nuovo Senato conta dunque: 177 repubblicani, 120 reazionari e 3 seggi vacanti, compreso quello della Martinica: totale 300.

Ossia, in favore dei repubblicani, una maggioranza di 57 voti, che sarà probabilmente portata a 58.

L'antico Senato era diviso, prima delle elezioni del 5 gennaio, nel modo seguente: 162 reazionari, 138 repubblicani.

Passiamo ai nomi.

Dei reazionari furono sconfitti fra i più noti:

Béhic, antico ministro dell'Impero;

Bélcastel, redattore dell'*Univers*;

Canrobert, maresciallo di Francia, bonapartista sfegatato;

Il conte Daru, antico pari di Francia, antico ministro dell'Impero, antico presidente della Commissione d'inchiesta sul 4 settembre;

Depeyre, antico ministro di giustizia nel Gabinetto clericale del 24 maggio;

Raoul Duval padre, antico primo presidente di Corte d'Appello;

Il conte d'Espeuilles, ispettore generale di cavalleria;

Grivart, antico membro del Gabinetto Buffet, antico governatore del Credito fondiario;

Il visconte di Meaux, antico membro del Gabinetto Buffet;

Il generale Buffet;

Aubrelique, Chambrun, Malherbe, Pagézy e Riffault non osarono neppure più presentarsi davanti agli elettori.

I più bonapartisti furono i più maltrattati nelle elezioni. Dove non sottentrarono a loro i repubblicani, furono soppiantati dai costituzionali.

I repubblicani riconquistano undici dipartimenti intieri: Alta Garonna, Gironda, Hérault, Ille-et-Vilaine, Indre-et-Loire, Lot, Lot-et-Garonne, Lozère, Manica, Nièvre e Nord; guadagnano due seggi nella Loira e nell'Oise, e un seggio nei seguenti dipartimenti: Loir-et-Cher, Loiret, Marna, Mayenne e Puy-de-Dôme.

Bisogna ancora riflettere ad un'altra cosa. Man mano che moriva un senatore a vita, il Senato nominava finora un reazionario a senatore inamovibile. Ora che il Senato è in maggioranza repubblicano, i senatori inamovibili che si andranno man mano facendo sa[ranno repubblicani.]

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

LIBRI E TEATRI

RIVISTA DELL'ANNO 1878

I.

Il 1878 fu per l'arte quasi un anno di sosta.. Sia perchè fosse sopraffatta dalle preoccupazioni politiche, sia perchè l'avesse stordita il grande frastuono dell'Esposizione di Parigi, l'arte sonnecchiò per quasi tutto l'anno; e fra tutte le sue manifestazioni sonnecchiò naturalmente di preferenza quella che più richiede serenità di mente e quiete di tempi: la letteratura. A taluni sembrerà un paradosso quanto sto per dire; ma egli è certo che anche in tempi di turbolenze è più facile trovare un ricco patrizio, un buongustaio, un mecenate il quale spenda trentamila lire nell'acquisto di un quadro o di una statua, che non diecimila buoni borghesi, disposti a trar fuori dal borsellino tre lire per uno per comperare un volume di prosa o di versi. Quando il pubblico non ne compera, gli editori stampano poco e gli autori preferiscono il fumare comodamente il sigaro al lambiccarsi il cervello per mettere nero su bianco. Quindi poca arte vera, ed in compenso molta roba d'occasione.

Cominciamo dalla poesia.

Giammai come in quest'anno si dimostrò chiaramente che l'Italia o non possiede un vero grande poeta, o le gare di partito e di tendenze, il voler apparire diverso da quello che si è, impediscono ai veri poeti di innalzarsi alle grandi ispirazioni patriotiche. La sciagura che toccò all'Italia nel gennaio di quest'anno, la morte del suo primo Re, non poteva a meno di scuotere potentemente e fantasia e cuore; e non era troppo orgoglio per gli Italiani lo sperare che da qualcuno fra i molti che la pretendono a poeti uscisse un canto, se non emulo del *Cinque maggio*, almeno degno di essere ricordato dopo l'ode del Manzoni. Le poesie diluviarono, a dir vero; ma nessun cantore si sollevò a quell'altezza che assicura la durata alle opere d'arte, nè Giovanni Dasso, nè Enrico Panzacchi, nè Vittorio Salmini, nè Giacomo Zanella. Il venerando Andrea Maffei non seppe fare di meglio che diluire in versi sciolti la fiorita prosa di Yorik, pseudonimo dell'avv. Ferrigni di Firenze.

Nel canto di Domenico Gnoli vi è molta arte, una forma cesellata da provetto artista, ma per mezzo a quelle quartine non iscorre la lava ardente dell'ispirazione. Invece l'ode di Antonio Galateo: *Il nove gennaio*, contiene strofe piene di schietto impeto lirico, e starebbe fra le migliori poesie pubblicate in quella funesta occasione se l'arte fosse andata nel poeta di pari passo coll'ispirazione. Così il posto d'onore va lasciato all'ode latina del capitano Patriciolli, forse un poco altisonante, che ricorda nello stile Stazio e Claudiano meglio che Virgilio ed Orazio, ma ad ogni modo pregevolissima, e delicatissima in ispecie nel finale.

Nè miglior fortuna ebbero gli altri morti famosi di quest'anno.

Le poesie che sciolsero sulla tomba del Papa lo Zanella ed il Panzacchi valgono meno ancora di quelle scritte per la morte del Re. Non suscitarono morendo un durevole canto nè il Padre Secchi, il grande astronomo che collo *spettroscopio* ci rivelò la compagine delle stelle più lontane; nè la Sclopis, a cui toccò l'onore di avere scongiurata una guerra; nè Aleardo Aleardi, il poeta che tanti cuori commosse di dolcezza o di sdegno colle lettere a Maria e coi canti patrii.

Nè parlo dei tanti altri scienziati, artisti, letterati che passarono quasi senza compianto, in mezzo a tanti funebri ricordi.

***

Dell'Aleardi quest'anno morì l'uomo: s'era già da tempo spento il poeta, ed i pochi versi pubblicati dopo la sua morte gli zelanti ammiratori avrebbero fatto assai meglio lasciandoli nell'oblio.

Non so del pari se abbia fatto bene il Romussi, pubblicando il poema del Manzoni quindicenne, il *Trionfo della libertà*. Tutto al più quel poemetto, imitazione dello stile del Monti, può servire per documento storico dello svolgersi di un ingegno poderoso.

Di un altro poeta, assai meno grande, ma del quale tuttavia si misconobbe oltre il giusto il valore, di Emilio Praga, si raccolsero quest'anno le poesie postume, e si ristamparono quelle da lui pubblicate durante la sua vita. Ne uscirono presso l'editore Casanova di Torino due volumi, *Trasparenze* e *Penombre*, e nell'anno venturo si pubblicherà il terzo ed ultimo volume, contenente *Tavolozze* e *Fiabe e leggende*. Era questo un onore ben dovuto al Praga, il quale in mezzo ai difetti ebbe pregi grandissimi, e fu il vero precursore della nuova scuola.

Lo Stecchetti deriva dal Praga. Nelle sue poesie ritroviamo accresciute tutte le tendenze malsane delle *Penombre*, rese più tollerabili da una forma eletta, mentre quella del Praga spesso era rude ed abborracciata.

La polemica suscitata dalle *Postuma* degenerò presto in una vera rissa letteraria; ed i combattenti vuotata la faretra delle buone ragioni, si scagliarono contro insinuazioni, contumelie, insulti villani.

Buona parte dei libercoli di poesia, pubblicati in quest'anno, ebbero uno scopo non d'arte ma di polemica. Tali furono i volumi: *Nova polemica* dello Stecchetti; *Auxilium*, di P. E. Guarnerio; *Postuma*, di Aristide Zaccarelli, parodia della *Postuma* dello Stecchetti; *Un grido*, di Giovanni Rizzi; *Prophatio*, di Luigi Alberti, ed i *Paralipomeni del Lucifero*, saporitissima satira del poema infernale del Rapisardi. In un campo a gran pezza più vasto, lungi dalle gare meschine nudrite dai pettegolezzi e dalle bizze personali si trasportò il senatore Tullo Massarani col suo sermone *Sul teatro moderno*. Non tutte le idee del Massarani si vorranno da tutti accettare ad occhi chiusi, ma molte fra le sferzate del suo sermone scendono a tempo su chi se lo merita, e da ogni verso traspaiono l'uomo onesto ed il vero artista. La smania di far salire la senapa al naso agli avversari del realismo sconcio per progetto si rivela nell'esagerazione di molte altre poesie, che non appartengono propriamente alla polemica, quale le *Prime armi*, di Gerolamo Ragusa Moleti, le *Monotonie*, di Alfredo Oriani, ed altri volumi che è meglio neppur nominare.

In sul principio dell'anno il Carducci entrò anch'egli nell'agone, rompendo una lancia contro gli idealisti col suo *Intermezzo*, canto che non si capisce bene a che tenda: però in seguito preferì combattere in prosa, rivolgendo il verso a più gentili soggetti, e pubblicò le poesie *Estate*, *Strambotti* e *Colloqui cogli alberi*, come in principio dell'anno aveva cantato l'amore in quella poesia, strana e dir vero e poco corrispondente al titolo ed a cui doveva toccare la triste sorte di suscitare un vespaio di imitatori, che cantarono *de omnibus rebus et de quibusdam aliis*. Nè passò senza risposta l'ultima ode del Carducci, le sonorissime strofe alcaiche *alla Regina d'Italia*. Contro di essa pubblicò un'ode saffica il professore Rizzi di Milano, ed ebbe il torto di sciupare parecchi pensieri gentili in una questione personale e nello sforzarsi a negare ciò che è bello.

***

Il vanto nella poesia pel 1878, seppure può dirsi vanto, allorchè a nessuno toccò in sorte di innalzarsi ad un'altezza invidiabile ed invidiata, fu lasciato ai più vecchi dei nostri poeti, al Prati, allo Zanella ed al Regaldi.

Il Prati volle quasi compendiare l'intiera sua vita artistica: diè in poche pagine saggi di romanticismo e di classicismo, poesie politiche, poesie filosofiche, elegie, canti d'amore; ritornò agli ardori di gioventù colle ballate e celebrò gli studi della vecchiaia coi canti di greco argomento: annodò insieme più civiltà: l'ellenica, la romana, la medioevale, la moderna, ed a quel volume svariatissimo e privo di unità diede il nome di *Iside*. Il poeta ci appare vecchio, ma di una vecchiaia vigorosa, come quella del Virgiliano Entello; la sua fantasia non ha più la trasparente limpidezza degli anni giovanili, s'intorbida talvolta sino a riescire irriconoscibile, pur tuttavia è sempre un'onda che sgorga da buona sorgiva.

Un altro vecchio atleta che non intende ancora di abbandonare il campo è il Regaldi, il vate estemporaneo che fece palpitare tanti cuori coi suoi carmi frementi d'entusiasmo. Sullo scorcio di quest'anno egli pubblicò il polimetro l'*Acqua*, in cui volle tentare la poesia scientifica, ed in alcune strofe mantenne troppo bene la sua promessa, giungendo sino al punto di mettere in versi le esperienze dei fisici intorno all'acqua. Nella maggior parte dei canti però la sua ispirazione spazia nei liberi campi della natura, e se non è poesia profondissima, si è però di quella che si legge con molto diletto.

Scientifica in gran parte è parimenti l'ispirazione da cui scaturiscono i versi dello Zanella. Egli si prefisse per meta di cantare la possibile unione della scienza colla fede: difficilissimo compito, nel quale tuttavia riuscì non male. La sua lirica un po' parente della didascalica, è sempre austera ed eguale a se stessa.

Le *Nuove Poesie* sono sorelle minori delle altre pubblicate dal Barbèra e dal Lemonnier; sorelle legittime, e che non fanno disonore alla famiglia.

***

Nè certo van lasciate senza un cenno *Le isole deserte*, versi di Vincenzo Riccardi di Lantosca, poeta che si compiace un poco troppo dell'apparire ricercato e strano nella forma, cominciando dal titolo della raccolta e da quello delle poesie, che conduce terra terra l'armonia del verso, talchè alcuni suoi canti brevi, letti alla svelta, paiono prosa schietta, ma che ha in compenso molta gentilezza e semplicità di pensiero, e che sa far battere il cuore del popolo italiano nelle poesie di argomento politico. Cito alla sfuggita *La donna* del Raisini; *Policordon* di Vittorio Salmini, *Shegge* di Achille Torelli, due nemici del verismo sbracato, scamiciato e scollacciato, ma dei quali tuttavia si preferiscono e si preferiranno sempre a buon diritto le opere drammatiche ai canti lirici; la raccolta dei versi della signora Carlotta Ferrari, la nuova edizione delle poesie liriche di Benedetto Prina, la ristampa di tutti i versi di Antonio Peretti e fra coloro che hanno fatto le prime armi, *Sconforto*, versi di Luigi Arnaldo Vassallo, e *Primavera* di G. Vitale.

In conclusione da questa filza di opere e di autori l'unica deduzione che se ne può trarre non è certo fra le più liete: molta carta imbrattata, molto fiele diluito in rime, non un'opera di cui si possa affermare che sarà ancora letta fra cinquant'anni, e fra i molti esordienti, della maggior parte dei quali tacqui, non uno che abbia rivelato in se stesso un vero poeta.

Come curiosità ricorderò che il premio della medaglia d'oro, conferito ogni anno al miglior componimento poetico latino dal concorso dei latinisti di Amsterdam, fu guadagnato quest'anno da un italiano, il signor Francesco Pavesi, il quale pubblicò due idilli latini intorno all'emigrazione dei contadini lombardi in America; idilli che destano veramente l'ammirazione per l'arte difficile colla quale l'autore seppe vestire di stile virgiliano idee e cose moderne.

(*Continua*)

G. C. MOLINERI.

ranno anch'essi repubblicani, e così la maggioranza repubblicana nel Senato andrà sempre crescendo.

Audiffret-Pasquier, che finora fu presidente del Senato e che, nella sua qualità di costituzionale, fu troppo compiacente per la Destra, non sarà più chiamato alla presidenza. I due più probabili candidati a questa carica sono Duclerc, già stato vice-presidente, e Giulio Simon, l'antico ministro. Ma siccome Gambetta fa, fuori del Senato, opposizione a Simon, sarà probabilmente nominato Duclerc.

***

Conviene fare alcune riflessioni sopra le conseguenze di questa elezione.

I repubblicani, ormai padroni del campo, abuseranno della vittoria?

Gambetta ha detto nel suo ultimo discorso: « l'êra dei pericoli cessa; comincia quella delle difficoltà. »

E la difficoltà maggiore consiste nel frenare le intemperanze dei clericali.

È certo che il partito capitanato da Louis Blanc, appunto perchè per molto tempo è stato docile alle raccomandazioni dei repubblicani più moderati, solleverà ora grandi pretese.

Esso domanderà: un altro Ministero di tinta più decisamente repubblicana; l'amnistia per i condannati per partecipazione alla Comune; il processo dei ministri del 16 maggio; l'epurazione del personale dell'amministrazione; una serie di misure contro il clero; la revisione della costituzione; il riconoscimento formale della Repubblica da parte del potere esecutivo, e così via.

Se il programma radicale venisse attuato pienamente, e di botto, susciterebbe molte ire, e getterebbe la Repubblica nel disordine ed in lotte accanite.

A Leone Gambetta, all'uomo che ha saputo finora frenare le impazienze, moderare le intemperanze, impedire le escandescenze, spetta l'arduo cômpito di continuare la sua opera di moderazione e di prudenza dopo la vittoria. Nella nuova prova deve confermarsi la sua fama di grand'uomo politico.

Credesi che egli, salvo alcune formalità di procedura, appoggierà l'amnistia; che egli si dimostrerà contrario al processo ai ministri del 16 maggio, contentandosi che il Parlamento pronunci una severa condanna della loro politica; che sosterrà la necessità del mantenimento di Mac-Mahon alla Presidenza fino all'estinzione del mandato; che appoggierà ancora il Ministero per qualche tempo, in grazia dei servizi da esso resi nel 1878 alla Repubblica, volendo che caschi, come suol dirsi, in piedi. Egli, insomma, accorderà soltanto ai radicali una mezza vittoria in tutto e farà in modo di non scontentare nessuno.

VARIETÀ

Il *tunnel* del Gottardo.

Molte volte i cortesi lettori ebbero dai giornali notizie sul traforo del Gottardo e molte volte pure venne stampato che i lavori erano stati sospesi, poi ripigliati, quindi sospesi di nuovo, perchè i calcoli preventivi sul costo della costruzione erano inferiori di cento milioni alla somma totale occorrente per terminare la grandiosa impresa. Queste notizie pur troppo sono esatte per la ferrovia del Gottardo, ma non sono applicabili al *tunnel* di 14,920 metri, che deve forare la montagna.

La costruzione di questo *tunnel* fu assunta dall'ingegnere Luigi Favre di Ginevra, che prese impegno di darlo terminato in nove anni; ed i lavori, ad onta di gravi ed inaspettate difficoltà insorte, non furono sospesi neppure un giorno, ed oggi sono avanzati in modo che fanno sperare si potrà vedere compiuta l'opera gigantesca, ancor prima del tempo prestabilito.

Noi abbiamo parlato di difficoltà insorte e crediamo far cosa grata a chi ci legge dicendo quali esse furono, come vennero superate, e quanto coraggio e perseveranza sia occorsa per proseguire l'impresa.

Il traforo venne cominciato contemporaneamente ai due lati della montagna, ad Airolo ed a Goschenen; ed i banchi di serpentina e di quarzo che primi si presentarono furono trovati di un'eccessiva durezza; ad onta di ciò si continuarono alacremente i lavori finchè, venuto l'inverno, l'avanzamento dal lato di Airolo si fece molto lento, perchè le acque del torrente la Tremola si abbassarono straordinariamente e venne a mancare la forza motrice alle macchine perforatrici. L'ingegnere Favre ricorse al Ticino e ne derivò un canale per avere altra acqua, ma fu per ciò costretto a costruire un acquedotto lungo 3000 metri contro i fianchi della riva sinistra, sopra un terreno quasi a picco e pieno di frane.

Se da una parte l'acqua mancava, dall'altra, al lato sud della galleria, se ne trovò in troppa abbondanza, perchè mentre si foravano i primi tre chilometri si incontrarono delle vene d'acqua copiosissime, che nel secondo anno dei lavori si elevarono già a più di 230 litri per secondo. Ognuno può immaginare come una quantità così grande di acqua, in una galleria di appena 7 metri di sezione, dovesse incagliare i lavori. Un vero torrente alto dai trenta ai quaranta centimetri scorreva lungo il *tunnel*; e sotto acqua si dovevano togliere i materiali, porre a posto l'armatura della strada, ed alcune volte lavorare alle macchine perforatrici sotto getti liquidi, la violenza dei quali eguagliava quella d'una pompa a incendi.

Due altri ostacoli assai gravi si incontrarono pure ai due lati della galleria, l'uno verso lo sbocco nord, sotto il piano d'Andermatt, che probabilmente è un antico lago, l'altro alla profondità di cinque chilometri e mezzo dalla apertura del lato sud, fra gli strati che devono terminare al lago Sella. Questi ostacoli provennero da uno strato di feldspato decomposto, mescolato a terre calcari, formanti una argilla assai plastica, la quale si gonfiava in contatto dell'umidità, dell'aria, ed esercitava in tutti i sensi della galleria pressioni così potenti da rompere non solo le più solide armature in legno, ma anche pareti tubolari di granito di un metro di spessore.

Nel tempo che il traforo procedeva dai due lati attraverso a questi strati plastici si dovette abbandonare l'uso delle macchine, e limitarsi a progredire coi lavori a mano di un metro ogni tre o quattro giorni, mentre anche attraverso al più duro granito le perforatrici facevano un lavoro medio di 4 metri al giorno.

Queste sono le principali difficoltà contro le quali combattè con ardore e perseveranza l'ingegnere Favre, e che egli ha vinte si può dire completamente, perchè dei 14 chilometri che deve misurare la galleria del Gottardo, non gliene restano più ad aprire che tre.

Vediamo ora quali potenti macchine furono adoprate per compiere la grande impresa e quale fu la forza motrice.

Dal lato d'Airolo si adoperarono in principio quattro turbine a ruote tangenziali in bronzo, di metri 1,20 di diametro, con una caduta d'acqua di 180 metri di elevazione verticale; queste turbine fanno in media 350 giri al minuto. I compressori messi in moto da queste rapidissime macchine idrauliche danno una pressione di 7 ad 8 atmosfere, ottenuta con 150 a 160 colpi di stantuffo per minuto primo; e con tutto ciò la temperatura dell'aria che esce pei cilindri non supera mai i 30° centigradi, perchè mantenuta a questo grado da iniezioni di acqua fredda polverulenta. Quando poi l'ingegnere Favre derivò un canale dal Ticino, egli ebbe una seconda caduta d'acqua di 80 metri di elevazione, e la adoperò per porre in movimento due nuove turbine di ferraccio, che misurano cinque metri di diametro, e fanno dai 50 ai 60 giri per minuto.

A Goschenen le turbine misurano metri 2,40 di diametro esteriore: esse sono simili a quelle d'Airolo e mettono in movimento otto compressori, costrutti collo stesso sistema che quelli dell'altro sbocco del *tunnel*. Sommando le macchine che funzionano ai due lati della montagna, si hanno sedici compressori di aria, dodici dei quali più piccoli, ma mossi da turbine a grande velocità, e quattro grandi compressori, messi in moto da due turbine di cinque metri di metro.

Le macchine perforatrici, che intaccano i macigni con aria compressa ad otto atmosfere, sono in numero di venti; il loro peso è in media di 200 chilogrammi e la loro corsa di metri 1,40; esse non corrispondono ad un tipo distinto, ma furono costrutte secondo i migliori modelli e vanno subendo ancora oggidì delle modificazioni e dei miglioramenti.

Ad ogni sbocco della galleria furono installate due grandi macchine aspiratrici per purgare il *tunnel* dal fumo e dall'aria corrotta; ma finora esse non vennero messe in azione, perchè l'aria compressa che esce dalle perforatrici è sufficiente e sana. Un ultimo servizio fa pure quest'aria compressa: essa pone in movimento le locomotive che servono al trasporto dei materiali e che lavorano con una pressione iniziale di 12 atmosfere.

La breve istoria che abbiamo tracciata dell'ardua impresa, le forze gigantesche che vedemmo utilizzate con tanta facilità ci dicono che l'arte difficile di aprirsi una via attraverso ai graniti, ai *gneis*, alle serpentine dei monti, ha fatto dei notevoli progressi; e come d'or innanzi i costruttori si troveranno incoraggiati ad aprire i loro *tunnels* alla base stessa delle montagne, risparmiando così lunghe e pericolose salite. Fra breve la galleria del Gottardo sarà terminata dal suo coraggioso imprenditore; possano le sorti volgere più propizie alla strada che vi conduce, e l'industria italiana troverà una nuova via aperta a' suoi prodotti.

D. F. Ravizza.

La Borsa nel 1878.

Gennaio. — La Borsa ufficiale di Parigi, in seguito ai corsi della piazza di Londra, chiudeva il 1877 con un sensibile, ma passeggiero ribasso. Difatti la sera stessa del 31 dicembre alla riunione libera del Boulevard si manifestava una viva ripresa che ispirava molta fiducia alle Borse italiane del 2 gennaio, per cui si può dire che, malgrado gli orrori della guerra turco-russa che infieriva allora e che faceva spargere tanto sangue in Oriente, malgrado i fremiti contrari delle razze slave e magiare soggette all'Impero austro-ungarico, malgrado le probabilità sempre crescenti di un intervento inglese nel gran conflitto, la Borsa inaugurava il 1878 con dell'aumento ed una marcata tendenza a nuovi rialzi. A Parigi la nostra Rendita era quotata 73, col vaglia al 31 dicembre 1877, e da noi 78, vaglia staccato; il cambio per Francia era a 109 1¦4. Avevamo la Banca Nazionale a 1985, il Mobiliare a 689, la Banca di Torino a 718, il Banco Sconto a 989 1¦2, la Banca Subalpina a 289, i Tabacchi a 814, le Azioni Meridionali a 345, le Obbligazioni a 237, le Obbligazioni Cavour a 480.

Ma la Borsa è un oceano sempre agitato da contrarie correnti. Quindi il giorno 4 gennaio incominciavano a circolare voci di armamenti austriaci, inglesi e perfino italiani, che però poco effetto producevano, mentre invece poche parole dell'imperatore Guglielmo sopra una pace più vicina di quello che si credeva, bastavano per calmare gli animi e per incoraggiare la speculazione al rialzo, il quale fu appena alquanto trattenuto il 5 dalle prime notizie della malattia del Re, ed il 9 dall'annunzio della sua morte, che immergeva tutta la nazione in un immenso lutto. Ma a combattere gli effetti di così grave notizia, vennero bentosto le voci d'armistizio e di preliminari di pace, che diedero nuovo slancio alla Borsa, facendo salire il nostro Italiano a Parigi da 71 05, a cui era rimasto dopo lo stacco del vaglia, dapprima a 71 95, poi a 72 90, e da noi a 78 75.

Veniva smentito l'armistizio e ne susseguiva una reazione il 14 gennaio, però momentanea, poichè alla sera stessa vi era ripresa delle buone disposizioni, che non cedevano nemmeno all'annunzio della malattia del Papa, e che indebolivano soltanto momentaneamente dietro il discorso della regina Vittoria, che domandava sussidii alla nazione il 18 gennaio, ed ai timori dell'intervento inglese che si manifestavano il 25. Alla fine del mese la situazione politica era giunta al suo periodo il più acuto, perchè da una parte i Russi marciavano sopra Costantinopoli, mentre dall'altra la flotta inglese si preparava ad entrare nei Dardanelli. Ma la Borsa, come se tanto rumore di guerra non la toccasse punto, dopo aver fatto a Parigi dei corsi bassi alla Borsa ufficiale, chiudeva il mese col nostro Consolidato a 73 97 1¦2 e da noi si faceva 80 50.

Quindi nel più forte di una guerra, che fu sempre considerata come un immenso pericolo per l'Europa tutta, la nostra Rendita guadagnava a Parigi nello spazio di un mese più di 3 punti, da 73 col vaglia a 73 97 1¦2 vaglia staccato, e da noi 2 1¦2 punti da 78 a 80 50. Impossibile immaginare un più bel risultato per chi ebbe l'ardire di intraprendere una campagna al rialzo in simili condizioni, nè più disastroso per chi credette essere prudente ed avveduto mettendosi al ribasso.

La Banca Nazionale dopo lo stacco del vaglia di L. 50 rimaneva a 2000 circa. Il Mobiliare a 700; la Banca di Torino a 725; il Banco Sconto a 299; la Subalpina a 300; le Azioni Tabacco a 835; le Azioni ferroviarie Meridionali a 355; le Obbligazioni 246; le Cavour 490; le Azioni Banca Piccola Industria 54; il cambio per Francia saliva a 109 80; l'oro era da 21 78 a 21 86.

Febbraio. — Il mese di febbraio incominciava anch'esso sotto lieti auspicii, che producevano alla Borsa un nuovo movimento di rialzo. La notizia della firma dell'armistizio fra Turchi e Russi faceva salire il 1° febbraio il Consolidato inglese da 95 5¦8 a 95 13¦16, e la nostra Rendita a Parigi da 73 95 a 74 25, e da noi da 80 50 a 80 [85]. Nessuna nube venne a turbare il cielo sereno della Borsa nei primi giorni del mese e quindi il 6 corrente alla sera troviamo la nostra Rendita a 74 85 a Parigi, ed il giovedì mattina 7 corrente a 81 45 da noi.

Ma lo stesso giorno 7 corrente due gravi notizie venivano a far retrocedere le Borse: la morte del Papa e l'entrata dei Russi a Costantinopoli. Quindi ribasso su tutti i fondi pubblici a Parigi ove la nostra Rendita retrocedeva a 74 05; e da noi qui alla sera a 80 50. Però la stessa sera, quantunque i fondi francesi continuassero in ribasso, il nostro Consolidato dava il segnale della ripresa rimontando a 74 20, ed il giorno dopo a 74 30. La speculazione al rialzo faceva tutti gli sforzi per superare gli ostacoli che incontrava nel suo cammino, ma questi si rinnovavano ad ogni passo; il 9 febbraio era la notizia dell'entrata della flotta russa nei Dardanelli che faceva indietreggiare i fondi a Parigi, poi quella (felicemente non confermatasi) della malattia del re Umberto, quindi la minaccia di un'alleanza turco-russa ed i continui grandi armamenti dell'Austria e dell'Inghilterra, tanto che si giunse alla fine di febbraio in sensibile ribasso, cioè colla nostra Rendita a 72 67 1¦2 a Parigi ed a 80 30 da noi. Ecco i corsi dei valori alla fine di febbraio.

Banca Nazionale 2015; Mobiliare 702; Banca di Torino 714; Banco Sconto e Sete 295 1¦2; Banca Subalpina 310; Regia Tabacchi 845; Azioni Ferrovie Meridionali 349; Obbligazioni 248 1¦2; Azioni Banca Romana 1230 a 1250; Obbligazioni Canali Cavour 496 1¦2. I cambi rimasero stazionari: Francia 109 45; Londra 27 50. — Oro 21 [illegible] a 21 83.

Marzo. — Se gli avvenimenti conducono incessantemente la debolezza nei corsi dei fondi pubblici, il partito del rialzo che, appoggiato all'abbondanza del denaro, regna dispotico alla Borsa di Parigi, vi determina ad ogni momento la ripresa. Quindi anche il mese di marzo incominciava in rialzo, ed il nostro Consolidato da 72 67 1¦2 riprendeva la sera del 1° a 73 30 e saliva alla Borsa ufficiale del 2 a 73 60, in seguito ad un rialzo di 1¦8 sul Consolidato inglese da 94 7¦8 a 95, alla notizia di discorsi moderati per parte dei ministri inglesi, e dicevasi pur anche per essere terminata a Londra l'esecuzione di un forte speculatore di cui il telegrafo aveva annunciato il fallimento per 16 milioni di franchi.

Da noi la Rendita fece quel giorno 80 50 il mattino e 80 70 alla sera. Anche la notizia della pace definitivamente conchiusa fra Russia e Turchia rendeva migliore la posizione della piazza di Parigi, ed i fondi francesi ne approfittavano. Il nostro Consolidato solo rimaneva debole a 73 60, ciò che si attribuiva alla liquidazione resa alquanto difficile dalla comparsa di molti titoli da consegnarsi. Passato quel momento di esitazione, i prezzi ripresero a Parigi a 73 85, 74 e 74 20 e da noi a 80 60, 80 80 e 81 10, prezzi massimi di quel mese.

Da quel momento cominciò a manifestarsi una debolezza, che dominò tutto il mese e di cui parecchie furono le cause, e prima di tutte la situazione politica imbrogliatissima e che si temeva di veder resa ancora più complicata dal Congresso che si annunciava. Agli occhi però di chi conosce la Borsa appariva chiaro che il motivo maggiore della debolezza veniva dalla stessa posizione di Borsa. Si era tanto comperato per fare il rialzo che oramai i rialzisti si trovavano troppo carichi di roba e non osavano più fare acquisti, cercando invece di approfittare di tutte le migliori occasioni per vendere. Ma da qui erano già venuti gl'imbarazzi della liquidazione, per le troppo forti consegne di titoli, che avevano fatto rialzare i riporti a prezzi eccessivi. Non volendo più comperare e non potendo vendere per mancanza di compratori, ne venne di conseguenza un ristagno negli affari che fu la principale causa della debolezza dei prezzi. A tutto questo poi si aggiungeva per la nostra Rendita in particolare che noi eravamo in una crisi commerciale che minacciava di non terminare tanto presto.

In mezzo a queste incertezze i corsi della Rendita continuavano ad indebolirsi, quando giunse la notizia che la Russia intendeva chiedere che la flotta inglese uscisse dal mar di Marmara e dai Dardanelli, al che si rispose da Londra colla dimissione di lord Derby e la mobilizzazione delle riserve dell'armata inglese, ciò che volse la debolezza dei prezzi in precipitoso ribasso, tanto che la nostra Rendita alla Borsa ufficiale di Parigi non era più che a 68 70, e da noi quella stessa sera a 75 50. Il partito del rialzo non volle rimanere a così basso prezzo ed approfittando di una dichiarazione di lord Derby che tendeva a moderare le idee bellicose, faceva rimontare i corsi della nostra Rendita a Parigi a 69 85, ma il 31 si chiudeva alla Borsa ufficiale a 69 70 ed alla sera a 69 45, mentre qui si faceva 77 45.

Anche i valori erano tutti in ribasso:

Banca Nazionale 1940 a 1925. Mobiliare 635, 630. Banca di Torino 712, 710. Banco Sconto [illegible]. Subalpina 303. Azioni Tabacco [illegible]. Azioni Meridionali 344. Obbligazioni 242.

Cambio p. Francia 111; p. Londra 27 52 1¦2. Oro 22.

Aprile. — Alle dichiarazioni di lord Derby, favorevoli al mantenimento della pace e che avevano dato luogo ad una ripresa, succedeva una circolare di lord Salisbury alle potenze, redatta in uno stile molto fermo e che quindi commosse la Borsa e provocò una reazione. Si aggiungeva che l'Inghilterra si decideva ad agire perchè l'Austria si dichiarava in suo favore, e che stando così le cose anche l'Italia sarebbe stata trascinata nell'azione, e quindi il nostro Consolidato a Parigi ribassava più dei fondi francesi.

Difatti mentre il 1° aprile era rimontato a 70 35, il giorno seguente scendeva a 69 05.

All'effetto delle cattive notizie si aggiungeva anche quello della liquidazione. Difatti questa passata i corsi riprendevano un miglior andamento, provando così che se la situazione politica era cattiva, la Borsa confidava negli sforzi che sarebbero stati fatti pel mantenimento della pace. Il rimanente del mese d'aprile si trascinò nelle incertezze politiche. Si ebbe la risposta di Gorciakoff alla circolare Derby, risposta presa prima in cattivo senso, poi sotto migliore aspetto; si ebbero le probabilità di un Congresso, la liquidazione di quindicina piuttosto debole, quindi un discorso conciliante di Northcote. Si fece nel mese per più alto prezzo 71 90, per più basso 70 40 e si chiuse a 71 15 a Parigi e 78 85 da noi. Si rimarcò nel mese una viva ricerca di Rendita al contanti; che si pagò anche 10 centesimi più del fine corrente.

Ecco i prezzi dei valori alla fine d'aprile:

Banca Nazionale debole da 1970 a 1965.
Mobiliare offerto da 650 a 649.
Banca di Torino senz'affari da 702 a 700.
Banco Sconto debole a 291.
Banca Subalpina sostenuta da 307 a 310.
Tabacchi senza variazione da 844 a 842.
Azioni Meridionali in aumento da 349 a 348.
Obbligazioni della stessa Società da 244 a 245.

Che la Rendita rialzi o ribassi, i cambi tendono sempre al rialzo.

Francia 110 90 a 111 10 vista.
Londra 27 67 1¦2 a 27 72 1¦2.
Oro 22 15 a 22 20.

Maggio. — La liquidazione di aprile si fece a Parigi in ribasso a 70 65, e molti rialzisti carichi di roba, vedendo la persistenza bellicosa delle notizie politiche, si decisero a vendere. Questo fece sì che dopo la liquidazione fu più facile la ripresa, la quale poi fu anche strenuamente aiutata dalle disposizioni più concilianti che mostrarono Russia ed Inghilterra indirizzandosi entrambe a Berlino per venire ad un accordo.

Si riprese dunque il 3 aprile a 71 pel nostro Consolidato a Parigi, facesi quindi 71 80, 71 66, 72 05 e 72 10, presso a cui si arrivò

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Esposizione al Circolo degli Artisti.

I.

Incomincio senza prefazioni, ed incomincio col quadro dello Scarampi *Chierichetto* che, non ostante qualche difettuccio, è, per me, la miglior figura dell'Esposizione.

Egli è già un'antica nostra conoscenza, poichè faceva parte di un'orchestra di monache e di frati esposta due anni sono nelle sale della Società Promotrice; il pittore lo tagliò dalla gran tela, e così il *Chierichetto* non fece che guadagnarvi rimanendo perfettamente composto ed inquadrato.

Il bel chierichetto paffuto, stanco e seccato dalla funzione, ha appoggiato la testa sulle braccia incrocicchiate sul davanzale dell'orchestra e guarda coi grandi occhioni spalancati innanzi a sè.

Come dipinto manca alquanto di modellato, quindi riesce in alcuni luoghi un po' piatto; ma è gettato giù liberamente e largamente.

Forse questa pittura non è sufficientemente fatta per quella parte di pubblico che va col naso sulla tela; ma l'artista si compiace in quella robustezza di colore, in quella finezza di certi toni grigi che altri crede sporcature, mille volte preferibile al liscio, al leccato, al pomiciato di certe pitture che per ciò appunto si sogliono chiamare finite!

***

Ma intendiamoci bene, non voglio già con ciò fare allusione ad una piccola tela ripiena di qualità eccellenti, come è quella del Gilardi.

Ridotto a tali proporzioni il dipinto richiede necessariamente un tocco, una fattura, non dirò maggiore, ma certamente diversa. Ed il quadretto del Gilardi, ben lontano dall'essere una leccatura, ha invece con differente maniera una pittura larga e libera quanto quella dello Scarampi ed ha su di questa il vantaggio di essere, per la maggior pratica dell'autore, maggiormente costrutta e quindi più facilmente accessibile anche all'intelligenza di chi non è artista. Il titolo del quadro è: *Dopo la questua*, e la tela rappresenta un fratacchione che, di ritorno dal suo giro, passando sul piazzale dove giuocavano alle boccie il parroco, il sindaco e qualche altra autorità del paese, non seppe resistere alla tentazione, e, deposto in un canto il suo bottino e la santa regola, ha preso parte al giuoco anch'esso.

Egli si slancia con un passo da gigante per tirare la *bocciata*; il suo competitore ne attende l'esito serio e calmo in vista: il curato, qualche terrazzano formano la *galleria*; la chiesetta pitturata e la montagna lo sfondo; qua e là qualche macchietta microscopica bellissima.

Ma questo soggettino graziosissimo e maestrevolmente dipinto a me pare mancante dell'unità necessaria per concentrare l'attenzione del riguardante; mi pare troppo diluito in mezzo ad una scena troppo ampia ed inutile, quindi dannosa all'effetto.

La parte superiore della chiesa, i due buchi di cielo dalle due parti tolgono troppo all'unità, divagano l'attenzione dal motivo che qui è il giuoco delle boccie.

Le pitture della facciata egregiamente imitate, vengono troppo avanti, ed il colossale San Cristoforo per nessun conto vuole rimanersi nel suo muro dipinto, ma vuole venire avanti col frate a prendere parte anche lui all'azione; altre figurine invece al di qua del mariciclo stanno troppo lontane per piccolezza di dimensioni e per tono; e tutto ciò unito a certi verdi un po' crudi, a certe tinte lontane un po' forti, reca non lieve danno alla prospettiva aerea.

Ed a proposito di prospettiva, io sono convinto che il Gilardi, anche in questo ramo valentissimo, abbia perfettamente disegnata la sua chiesa; pure questa mi fa l'effetto di essere tutta per isghembo e non la trovo punto piacevole a vedersi, benchè renda il vero con un'esattezza matematica. Forse era meglio trovare un altro punto di vista.

Ma ho cominciato con un elogio e non voglio finire con non trovar altro che difetti in una tela che ammiro.

Io abborro le telaccie di dimensioni infinitesime con piccole figurazze tirate su a forza di leccature e di stenti, abborro le *petites curiosités* come le chiamava Rubens; ma i quadretti del Gilardi sono tutt'altra cosa. E benchè vi sia una certa relazione tra l'ampiezza della tela e la grandiosità del motivo, la grandiosità non sta nelle maggiori o minori dimensioni; e la composizione del Gilardi, trasportata colle debite mutazioni, s'intende, in un campo più vasto ed in quelle proporzioni in cui più d'una volta ha fatto buona prova, a mio avviso non ci perderebbe punto. E non è poco. Di quante piccole tele si può dire la medesima cosa?

***

Pasquini Riccardo — *Cure materne*. Il soggetto è gentile e gentilmente interpretato; il sentimento della composizione è squisito.

Il motivo è semplicissimo: la mammina si piega graziosamente sulla culla del bimbo che si è addormentato al suo canto.

Questo quadretto mi ricorda una delle care poesie del Giusti, che in comincia:

« Presso la culla in dolce atto d'amore »

e che io vorrei qui poter riportare per intiero, tanto è bella, tanto è riboccante di affetto!

Ad una cosetta tanto gentile rincresce trovar gravi difetti; rincresce trovare quella ripetizione di toni rossicci sulle gote del bimbo, sulla cuna, sullo sfondo della mammina e dappertutto con grave pregiudizio dell'effetto; rincresce trovar poco studio nei toni bianchi e nella forma delle pieghe; ma più di tutto rincresce quando s'è vista del medesimo autore una pittura forte e robusta, trovarne una adesso che par tirata innanzi per tentativi, timida, incerta e scolorita.

Per conchiudere, il Pasquini ha canticchiato sotto voce e senza accenti un bel motivo che potrebbe cantare con voce robusta ed a pieni polmoni.

***

Saratta Carlo — *In cerca di pubblico*. Rappresenta un piccolo pagliaccio rosso che invita il pubblico ad entrare nella sua baracca.

Questa pittura ha, benchè in grado inferiore, un po' dell'incertezza e della timidità notata nella precedente; manca di un tocco franco e risoluto.

Ma il piccolo ciarlatano ha una posa così ben trovata, così comicamente petulante, così viva e vera, che il pubblico che cerca certamente lo troverà non ostante il suo prezzo alquanto elevato.

***

Marchisio Andrea — *Dopo il bagno*. Anche qui buon disegno, bella composizione e maggior vigoria di colore.

È una nuda di forme superbe color di cioccolato che dorme graziosamente distesa sul letto coperto di cortine e di stoffe ricchissime e pesanti. Il nudo è morbido e flessibile, i panneggiamenti e gli accessori studiati, ma a mio avviso sarebbe maggiore l'effetto quando non fosse tutto ad un egual modo dipinto; così anche le ombre guadagnerebbero in trasparenza ed avrebbero maggior risalto le luci.

***

Morgari Pietro: *Alla protezione* e *Les habitués de cuisine*, dipinti entrambi con facilità e sicurezza ed anche con alquanto manierismo in cui forse cade il Morgari per la sua troppa abilità. Il quadro che ha per titolo *Alla protezione* rappresenta una bella ed elegante signora che tiene il cagnolino sulle ginocchia; l'altro, due cani che leccano la broda nella cucina.

Quanto a composizione buoni entrambi, ma il primo migliore, ricorda persino il perfettissimo sentimento di composizione degli antichi.

***

I due quadretti del signor Baldaino: *La via dei boschi* e *Sul monte*, sono pieni di delicatezze, ma accennano anche alquanto al manierismo.

La via dei boschi è un motivino tutto grazia e finezza, le due signorine sono gentili; ma cosa diavolo vanno a fare in quel luogo a quella stagione? in mezzo alla neve colle loro scarpettine di raso e i loro abitini di seta?

Ma che importa? È un bel pretesto per fare delle finezze!

***

Alcuni altri quadrettini figura ancora hanno basse qualità, *sunt bona mixta*...

La pittura del Giani è fina, ma mancante di accenti.

Il quadro del Monticelli: *Bibliomani*, pecca del medesimo difetto.

Il Petiti: *Vieni, andiamo far la pappa*, ha un tocco spigliato, è elegante e largo, ma fotografico e con poco movimento.

La composizione delle *Farfalle* del signor Tesio è inappuntabile, le testine sono morbide e belle, ma c'è un po' di manierismo nella tinta, e l'esposizione della tela la fa parere più liscia di ciò che realmente non sia.

Noto ancora *Un tema completamente sbagliato* e *Un amore innocente* del Tarletti.

I due quadri del Pastoris: *Crisi imminente* e *Sulla spiaggia*.

E le tele del Davero in cui con un disegno non sempre felicissimo, osservo molte finezze che ricordano l'antico.

***

Dei due valenti acquerellisti Gandi e Bianchi il primo espone due quadri di dimensioni, per un acquerello, assai rispettabili, coi titoli: *La lezione* e *In tempo di pace*, trattati robustamente in una maniera che si avvicina alla pittura ad olio.

Ma negli acquerelli del Gandi, con tutto il rispetto per la sua abilità, noto in generale una povertà che è non solo nel soggetto e nella condizione dei tipi prescelti, ma anche nella composizione e nella fattura.

Il Bianchi è più elegante sia nella scelta che nell'esecuzione.

Il suo acquerello *La partita col maniscalco* rappresenta una stalla spaziosa, bene illuminata, in un angolo della quale alcuni soldati fanno la loro *partita* col *maniscalco* su di un tavolo improvvisato con una botte.

Buona la composizione, buona la disposizione della luce e delle ombre, buono il disegno delle figure, degli animali e degli accessori, e buono, meno qualche tinta violacea dei cavalli e qualche giallo della paglia, anche il colore.

***

Ed ora passiamo al paesaggio.

G. Piumati.

il 15, e finalmente il 16, dopo la liquidazione di quindicina; si saliva a 73 70 ed il giorno seguente 17, a 73 45.

Questo rialzo dopo tanto tempo d'incertezze, e mentre ancora nessuna luce era fatta sulle vere disposizioni delle alte parti contendenti, veniva tutto dalla missione del conte Sciuvaloff, sulla quale però si conservava il più profondo segreto. Non erano dunque che speranze, che la speculazione al rialzo sapeva abilmente sfruttare, particolarmente sul nostro Consolidato, in vista del vaglia che si doveva staccare il 7 giugno. Difatti il rialzo continuò tutto il resto del mese senza interruzioni, e da 73 45 raggiunto il 17, e solo con piccola reazione nei giorni 18, 20 e 21, in cui si fece 73 25 a 73 20, si arrivava il 23 a 73 70, il 27 a 74 80, e finalmente il 31 a 75 70, realizzando nel mese un rialzo di 5 punti. Però gli ultimi forti rialzi erano anche appoggiati alla notizia che la missione Sciuvaloff era riescita e che la riunione del Congresso di Berlino era fissata dal 10 al 15 giugno.

Ecco i prezzi dei valori alla fine di maggio: Azioni Banca in rialzo, in seguito al grande aumento della Rendita, di cui essa possiede un'ingente partita, da 2010 salirono a 2040, 2016.

Anche il Mobiliare, e probabilmente per lo stesso motivo, da 675 montava a 685.

La Banca di Torino rimaneva invariata e senza affari a 710.

Il Banco Sconto 298. — La Subalpina 310. — Azioni Tabacco 859. — Azioni Meridionali 350, Obbligazioni 240. — Cavour 506. — Cartelle San Paolo 469.

Cambio alquanto più debole.

Francia 109 1/2 meno 2 0/0. Londra 27 30 più 2 1/2 0/0. Oro 21 90 a 21 95.

Giugno. — I fatti importanti che dominarono le Borse nel mese di giugno furono due. Il primo in linea politica fu il Congresso di Berlino, il secondo in linea finanziaria l'opera costante dei Sindacati all'aumento di tutte le Rendite, e pel momento in particolar modo del nostro Consolidato italiano, per il vaglia da staccarsi a Parigi il 7 luglio. Il forte rialzo degli ultimi giorni di maggio che aveva portato il nostro Consolidato a Parigi a 75 70, aveva naturalmente avuto per conseguenza delle realizzazioni che ne fecero ribassare il prezzo a 75 alla Borsa ufficiale del 1° giugno a Parigi, ed a 81 85 da noi. Ma a partire dal 3 si manifestava una viva ripresa che senza interruzione portava il nostro Consolidato a 77 95 per il 15 giugno a Parigi ed a 83 da noi. Dal 15 al 21 si ebbe un piccolo movimento di reazione che ricondusse la nostra Rendita a Parigi a 76 60 e da noi a 82 60. Ma il 22 riprendeva il rialzo e la nostra Rendita da 77 a Parigi e 82 75 da noi, saliva alla fine del mese a 77 85 a Parigi ed a 83 35 da noi.

I due movimenti di reazione che si ebbero nel mese furono la conseguenza, in principio del mese, della notizia della malattia dell'imperatore Guglielmo, e poi delle voci di gravi disaccordi che si manifestavano fra i rappresentanti delle varie potenze riuniti in Congresso. Queste voci naturalmente destarono in molti detentori di Rendita il desiderio di approfittare degli alti prezzi per vendere, e diffatti si rimarcarono anche molte realizzazioni al contanto. La speculazione però ebbe piena confidenza nel risultato del Congresso e tenne fermo, sottomettendosi anche a gravi riporti piuttosto che abbandonare la sua posizione.

I valori continuarono ad approfittare del rialzo della Rendita e quindi alla fine di giugno li troviamo come segue:

Banca Nazionale 2095, Mobiliare 685, Banco Sconto 300, Banca Subalpina 317, Azioni Tabacco 860, Ferrovie Meridionali 356, Obbligazioni 251, Cavour 510, S. Paolo 469.

Cambi in ribasso:

Francia 107 85 vista meno 2 0/0.
Londra 27 3 mesi più 3 0/0.
Oro 21 58.

In questo mese incominciò a sentirsi scarsezza di denaro tanto a Parigi che a Londra. La Banca d'Inghilterra dovette portare lo sconto da 2 1/2 a 3 0/0.

Luglio. — Continuò a Parigi il rialzo sulla nostra Rendita, che raggiunse il giorno 4 il prezzo di 78 40. Il giorno 5 si staccava il vaglia ed il corso di chiusura veniva telegrafato in 75 72 1/2 godimento da luglio. Tenuto conto del vaglia, il ribasso dal giorno precedente era di 52 1/2 centesimi, che non è per nulla straordinario dopo un aumento tanto forte, e che può benissimo essere prodotto da semplici realizzazioni di benefici. Staccato il vaglia ad un prezzo altissimo in confronto del punto di partenza, era naturale che la speculazione dovesse pensare alla liquidazione della sua operazione, e per quanto questa si facesse con prudenza una reazione nei prezzi era inevitabile. Si volle però vedere in questo movimento anche l'azione della politica e si parlava di timori che le divergenze dei plenipotenziari riuniti in congresso fossero tali da non permettere la pronta conclusione della pace. Un'altra causa più giusta della reazione era la sempre crescente scarsezza del denaro a Londra che obbligava la Banca d'Inghilterra ad aumentare di nuovo il tasso dello sconto portandolo da 3 a 3 1/2 0/0. Però alla speculazione che aveva fatto il movimento di rialzo non conveniva ancora il ribasso onde poter realizzare, e quindi si videro ancora prezzi alti e perfino il 77 che corrisponde a 79 17 col vaglia, prezzo a cui non si era mai arrivati. Ma a moderare lo slancio della speculazione venne la notizia della occupazione di Cipro per parte dell'Inghilterra, che fece retrocedere la nostra Rendita a Parigi a 75 75, poi gradatamente fino a 74 75, ultimo corso del 31 luglio. Sembrava che la firma del trattato di Berlino, avvenuta nel frattempo, malgrado l'occupazione di Cipro, avrebbe dovuto arrestare la reazione; ma la poca fiducia che si riponeva nella sua esecuzione, i nuovi imbarazzi politici che sembravano dover anzi scaturire da esso, e le difficoltà finanziarie prodotte dall'emissione del 3 0/0 francese redimibile che levava alla speculazione un capitale di circa 30 millioni, non che i timori della conversione del 5 0/0 francese in 3 0/0 furono tante cause che si opposero alla continuazione del rialzo. In luglio la nostra Rendita a Parigi, levato il vaglia, non perdette che 83 cent., da 77 85 a 74 85. Da noi ne perdette 43, da 83 70 corso del 1° luglio, a 80 70 corso del 31.

Ecco i corsi dei valori alla fine di luglio. Banca Nazionale 208 senz'affari, Mobiliare 680, Banca Torino 710, Banco Sconto 288, Subalpina 308, Azioni Tabacco 849, Azioni ferrovie Meridionali 340, Obbligazioni 255, Cavour 511, San Paolo 474.

I cambi rimasero stazionari.

Francia 108 60, vista meno 2 0/0.
Londra 27 07 1/2, 3 mesi più 3 1/2 0/0.
Oro 21 65.

I riporti sulla Rendita furono piuttosto alti essendosi fatto da 30 a 40 cent.

Agosto. — Nel mese d'agosto la nota dominante per la nostra Rendita alla Borsa di Parigi fu l'inazione. A sentire i giornali finanziari ed i cronisti della Borsa, nessuno più sapeva cosa farne del 4 34 0/0 Italiano, e lo si trattava come si tratta un limone dopo che se ne è estratto tutto il sugo che conteneva, che in questo caso era stato il vaglia, più volte guadagnato dalla speculazione al rialzo. Nello stesso modo si trattava pure il 5 0/0 francese, su cui si era parimenti staccato il vaglia il 31 luglio, e siccome per esso non bastava l'indifferenza con cui si trattava l'Italiano per farlo ribassare, si ricorse al progetto di conversione più volte accertato e contraddetto. A rendere più marcata la debolezza della Borsa francese venne dapprima la sottoscrizione alla seconda emissione del 3 0/0 redimibile, 75 milioni; quindi il rialzo dello sconto alla Banca Inglese, dapprima da 3 1/2 a 4 0/0, quindi al 5 0/0, poi le notizie politiche che accennavano ad una nuova guerra civile nella Bosnia e nell'Erzegovina, infine gli scioperi e la situazione del commercio che dappertutto diventava ogni giorno più critica. In mezzo a tutte queste cause di ribasso, si può dire che il nostro Consolidato, malgrado la nullità d'affari che distinse il mese d'agosto, fece buon contegno, non essendo ribassato che di 50 centesimi a Parigi da 74 75 a 74 25, mentre invece rialzava da noi da 80 70 a 81 05, primieramente per effetto del cambio rialzato anch'esso di 1/3 0/0 almeno in media, poi da un rimarchevole ottimismo pel quale si distinse in special modo la nostra Borsa, e che non si smenti nemmeno in presenza degli alti riporti che si pagarono in liquidazione, e che da 30 centesimi salirono a 40, ed anche di più.

Naturalmente la nullità degli affari fece retrocedere alquanto tutti i valori.

Azioni Banca Nazionale 2050, 2045.
» Mobiliare 665, 663.
» Banca Torino 708, 705.
» Banco Sconto 288 1/2, 285 1/2.
» Banca Subalpina 313, 312.
» Tabacchi 821, 820.
» Meridionali 343, 341.
Obbligazioni Meridionali 258, 255.
» Cavour 513, 511.
Cartelle San Paolo 478, 477.
Francia 108 75 a 109, vista meno 2 0/0.
Londra 27 17 0/0 a 27 25, 3 mesi più 5 per 0/0.
Oro 21 75 a 21 80.

Settembre. — Il nostro Consolidato esordiva in ribasso a Parigi a 74 17, da noi a 81 30. La Borsa di Parigi era migliore per le Rendite francesi, perchè s'incominciava a smentire la notizia della conversione del 5 0/0 e si sospendeva, pel momento, l'emissione di altro 3 0/0 redimibile. Le riviste finanziarie di Londra e Parigi consigliavano di vendere l'Italiano e di comperare per contro della Rendita turca e si appoggiava questo bel consiglio a dissensi immaginari che potevano insorgere fra Italia ed Austria. Sembravano in complesso maneggi arditi per far uscire dall'inazione i ribassisti. Si producevano invece serie inquietudini per la crisi monetaria inglese, che invece di diminuire, come si sperava, tendeva ad aumentare per le forti spedizioni d'oro che si facevano da Londra per gli Stati Uniti per acquisto di grani, ed in Prussia per surrogarlo all'argento che si demonetizzava. Da qui venivano riporti assai cari allo *Stock Exchange* e timori di ulteriori aumenti di sconto alla Banca d'Inghilterra. Il 17 settembre fu il giorno dei più bassi prezzi del mese: 72 97 a Parigi e da noi 80 25. Il 21 corrente emissione a Parigi del rimanente del 3 0/0 ammortizzabile, operazione che la Borsa francese salutava con sostegno dei prezzi. Al lunedì 23 ribasso sulla notizia che l'Emiro di Cabul rifiutava di ricevere la deputazione inglese. Italiano a Parigi 73 20, da noi 80 55. Il 26 ripresa del nostro Consolidato dietro la notizia, veramente straordinaria, del ribasso dello sconto alla nostra Banca Nazionale da 5 a 4 0/0. Ultimo corso del mese 73 40 a Parigi, 82 10 da noi.

Ecco i corsi dei valori alla fine di settembre:

Al primo annuncio del ribasso dello sconto della Banca Nazionale le Azioni di questo stabilimento scendevano a 2035, riprendevano però subito a 2040, prezzo a cui rimanevano molto domandate. Il Mobiliare si trattava da 669 a 670 con pochi affari.

La Banca di Torino rimaneva inattiva a 705. Il Banco Sconto da 286 a 287, la Banca Subalpina da 311 1/2 a 312 1/2, le Azioni Tabacchi da 817 a 818, le Azioni Meridionali da 840 a 842, le Obbligazioni Meridionali da 257 a 258, le Cavour da 512 1/2 a 514, le Cartelle fondiarie S. Paolo da 479 a 480.

I cambi erano in rialzo:

Francia 109 45 a 109 70 vista meno 2 0/0.
Londra 27 35 a 27 40, 3 mesi più 5 0/0.
Oro 21 85 a 21 91.

Ottobre. — La nostra Rendita esordiva all'incirca sui prezzi della fine di settembre: 73 42 1/2 a Parigi e 80 90 da noi, ma non tardava ad indebolire, e la causa dell'indebolimento era la carezza dei riporti a Parigi ed a Londra come pure da noi dove si era fatto in liquidazione da 35 a 40 centesimi. Continuava del resto la nullità di affari sulla nostra Rendita che sembrava affatto derelitta tanto a Londra che a Parigi, e ciò particolarmente in seguito alle polemiche irritanti di alcuni giornali austriaci per le manifestazioni per l'Italia irredenta.

Continuavano in Inghilterra serie inquietudini per la progettata guerra del Cabul, e per le forti somme d'oro che uscivano dalla Banca d'Inghilterra a destinazione dell'America, della Prussia e delle provincie inglesi e specialmente per la Scozia; non che per i più forti bisogni che si prevedevano per la fine dell'anno.

Il fallimento della City Bank of Glasgow, seguito da quelli di altre importantissime Case, non tardò a venire a dar ragione a queste apprensioni, tanto più che l'attivo della Banca Scozzese si trovò composto esclusivamente di valori di Borsa, Consolidato e Titoli Ottomani ed Egiziani che venduti producevano ribasso. Le difficoltà in cui versava la piazza di Londra, in seguito al fallimento della Banca Scozzese e agli altri che lo seguirono, si svolse in una crisi intensa che si impose alla situazione finanziaria anche di Parigi, e che non fece altro che pesare sui corsi di tutti i fondi pubblici. Difatti il 14 si ebbe un nuovo aumento di sconto a Londra dal 5 al 6 0/0, seguito il 16 da un rialzo egualmente di uno 0/0 alla Banca di Francia da 2 al 3 0/0, ciò che si tradusse in Borsa con un ribasso su tutti i valori. Però siccome i riporti per la liquidazione di quindicina, che si faceva quel giorno, rimasero deboli, e che si poteva indurre da questo che il rialzo dello sconto alla Banca francese non era che una misura di prudenza, i corsi dei fondi pubblici si rilevarono, e nessun altro incidente rimarchevole essendo sopravvenuto, si arrivò alla fine del mese senza grandi variazioni. Il nostro Consolidato rimase a 73 15 a Parigi ed a 80 75 da noi. I riporti furono abbastanza moderati non avendo oltrepassato i 32 1/2 centesimi.

È in questo mese che, in una spedizione fatta da Ancona a Genova, furono derubati alla Banca Nazionale 2 1/2 milioni, ciò che fece cadere le sue Azioni da 2050 a 2035. Si misero in prigione i portatori delle valigie, e vi sono ancora, ma i milioni scomparvero, senza lasciare nessuna traccia di sè. Le Azioni seguendo un movimento retrogrado caddero a 678, mentre che la Banca di Torino rimaneva senz'affari da 708 a 705.

Il Banco Sconto, che dopo la riduzione dello sconto delle Banche d'emissione non credette di dover ridurre l'interesse dei conti correnti, vide le sue Azioni piuttosto deboli. Si rilevarono alquanto alla fine del mese e vennero quotate 288 a 288 1/2.

La Banca Subalpina invece che ridusse l'interesse dei suoi correntisti, fu più sostenuta e fece 312 a 313.

Pochissimi affari in Azioni Tabacco da 820 a 823. Sulle Ferrovie Meridionali da 848 a 849.

Richieste le Obbligazioni Meridionali da 253 a 254 1/2; le Cavour da 514 a 515; le San Paolo da 474 a 475.

Cambi sempre alti.

Francia 110 45 a 110 70, vista meno 3 0/0.
Londra 27 65 a 27 72 1/2, 3 mesi più 6 0/0.
Oro 22 05 a 22 11.

Novembre. — I primi corsi di questo mese segnarono pel nostro Consolidato una ripresa. A Parigi da 73 15 montava a 73 35, da noi da 80 75 a 81 05.

Come per incanto tutte le circostanze concorsero a favorire il rialzo. Approfittando dell'alto sconto della Banca Inglese, l'oro francese passa lo stretto per impiegarsi in cambiali inglesi di primo ordine, ed in riporti vantaggiosi, quindi la crisi inglese diminuisce d'intensità e se la Banca d'Inghilterra non ribassa lo sconto, si dice non lo faccia per sola prudenza. Anche la politica è color di rosa: si parla di un cambiamento del Gran Cancelliere russo, di una risposta conciliante dell'Emiro di Cabul; si fa una nuova convenzione monetaria tendente a far ritornare in Italia la moneta divisionaria d'argento, segnando così l'Italia un primo passo verso il ritiro del corso forzoso. Nessuno accenna lo scopo del rialzo il quale non è altro se non che la caccia che fa l'alta Banca al vaglia dei fondi pubblici che si staccano in principio di gennaio, come quello della nostra Rendita. Trovandosi necessario per ottenere facilmente lo scopo un energico *rinforzando*, prima della fine del mese la Banca d'Inghilterra riduce lo sconto dal 6 al 5 0/0, ed il Consolidato inglese per compenso è in continuo rialzo. Che la situazione della piazza inglese non fosse veramente così buona come si poteva supporre lo provò la liquidazione allo Stock Exchange, incominciata il 27 che incontrò ancora gravi difficoltà, le quali produssero ribasso a Parigi e da noi. Ma ciò non impedì d'arrivare alla fine del mese col nostro Consolidato a 75 45 a Parigi, ed a 82 85 da noi, realizzando nel mese un rialzo di franchi 2 30 a Parigi da 73 15 a 75 45, che si ridusse però da noi a sole L. 1 75, da 81 a 82 85 per il ribasso del cambio.

Lo slancio del rialzo fu tale che i ribassisti a gran fatica trovarono in liquidazione le Rendite di cui abbisognavano, ed i riporti, incominciati a 30 centesimi, caddero da ultimo a 20 cent.

Le Azioni della Banca Nazionale dopo il furto dei 2 1/2 milioni, rimasero sempre deboli da 2040 a 2035.

Le Azioni del Mobiliare, cadute dapprima a 662, chiudevano in ripresa a 685 686.

Le Azioni della Banca di Torino, dopo aver dato luogo a qualche transazione da 715 a 720, rimanevano da 712 a 715.

Banco Sconto 290 1/2 a 291 1/2, Subalpina 315 1/2 a 316 1/2, Tabacchi 835 a 838, Ferrovie Meridionali 847 a 852, Gas, Società italiana 580 a 590, Società Consumatori 126 a 120, Obbl. Meridionali 255 1/2, 256, Obbl. Cavour 515,516, San Paolo 477,478.

Francia 109 60 a 110 10, Londra 27 42 1/2, 27 52 1/2.

Oro 21 90 a 22.

Dicembre. — La nostra Rendita mostra qualche incertezza nei primi giorni di dicembre, ma il 5, giorno in cui si apriva il Parlamento inglese con un discorso della regina Vittoria, la situazione passò in un punto, come per incanto, dal nero al roseo il più incoraggiante. In quel giorno difatti arrivava la notizia di una gran vittoria inglese nell'Afghanistan, dell'entrata dell'imperatore Guglielmo a Berlino, del discorso pacifico dello Czar a Mosca e quindi si videro tutte le Rendite e particolarmente il nostro Consolidato in vivo aumento. Il 5 era a Parigi a 75 80 e da noi a 83 50.

Se il rialzo non fu maggiori progressi, ciò viene dai nuovi fallimenti che vengono annunciati da Londra e dalle difficoltà sempre crescenti in cui si trova la Banca Inglese per effetto della crisi commerciale: ma Parigi porge un rimedio energico a questi mali, coll'oro che continua a spedire a Londra per esservi impiegato in isconti ed in riporti, e quindi la Borsa, protetta dallo scudo della Francia, continua tranquillamente il suo movimento di rialzo.

Si rimarca in questo mese una gran nullità d'affari, molta ristrettezza di numerario anche a Parigi per le ingenti somme spedite a Londra, ed una certa incertezza prodotta dai timori che la fine dell'anno possa essere funestata da nuovi disastri finanziari a Londra. Ad onta di tutto questo, la speculazione al rialzo continua l'opera sua a Parigi e il mese chiude in rialzo per tutti i fondi pubblici, compreso il nostro Consolidato che raggiunse il prezzo di 76 35 a Parigi e 84 30 da noi, guadagnando così nel mese 92 1/2 centesimi a Parigi e L. 1 15 da noi. I riporti per fine gennaio variarono da 25 a 30 centesimi. Agli ultimi momenti però, trovandosi parecchi rialzisti in ritardo, dovettero pagare anche 32 1/2 e 35 centesimi per riportare le loro posizioni.

Ecco i prezzi a cui rimasero i valori al 31 dicembre:

Banca Nazionale 2064 a 2065.
Mobiliare 708 a 709.
Banca di Torino 712 a 715.
Banco Sconto 295 a 295 1/2.
Banca Subalpina 316 1/2 a 317.
Azioni Tabacco 840 a 841.
Azioni Meridionali 350 a 351.
Obbligazioni Meridionali 259 a 260.
Obbligazioni Cavour 521 a 522.
Cartelle S. Paolo 479 1/2 480 1/2.
Gas Società italiana 600 nominale.
I cambi si mantennero sostenuti:
Francia 109 80 a 110 15 vista meno 3 0/0.
Londra 27 52 1/2 a 27 57 1/2.
Oro 21 95 a 22 02.

Dopo che la Banca Nazionale, dietro istanza del ministro Doda, ebbe ridotto il tasso dello sconto dal 5 al 4 0/0, lo sconto libero, quasi come una protesta contro la pressione esercitata dal ministro, rimase sempre superiore allo sconto ufficiale, sia che ciò venisse dalle restrizioni che apportava la Banca nell'ammettere le distinte dei suoi clienti, sia che realmente, come molti ritengono, la riduzione sia stata fatta troppo tardi.

Si rimarcherà che in questa rivista della Borsa noi non abbiamo fatto cenno di molti fatti che interessavano il Paese. Ma questa è la conseguenza della posizione in cui si trova l'Italia verso la Borsa francese che ci strascina a rimorchio delle sue colossali operazioni. Sarebbe del resto una fanciullaggine il mettere dell'amor proprio in questa nostra inferiorità finanziaria, mentre la Piazza di Londra fu anch'essa trascinata nella cerchia della grande speculazione della Borsa di Parigi, sulla quale in dati momenti non fanno nessuna impressione nè la morte dei re o dei papi, nè i cambiamenti di ministeri, nè le guerre le più gigantesche e le più terribili. L'oro non ha mai mostrato la sua terribile potenza come quest'anno, e quasi tutti gli Stati d'Europa concorsero a far sì che questa potenza si manifestasse in tutta la sua forza in Francia, colle convenzioni monetarie, che fecero emigrare tutto l'oro a Parigi, lasciando agli altri le monete di carta o di nichello.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Adunanza del 2 gennaio 1879.

Presidenza del vice-presidente Guadagnini. Presenti venti membri: Rey, Levi, Mazzonis, Aubert, Sormani, Mazzuchetti, Chiesa, Ceresole, Thomatis, Malvano, Locarni, Ratti, Lasagno, Ajello, Lanza, Tivoli, Mylius, Rossi, Peyrot.

Insediati i nuovi membri, approvasi il processo verbale della precedente adunanza e si fanno ringraziamenti pei doni di parecchie opere di amministrazione, di geografia e di economia commerciale pervenuti dopo l'ultima adunanza.

Si dà comunicazione delle seguenti lettere e telegrammi:

Risposta del Ministero di agricoltura, industria e commercio, del 15 dicembre p. p., per cui, premesse alcune considerazioni, si promette che il Governo, nella determinazione dei dazi doganali, avrà presenti i voti espressi dai fabbricanti di prodotti chimici nella petizione statagli presentata anche per mezzo di questa Camera.

Lettera del Primo Presidente della Corte d'appello di Torino, del 19 dello stesso mese, colla quale si dà l'annunzio essere il cavaliere Giuseppe Ratti, giudice del Tribunale di commercio, stato nominato Presidente effettivo dello stesso Tribunale per gli anni 1879-80.

Lettera del consigliere Tivoli del 27 dello stesso dicembre, per cui rappresentandosi come il momento attuale, essendo da pochi mesi l'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia passato al Governo in via di temporario esperimento, offra opportuna occasione a questa Camera di rioccuparsi dei reclami che insorgono relativamente agli orari, alle coincidenze, alla velocità, ed a quant'altro ha rapporto al pubblico servizio in queste antiche provincie, si propone che si affidi nuovamente ad una Commissione lo studio di un progetto di promemoria da sottoporsi all'esame ed alle deliberazioni della Camera, per essere poi inviato al Ministero del commercio, colla istanza che venga appoggiata presso il Ministero dei lavori pubblici.

La Camera annuisce invitando la Presidenza ad addivenire alla nomina della proposta Commissione.

Telegrammi scambiati tra questa Camera ed il Ministero del commercio nei giorni 30 e 31 dicembre, non che ieri ed oggi, intorno al trattamento daziario delle merci austriache, inglesi, belgiche e svizzere che si importano in Italia durante l'attuale sospensione delle tariffe convenzionali adottate fra il Governo italiano ed il Governo austro-ungherese. Pubblicazione già fattane col mezzo dei giornali.

Procedesi alla ricostituzione dell'ufficio presidenziale della Camera pel biennio 1879-80 a mezzo di votazione a schede ed a maggioranza assoluta di voti. Risulta rieletto a Presidente il Consigliere Trombotto con 18 voti su 19 votanti.

È risulta parimenti rieletto a Vice Presidente il Consigliere Guadagnini con voti 18 su 20 votanti.

A maggioranza relativa di voti le Commissioni permanenti per l'anno 1879 sono ricostituite colla nomina degli infra indicati signori Consiglieri.

Commissione pei conti: — Sormani, Chiesa, Lasagno, Lanza, Tivoli.

Commissione d'ispezione sulla Borsa: — Levi, Aubert, Mylius.

Commissione d'ispezione sugli stabilimenti della pubblica Condizione e del Saggio normale delle sete: — Levi, Aubert, Ratti.

Commissione per le attribuzioni di dogana e sui Magazzini generali: — Sormani, Thomatis, Ratti.

Commissione per l'istruzione commerciale: — Rey, Mazzonis, Mazzuchetti, Chiesa, Thomatis.

Commissione pei fabbricati: — Rey, Ajello, Rossi, Peyrot.

Accolto l'eccitamento del Consigliere Rossi, mandasi ad iscrivere all'ordine del giorno della prossima adunanza l'aggiunta di altra Commissione permanente per la preparazione delle liste degli eleggibili a Giudici del Tribunale di Commercio non che la proposta di addivenire alla revisione del Regolamento interno.

È riconfermata al Consigliere Lasagno la delegazione a rappresentare questa Camera nella Giunta di vigilanza sull'Instituto Industriale e Professionale di Torino pel quinquennio 1879-1883.

È riconfermata parimenti al sig. cav. Serafino Vercellone la delegazione a far parte del Consiglio di perfezionamento della Scuola Professionale di Biella.

Il Consigliere Mylius riferisce i risultati conseguiti nell'eseguimento del commessogli incarico di convocare e presiedere l'Assemblea dei pubblici Mediatori per la ricostituzione del loro Sindacato, e legge il redatto processo verbale, da cui consta come alla seconda convocazione siasi ottenuta la regolare elezione di sette dei nuovi Consiglieri Sindacali.

Essendo mancata ad altri candidati la voluta maggioranza assoluta di voti, ed essendo l'ora già assai tarda, non si potè avere la relazione dei mancanti due consiglieri.

La Camera ringrazia il consigliere Mylius del suo operato, e lo prega a proseguire nell'esecuzione del suo mandato sino a che quell'assai importante Consesso faccia-i compiuto, e possa addivenire quanto prima alla formazione del proprio Ufficio presidenziale.

Allo stesso consigliere Mylius è data la continuazione dell'incarico di presiedere durante i tre primi mesi del 1879 la Commissione esaminatrice degli aspiranti all'esercizio della pubblica mediazione commerciale.

Sul rapporto della Commissione ispettrice della Borsa, prendesi atto della rinuncia alle funzioni di sensale riconosciuto presentata dal sig. Gustavo Borbonese.

Era ancora iscritto all'ordine del giorno il progetto di istanze da presentarsi al Governo intorno al raccordamento della linea ferroviaria che percorrerà pel traforo del S. Gottardo colle linee piemontesi; ma la Commissione che fu incaricata di riferirne per poter completare i suoi studii ha preso riserva a presentare nella prossima adunanza il progetto di petizione che sta preparando.

È sciolta l'adunanza.

FERRERO, *segretario.*

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA.

A termini di decreto del Governo francese la caccia sarà chiusa nel dipartimento della Savoia a partire dal 5 andante, epperò da detto giorno non sarà più permessa l'introduzione e transito in Savoia che di quelle spedizioni di selvaggina, in provenienza d'Italia, scortate da autorizzazione del Prefetto di quel dipartimento.

S'avverte intanto che quando la caccia sarà chiusa in altre località, tutte le spedizioni di selvaggina dovranno essere accompagnate da tante autorizzazioni prefettoriali, quanti sono i dipartimenti cui dovranno attraversare.

E poichè le spedizioni di tal natura non viaggieranno dal confine di Modana che sotto scorta di bolle-cauzioni, ai mittenti incomberà l'obbligo di dichiarare sui documenti di trasporto e dichiarazioni doganali, che viene da essi garantito lo scarico a destino di dette bolle.

Milano, 4 gennaio 1879.

La Direzione dell'Esercizio.

CRONACA

8 gennaio.

— **Effemeridi Piemontesi.** — 1782. — Breve di Pio VI in favore del re di Sardegna.

Col diventare re di Sardegna e possessori d'un littorale sul Mediterraneo i principi di Casa Savoia acquistavano naturalmente l'obbligo di difendere le coste dell'Isola di Sardegna e del Mediterraneo. Questa difesa doveva farsi principalmente contro i Turchi ed i Mori, cioè contro i corsari dell'Egeo e del Maghreb (Tripoli, Tunisi, Barberia e Marocco).

Era un grave carico pei re di Sardegna che già spendevano tanta parte dell'erario in guerre contro Spagna, Austria o Francia. Essi ricorsero al Papa, che, come capo dei cristiani, era il nemico naturale dei maomettani. Pio VI li aiutò. Con un breve dell'8 gennaio 1782 accordò loro le rendite dell'abbazia di Santo Stefano (diocesi di Vercelli), e con due altri brevi posteriori soppresse i conventi dei canonici regolari di Sant'Agostino di Novara, accordando ai re di Sardegna di disporre dei loro beni, e fece altrettanto pei conventi dei Padri di San Gerolamo di Novara e Montebello.

— **La *Gazzetta Legale*** non è un nuovo giornale di giurisprudenza, ma è un giornale nuovissimamente trasferto a Torino, di cui la Casa editrice Roux e Favale pubblica oggi il primo numero che esce in Torino.

La *Gazzetta Legale*, apparsa in principio a Genova come un modesto indice delle più importanti massime recate dalle varie effemeridi giuridiche, incontrò presto il favore del pubblico — specialmente del pubblico giurisprudente, avvocati e procuratori — talchè mercè il loro appoggio, nell'anno scorso, che era il secondo di sua vita, mutati indole e formato, potè elevarsi a dignità e volume di giornale con individualità e carattere proprio.

Questo giornale diffatti, oltre articoli di fondo che trattano teoricamente i principali temi di Diritto, ha in ogni numero un'ampia raccolta di *questioni di Diritto e specialmente di Procedura civile* risolute dall'Autorità giudiziaria che fanno della *Gazzetta Legale* una pubblicazione finora unica in Italia, rivolta in modo speciale (ne dice il programma) allo svolgimento ed alla interpretazione delle leggi di rito.

Il copioso indice dell'annata II testè uscita rende onorevole ed ampia testimonianza di questo fatto.

Oltracciò questo giornale riapre in quest'anno e continuerà con maggior costanza e regolarità una rubrica speciale o rivista di giurisprudenza civile, commerciale e penale e dove sono riferite le massime delle più interessanti sentenze pubblicate dai diversi giornali forensi; ed anche in questa parte, per essere consentaneì alla specialità della Gazzetta, sarà dato posto non troppo esiguo alla *Procedura penale*, ramo importantissimo della nostra codificazione, e che dovrebbe attirare, più che forse non faccia, l'attenzione e lo studio di quanti sono zelatori della libertà personale e dell'efficace repressione dei delitti.

A ciò tien seguito un po' di *Cronaca* dove sono raccolte tutte le notizie più importanti riguardanti il personale e l'amministrazione giudiziaria.

Il formato della *Gazzetta Legale* è elegante e comodo: è un foglio in-4° di otto pagine a tre colonne; esce una volta la settimana; e dei cinquantatrè numeri pubblicati nell'anno, la fine d'ogni annata si forma un bel volume di 450 pagine a cui per cura della Redazione e dell'Amministrazione si aggiunge *gratis* un lungo e particolareggiato indice di tutte le materie e di tutte le questioni pubblicate nell'anno.

Il prezzo d'associazione per Torino e per tutto il Regno è di sole L. 6 all'anno, e le associazioni si ricevono in Torino dalla Casa Editrice **Roux e Favale** in piazza Solferino o all'Ufficio succursale in piazza Castello nota

la Galleria Subalpina — Dalla provincia, mediante vaglia postale o biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta ai sigg. **Roux e Favale, Torino.**

L'anno III della sua esistenza la *Gazzetta Legale* l'ha voluto cominciare (con qualche ritardo dovuto al trasloco) in Torino, dove spera di durare e prosperare a lungo. « Con questo fatto, » dice la Redazione, « ci piace scorgere nella nuova cittadinanza accordatale un mezzo di stringere viappiù e consolidare quella corrispondenza di stima e simpatia che è tra il Foro genovese e quello che annovera tra le sue glorie, per citarne due soli, i nomi di Fabro e Sclopis. »

Che i signori avvocati e procuratori corrispondano all'aspettazione non infondata della Redazione!

Polizia municipale. — Ogni giorno meglio si conosce in quale stato deplorevole fosse caduta l'Amministrazione della Polizia municipale alcuni anni addietro; oltre ai fatti per i quali or verte il famoso processo, si scoprì, a quanto assicura un foglio del mattino, che uno dei graduati delle guardie municipali lucrava grandemente sui giubbetti di lana forniti alle guardie; oltre a ciò, sempre secondo quel giornale, quell'individuo falsificò ed inventò dei buoni di trasporto all'ospedale per persone che mai esistettero; insomma ne fece d'ogni colore.

Questi fatti, che si aggiungerebbero agli scandali già conosciuti, sono dolorosissimi e dimostrerebbero sempre meglio qual larga proporzione avessero preso i disordini, i soprusi e l'immoralità nell'Amministrazione della Polizia municipale; ora però siamo lieti di assicurare che, mercè le nuove e più efficaci norme di controllo e di contabilità promosse più specialmente dal benemerito Assessore che presiede alla Contabilità, sarebbe resa impossibile la ripetizione della maggior parte dei mali lamentati.

D'altro canto poi noi siamo persuasi che l'egregio cav. Piano, che testè assunse la sorveglianza del servizio di Polizia, saprà tutelare il decoro del personale cui presiede, od obbligando la persona che fu accusata dal giornale del mattino a dare formale querela contro il medesimo, se non son vere le accuse mosse, oppure, in caso diverso, procedendo immediatamente (se ciò già non si è fatto) alla sospensione dall'uffizio ed alla comunicazione delle accuse fatte al potere giudiziario per quei procedimenti che fossero del caso.

Esito d'un concorso. — La Commissione incaricata di esaminare i titoli presentati dai concorrenti al posto rimasto vacante per la morte del compianto M° Tempia ha compiuto il suo lavoro. Fra cinque o sei concorrenti, il Consiglio di direzione del Liceo musicale a cui fu deferita la nomina, come si prevedeva, ha giudicato degno del posto di Direttore delle Scuole elementari di canto municipali il M° Giulio Roberti.

Le nostre congratulazioni sincere al successore dell'egregio e compianto M° Tempia.

Nevica. — Una notizia fresca fresca. All'ora in cui scriviamo (ore 10,15) nevica come non ha nevicato da un mese a questa parte. Le vie in pochi minuti si sono coperte di un morbido e leggero strato bianchiccio, ed un'arietta frizzante sospinge in aria e fa turbinare graziosamente i fiocchi argentini. Sembra però che non debba seguitare.

Circolo universitario. — Riceviamo la lettera seguente:

Egregio sig. Direttore,

Perdoni, se, abusando della sua gentilezza, di cui già ci fu largo, ricorriamo nuovamente a Lei, pregandola di nuovamente pubblicare nell'accreditato suo giornale quell'indirizzo agli studenti per l'istituzione di un Circolo universitario, che, dietro la benigna accoglienza ed incoraggiamento da Lei avuti, già comparve nella *Gazzetta Piemontese* del 22 scorso dicembre.

Come comprenderà di leggieri, la nostra proposta bene accolta da coloro che ne ebbero contezza, non lo potè essere dai moltissimi studenti che, partiti già da Torino pelle feste natalizie, non poterono apprenderla. Gli è per questo ed anche per sollecitare l'attuazione del progetto in parola, che ci rivolgiamo nuovamente alla squisita di lei cortesia, e ringraziandola infinitamente, ci pregiamo raffermarci colla massima considerazione

Di Lei devotissimi
Alcuni studenti.

E noi volentieri aderiamo al desiderio manifestatoci; ecco dunque l'indirizzo di cui è parola:

« *Agli studenti dell'Ateneo torinese.*

« Il desiderio di procurare a sè e ai compagni di studio un centro d'amichevole ritrovo, lettura e trattenimento, raccoglieva una non piccola schiera di studenti, i quali decidevano di fondare a tale scopo un Circolo universitario in questa città alieno affatto da spiriti politici.

« I principali Atenei italiani hanno già istituito tali geniali riunioni, e nella speranza che quello di Torino non vorrà essere da meno, i suddetti studenti fanno caldo appello ai loro compagni e condiscepoli, ai quali porgono ora uno schema della costituzione del Circolo, invitando coloro che lo approvano e desiderano entrarvi soci a voler apporvi la loro firma, riservandosi a stabilire col loro concorso uno statuto generale. »

E ripetiamo anche l'annunzio che le firme a questo progetto di statuto si ricevono all'*Ufficio succursale della Gazzetta Piemontese* sotto la Galleria Subalpina.

Medaglie commemorative. — Abbiamo ammirato le due medaglie commemorative fatte dal nostro bravo incisore Giuseppe Giani, per conto della cittadinanza di Savona e Novi-Ligure, e mandate all'ex presidente del Consiglio dei ministri on. Cairoli, in ricordo del vile attentato del 17 novembre 1878 contro il re Umberto, nel quale il Cairoli per salvare la vita del nostro augusto Monarca rimase ferito in una gamba.

La prima di queste medaglie porta da una parte lo stemma della città di Savona colla scritta *Città di Savona*, dall'altra la seguente dedica dentro due rami di alloro: *900 cittadini a Benedetto Cairoli — 17 novembre 1878.*

La seconda delle medaglie ha pure da una parte lo stemma di Novi-Ligure coll'iscrizione *Città di Novi-Ligure*, e dall'altra questa dedica: *785 cittadini a Benedetto Cairoli — 17 novembre 1878.*

L'esecuzione artistica delle due medaglie fa onore all'officina Giani.

R. Università. — Il dott. aggregato Costanzo Rinaudo ripiglierà le sue lezioni sulle *fonti della Storia italiana medioevale* venerdì prossimo, 10 corrente, alle ore 4 pomeridiane, nella sala n. VIII, e le proseguirà alla stess'ora nei giorni di lunedì e venerdì.

Onorificenza ad un letterato. — Noi annunziavamo l'anno scorso che il 18 luglio il prof. Adriani aveva avuto l'onore di ottenere un'udienza speciale da S. M. il Re in Torino per presentargli gli « Statuti ed altri monumenti storici del comune di Vercelli dal 1241 al 1335 » pubblicati da lui; aggiungevamo che il re Umberto non solo erasi degnato di accogliere l'omaggio dell'illustre storico, ma si era trattenuto molto affabilmente con esso e gli aveva discorso a lungo degli studi storici in Italia.

L'Adriani aveva avuto con ciò tale compenso da esserne soddisfattissimo. Ma la cortesia e la munificenza del Re non finiva con quell'accoglienza. L'altro ieri il cav. P. Adriani riceveva questa lettera:

Chiar^mo^ signore,

S. M. il Re, conoscendo le sagienti premure della S. V. chiar^ma^ per dare incremento agli studi di storia patria, e memore dell'atto di devozione da Lei compiuto verso il Gran Re Vittorio Emanuele, al cui glorioso nome Ella dedicava la sua splendida opera sugli Statuti ed altri monumenti storici del comune di Vercelli dall'anno 1241 al 1335, degnavasi, in prova di sovrana soddisfazione e benevolenza, nominarla di *motu proprio* commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia.

Nel partecipare alla S. V. questa distinta onorificenza, ho l'onore di presentarle le relative insegne che le verranno destinate da Sua Maestà, e mi riservo di spedirle quanto prima il magistrale Diploma. Gradisca intanto le mie sincere felicitazioni coll'assicurazione della mia riverente osservanza.

Il Ministro della R. Casa
segretario particolare di S. M. il Re
VISONE.

Noi non abbiamo ad aggiungere parole: il fatto è abbastanza eloquente per se stesso e prova quanto interesse re Umberto nutra pei forti e serii studi. Ce ne congratuliamo con lui, col neo-commendatore Adriani, e ce ne congratuliamo anche pei nostri studi.

Le conferenze alla *Filotecnica*. — Come fu annunziato, domenica (5) il professore Giuseppe Basso inaugurava il corso delle letture o conferenze alla *Filotecnica*, trattando dell'argomento: *Giambattista Beccaria, e gli Studi fisici in Piemonte nella seconda metà del secolo scorso.* Numerosissimo e scelto era l'uditorio. Notammo il senatore Ferraris, sindaco, parecchi senatori, deputati, notabilità scientifiche e letterarie, professori della R. Università, moltissime signore, moltissimi soci.

L'oratore si era proposto di considerare in Giambattista Beccaria il rappresentante più insigne della scienza fisica in Piemonte durante la 2ª metà dello scorso secolo; premessi pertanto brevi cenni biografici, l'egregio oratore con parola facile e chiara si accinse allo esame ed alla esposizione dei principali argomenti sui quali rivolse i suoi studi il grande Monregalese.

Indipendentemente dai lavori di minor momento sulla compensazione dei pendoli, sulla doppia rifrazione nel quarzo, ecc., il lettore considerò Beccaria prima come elettricista poi come geodeta, dando per conseguenza un cenno dei due sistemi unitario e dualistico intorno alla natura della elettricità considerata come un fluido materiale. Il Basso fece vedere come Beccaria, sostenitore del sistema unitario, ne sia stato guidato ad importanti scoperte relative a diversi rami dell'elettrologia e più specialmente alla dottrina dell'elettricità da lui chiamata *vindice* ed a numerosi studi intorno all'elettricismo naturale.

Continuò dicendo di Beccaria come astronomo e geodeta per aver dato prova dell'alto suo valore nella misura del *grado torinese*, spiegando il Basso in che cosa consista questa misura ed a quali risultati abbia essa condotto.

Infine l'egregio oratore diede termine alla sua brillante esposizione con avvertenze opportune relative al risveglio scientifico suscitato in Piemonte dall'introduzione, per parte di Beccaria, del metodo sperimentale nello studio delle scienze positive.

L'esposizione fu vivamente e calorosamente applaudita e noi ce ne congratuliamo coll'egregio professore.

Cromolitografia. — Ci scrivono:

Visitando giorni fa la Reale Pinacoteca, osservammo un lavoro che per la sua novità e pregi artistici merita speciale attenzione. Trattasi della riproduzione in cromolitografia d'uno dei migliori quadri di Van Dick: *I figli di Carlo I.*

A tale impresa s'accinse l'artista sig. A. G. Rapetti con abnegazione e disinteresse, nell'intento solo di pubblicare un'opera d'arte unica forse in Italia che siasi fatta di tal genere, sia per l'importanza del quadro riprodotto, come per la maniera di procedere affatto differente da quella usata finora.

Il risultato ottenuto dal numero delle pietre già stampate, la fedele interpretazione del capo d'opera fiammingo, sia nell'assieme che ne' suoi dettagli, rivelano un'attitudine particolare da parte del valente quanto modesto artista signor Rapetti, conosciutissimo d'altronde per diversi pregevoli lavori in cromo eseguiti per quell'Accademia de' Lincei, ed ultimamente per la riproduzione di due miniature antiche esistenti nell'Archivio di Stato di Torino, edite dal signor Angelo Bona.

Meritano poi lode speciale i signori Doyen, i quali gentilmente secondarono il Rapetti nella sua ardua impresa provvedendo il necessario materiale e disponendo dei loro operai per la stampa.

Auguriamo quindi al signor Rapetti un esito felice, cosa che non mancherà di ottenere se, come è da sperarsi, ad onore della nostra città, vorrà esporre il suo lavoro nella prossima mostra artistica che avrà luogo in Torino nella primavera del 1880.

Sottoscrizione. — Il *Corriere di Torino*, emporio popolare per la diffusione delle massime clericali, ha aperto una sottoscrizione per il compimento della facciata della chiesa delle Sacramentine, per cui il defunto abate Bardessono assunse una notevole passività; pei funerali e per un ricordo al sacerdote suddetto.

Il *Corriere* chiama quest'opera il più bel monumento da farsi all'abate Bardessono.

Trasferimento. — La sede della Società della ferrovia da Torreberetti a Gravellona fu con recente decreto trasferita da Torino a Firenze.

Botta e risposta. — Narra la *Patria del Friuli* di Udine, che in seguito alla pubblicazione del libercolo di Vittorio Imbriani contro l'on. Cairoli, da Codroipo venne spedito il seguente telegramma al sindaco di Pomigliano d'Arco (Napoli):

« Prego significarmi se Vittorio Imbriani abbia perduto il ben dell'intelletto. »

Si ebbe per telegrafo questa risposta:

« N. N. Codroipo, 2 gennaio.

« Effetto opinioni politiche.

« *Sindaco Pomigliano d'Arco.* »

Alpinisti valorosi. — Il *Corriere Abruzzese* parla di un notevole sforzo di alpinismo, un'ascensione cioè al gran Sasso d'Italia, fatta in pieno inverno.

I signori Emilio Zucchi, maggiore del Genio, ing. Giuseppe Niva e Carlo Bertelli, professore dell'istituto tecnico di Chieti, provenienti da Assergi, varcavano il 30 scorso dicembre la cosidetta Portella; e passato Campopericolo, dove si possono misurare parecchi metri di neve, presero alloggio nella notte del 30 al 31 nella *Grotta della vena dell'oro.*

All'indomani arrivarono oltre la *Conca degl'invalidi* per 60 metri, poco giù dall'alta cima; e se la guida, che era di Assergi, fosse stata più coraggiosa, avrebbero certo toccata la vetta del Corno grande.

Circa le 4 1/2 pom. del giorno 31, passarono per Pietracamela, dove furono per un momento ricoverati in casa del Dr. Francesco Dionisi.

Ma non vi si fermarono che per parecchi minuti, tanto per bere un bicchier di vino; chè ripresa la via, proseguirono il viaggio battendo la via di Montorio, senza alcuna guida!...

A Montorio pervennero nelle ore della notte, ed al mattino del 1° arrivarono, tuttora in costume di alpinista, a Chieti, d'onde partirono con la corsa delle 10 e 30 ant.

Concorso agrario regionale. — Nel maggio prossimo venturo si terrà in Genova un concorso agrario regionale, a cui parteciperanno le provincie di Arezzo, Firenze, Livorno, Lucca, Massa-Carrara, Pisa, Porto Maurizio e Siena.

Il concorso sarà tenuto colle discipline del regolamento 17 novembre 1874.

Il Ministero d'agricoltura e commercio ha nominata la Commissione ordinatrice chiamandovi a comporla, qual presidente, il commendatore avv. Stefano Castagnola (nominato dalla Provincia) ed a membri di nomina ministeriale Galli dott. Leonardo, presidente del Comizio Agrario di Lucca; Lawley cav. Francesco, presidente del Comitato Ampelografico di Firenze; Campani prof. Giovanni, presidente del Comizio Agrario di Lucca; Capponi dott. Domenico di Sanremo, e per la provincia di Genova Gavotti comm. Gerolamo e Molfino Giorgio Ambrogio avv. deputato.

Un monumento rovinato. — Da Lisbona giunge una grave notizia. L'antica torre di Belem, presso la capitale del Portogallo, difesa da batterie e che serviva da prigione di Stato, uno dei più curiosi monumenti dell'architettura gotica, è crollata il giorno 18 dicembre scorso.

La costruzione della splendida galleria di stile moresco ornata di arabeschi meravigliosi, intrapresa per completare, al prezzo di immensi sacrifici, il piano primitivo del monumento religioso, trovavasi già a buon punto, allorchè accadde il disastro.

Otto persone sono state seppellite sotto le macerie.

La torre di Belem faceva parte del convento di Gerolametri, la facciata del quale decorava la sezione portoghese del Campo di Marte e formava l'ammirazione degli studiosi di architettura.

I danni materiali si calcolano a due milioni, non tenendo conto della immensa perdita che la storia fa in questo disastro.

Merci dalla Svizzera. — Un pizzico di statistica merceologica. Nel mese di ottobre scorso furono esportati dai Cantoni svizzeri di Appenzello, Glarona, Grigioni, Lucerna, San Gallo, Schwyz, Sciaffusa, Turgovia, Unterwalten, Uri, Zug e Zurigo in Italia i seguenti prodotti: chil. 38,300 di tessuti di cotone crudi del valore approssimativo di lire 119,000; chil. 48,400 di tessuti di cotone tinti del valore di L. 381,700; chil. 6890 di tessuti di cotone ricamati, mussola ecc. del valore di L. 60,000; chil. 61,860 di filati di cotone del valore di L. 165,400; chil. 1400 di filati di lana del valore di L. 17,000; chil. 170 di stoffe di seta del valore di L. 17,000; chil. 610 di articoli di maglia del valore di lire 6300; chil. 77,100 di macchine, parti di macchine e pettini per tessere del valore di lire 78,800; chil. 880 di colla forte e colla di pesce del valore di L. 2400; chil. 1000 di articoli chirurgici di caoutchouc del valore di lire 8000; chil. 20 di litografie del valore di lire 160; chil. 4500 di carta del valore di L. 4900; chil. 300 di strumenti musicali del valore di L. 1200; chil. 121,090 di formaggio del valore di L. 204,900; chil. 40 di latte condensato del valore di L. 70 e chil. 1600 di zucchero di latte del valore di L. 4000.

In tutto chil. 342.680 del valore approssimativo di L. 1,054,650.

Sinistri marittimi. — Dai registri del *Bureau Veritas* risulta che i bastimenti perduti o supposti tali durante il mese di novembre 1878 ascesero al numero di 235 velieri e 14 piroscafi.

Dei velieri 77 erano inglesi, 42 americani, 14 norvegesi, 19 francesi, 11 germanici, 4 olandesi, 14 italiani, 6 danesi, 5 austro-ungarici, 1 spagnuolo, 2 svedesi, 1 turco, 1 portoghese, 19 di bandiera ignota.

Dei piroscafi 4 erano inglesi, 4 americani, 3 germanici, 1 olandese, 1 giapponese, 1 belga.

Nell'ottobre 1878 le perdite furono 1511.

L'Igiene infantile. — Da Venezia ci giunge il primo numero (anno 1879) di questo utilissimo periodico redatto da distinti igienisti e diretto dal dott. Cesare Musatti.

Contiene: 9 *gennaio. Un miracolo di Vittorio Emanuele — L'Igiene delle Scuole — La mortalità dei bambini — Ai fanciulli che fumano — Medicina domestica: Per correggere il sapore amaro della chinina — Cronaca — Bibliografia — Appendice — Cari bambini!*

Lo raccomandiamo alle madri di famiglia.

Teatri. — CARIGNANO. — La nuova commedia *Mercede* di Achille Torelli andrà in scena venerdì, 10; almeno così dicono i bene informati.

— GERBINO. — Questa sera beneficiata dell'attore comico signor Guglielmo Privato.

Rimandiamo i lettori all'elenco degli spettacoli del giorno.

— ALFIERI. — Stassera colla terza rappresentazione dell'applaudita opera *Crispino e la Comare* vi sarà pure il terzetto danzante.

Si prova intanto la *Linda di Chamounix*, che andrà in scena martedì venturo.

Avremo di poi il *Ritorno di Columella da Padova*, l'*Elisir d'amore* e fors'anche il *Barbiere di Siviglia.*

L'Impresa, come si vede, merita di essere incoraggiata.

Cronaca bianca. — *Una signora caritatevole.* — Scrive la *Nazione* che la signora Wilkinson (inglese), coadiuvata da altre egregie persone, ha aperto a Firenze, nel sobborgo del Pignone e a Monticelli, una cucina a beneficio dei poveri.

In essa si dispensano ogni giorno vivande alle puerpere, agli infermi ed ai convalescenti, e si dispensano razioni di pane, di carne e di eccellente minestra alle famiglie degli indigenti.

Nè qui si limita la filantropia di quella egregia signora; poichè essa elargisce pure sussidi in danaro, coperte, lenzuoli ed altri generi di biancheria ai veri bisognosi.

Cronaca nera. — *Parricidio.* — La città di Vercelli è stata funestata da un orribile misfatto:

Un figlio di famiglia, di buoni precedenti, tratto da infausta passione per una donna che voleva impalmare contro la volontà di quanti lo amavano, uccideva con un colpo di rivoltella il proprio genitore.

*** **A Torino.**

Badate ai ragazzi! — Francesco B., d'anni 14, divertivasi ieri a fare allo sdrucciolo in via Po. Il poveretto cadde e si ruppe una gamba. Fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni.

*** *Aggressione.* — Ieri all'una dopo il mezzogiorno una guardia municipale che passava in via Bertrandi, presso il corso Palestro, fu proditoriamente aggredita, ed afferrata pel collo da un malvivente. La guardia reagì in difesa sua, sostenendo la lotta, finchè in aiuto dell'aggressore comparve un altro birbancione.

La guardia stava per soccombere, quando capitarono due guardie di P. S. che liberarono l'agente municipale ed ammanettarono i due aggressori, riconosciuti poi in Questura per due pessimi soggetti. L'aggressione fu causata da antica ruggine di un di costoro contro la guardia per dissensi famigliari.

*** *Ladri.* — Stanotte fu da essi fatta perquisizione nel locale in cui tiene sede la Società degli esercenti in via Rossini, entrandovi mediante rottura dell'uscio. Quanto v'abbian rubato ignoriamo; la cassaforte resistè però agli sforzi ladreschi; fu guasta, ma non si riescì ad aprirla.

— Ieri mattina, nel locale del Debito Pubblico, certo A. C. venne derubato di sei cartelle di rendita nominativa del valore di lire 1905 62.

Oh!

— In piazza Vittorio Emanuele venne ieri sera, da ignoti ladri, rubata una coperta da cavallo dalla *cittadina* N. 249.

— L'altra sera i ladri visitarono l'abitazione della signora T. G. sul corso Principe Eugenio, N. 8, ma essendo stati disturbati nella loro impresa, non poterono rubare che un orologio del valore di L. 90.

*** *Arrestati:* 1 per questua, 2 per rivolta alle guardie municipali, 1 per disordini, 1 per mandato di cattura e 8 per ozio e sospetti.

CORRIERE DELLA SERA

7 gennaio.

NOTIZIE DA ROMA.

8 gennaio.

— *Circolare politica.* — Quest'oggi deve essere partita da Roma una circolare a quelli che votarono a favore dell'onorevole Cairoli l'11 dicembre, invitandoli ad un'adunanza pel 14 corr. in Roma. Trattasi di costituire il partito e di tracciare un programma rispetto al Ministero.

Ferrovia da Carmagnola a Pinerolo.

Il sindaco di Carmagnola ha annunziato al Ministero la prossima presentazione di un progetto di ferrovia che deve congiungere quella città a Pinerolo.

Il nuovo Ministro della guerra.

Leggiamo nell'*Esercito:*

Apprendiamo colla più viva soddisfazione che il nuovo ministro tenente generale Mazé de la Roche, assumendo il portafoglio della guerra, ha tracciato dinanzi a sè un programma completo di amministrazione diretto a completare il nostro ordinamento militare ed a fornire l'esercito di tutto ciò che ancora gli manca.

Non possiamo per oggi entrare in maggiori particolari, ma non esitiamo ad asserire che le nostre previsioni non saranno certamente smentite dai fatti.

Marina militare.

Il Ministero della marina, mentre sta preparando i movimenti per avere i capitani di corvetta (nuovo grado introdotto nella marina dalla legge 8 dicembre 1878), ha disposto che sulle navi dove deve imbarcarsene uno, il tenente di vascello più anziano ne faccia le funzioni.

Frattanto ha disposto provvisoriamente e fino a che non siano introdotte nel regolamento sul servizio di bordo le modificazioni richieste dal nuovo organico della marina, che gli incarichi a terra ed a bordo dei capitani di corvetta siano i seguenti:

Comandare le navi da guerra di 3ª classe e le onerarie o ausiliarie di 3ª classe in armamento completo e ridotto, e le navi da guerra di 2ª classe in armamento ridotto. Imbarcare come comandante in seconda sulle navi al comando di un capitano di fregata, e per surrogare in caso di assenza o malattia il comandante in seconda sulle navi al comando di un capitano di vascello.

Essere destinato a disimpegnare tutte le cariche che attualmente affidansi a capitani di fregata, a terra: a reggere una sezione al Ministero di marina od ai comandi in capo di dipartimento: alla direzione degli osservatori dipartimentali ed alle sotto-direzioni dei lavori.

Il disastro del *Thunderer*.

Si hanno i primi ragguagli sulla catastrofe avvenuta a bordo del *Thunderer*, corazzata inglese a torre.

I marinari di questo bastimento facevano esercizi di tiro nella baia d'Ismid, quando uno dei due pezzi da 38 tonnellate posti nella torre è scoppiato. La forza della detonazione è stata talmente violenta che il mostruoso pezzo ne è andato spezzato in due, e l'anima è schizzata in mare. Un tenente d'artiglieria, tre sott'ufficiali e quattro marinari sono rimasti uccisi sul colpo. Trenta o quaranta marinari sono stati feriti e parecchi tanto gravemente che disperasi salvarli. La torre è stata quasi distrutta; ma il resto della nave non è stato danneggiato.

Il *Thunderer* è considerato come il più potente bastimento della marina inglese. Per un pezzo i cannoni della torre furono di 35 tonnellate; recentemente vennero loro sostituiti due pezzi da 38. E le prove fatte con questo nuovo calibro apparvero talmente soddisfacenti, che fu dato ordine di operare simile trasformazione anche su altri bastimenti.

Il pezzo scoppiato non aveva ricevuto che la carica di polvere regolamentare, e mandava granate, non cariche internamente.

Una specie di fatalità pare si attacchi al *Thunderer*; mesi sono, a Portsmouth, mentre se ne provavano le macchine, scoppiò una caldaia facendo molte vittime.

Questo bastimento stazza 4407 tonnellate e ha una forza di 6270 cavalli.

CORRIERE DEL MATTINO

8 gennaio

Il Programma esplicito dei Clericali.

Ci siamo nuovamente: i clericali, e l'*Unità Cattolica* per essi, mandano fuori un giorno una frase, un altro giorno un motto, oggi cancellano un'antica insegna, domani ne sostituiranno un'altra; poi un commento, poi una lettera spiegata, poi una banderuolina da capo-fila, finchè un bel giorno possano stendere il gran gonfalone di tutto il partito.

Così si fa dell'agitazione, si discute, si ovviano le opposizioni, si tasta il terreno, si presentiscono le accuse avversarie, si combattono in anticipazione, si dà parvenza ed importanza grande magari a delle inezie, e intanto s'incoraggiano i timidi, si chiamano i dubbiosi, si ravvivano i proseliti e si fanno e si ha speranza di fare grossa la schiera. La tattica è eccellente; così fanno i partiti bene organizzati, bene ordinati e disciplinati; così fa il partito clericale che, o grosso o piccolo ch'ei sia, merita rispetto e può insegnarne a tutti noi altri quistionanti per passatempo o per oziosità in discussioni alle volte bizantine, spesso futili o compassionevoli.

Chi ha tenuto dietro al lavorio che si compie dal partito clericale da un anno a questa parte, e segnatamente dopo la morte di Pio IX, ha dovuto oramai convincersi d'una cosa, che egli è pentito dell'antico programma: *nè eletti nè elettori*, il quale finiva per metterlo completamente da banda, e che oggi, in mezzo ai grandi avvenimenti politici e parlamentari, succeduti in questi ultimi anni, facendo pro' dell'agitazione degli animi, ritenta la salita e vuol ricuperare a gran passi il tempo e la strada perduta nell'astensione.

Adunque: *deputati papali in Roma papale.*

Già abbiamo visto chi siano e che cosa debbano essere i deputati papali. Ma qual programma netto ed esplicito avranno essi?

L'*Unità Cattolica* lo spiega oggi:

Non quello del conte di Masino, erroneo in principio, perchè accetta i fatti compiuti ed in pari tempo le istituzioni liberali coll'intendimento di migliorarle. »

Forse quello adombrato dal conte Solaro della Margarita nella lettera scritta 40 giorni prima di morire?

Premettiamo la lettera:

Torino, 21 gennaio 1878.

Signor conte riveritissimo,

Comincio dal ringraziarla della gentilissima prova di fiducia che mi porge la di Lei lettera da me ricevuta stamane. Non posso credere che la mia parola sia autorevole, come Ella ha la bontà di supporre. So bensì d'aver l'animo sincero e sinceramente esprimo a Lei il mio pensiero sull'oggetto di cui mi parla. Niuno più di me desidera che avvenga un accordo tra l'autorità religiosa e il potere civile in Italia, anzi credo che le sorti del Regno italiano non diverranno sicure se non si giungerà a tale ravvicinamento. Vorrei, com'Ella pure desidera, che si formasse un vero partito conservatore nazionale, il quale si affermasse con viste schiettamente religiose e liberali; intendo di vera religione non guasta da spirito di partito, e di vero liberalismo non infetto da peste rivoluzionaria. Ma temo che una dimostrazione nel senso che Ella mi accenna anzichè a componimento, riuscirebbe a più crudo dissenso tra le due parti, che si vorrebbero mettere sulla via della conciliazione.

Ho avvertito con dolore al silenzio con che in tutti gli atti solenni del potere civile, eseguiti in questi ultimi giorni, si è evitato d'invocare il nome d'Iddio e di Provvidenza divina; silenzio affatto insolito in simili circostanze presso tutti gli Stati le cui popolazioni professano il cristianesimo.

L'assicuro, pregiatissimo signor conte, che ciò fece in me la più triste impressione. Come sperare che dall'altro lato si accetti un indirizzo d'avviamento che nel momento attuale il Governo in modo implicito respinge anticipatamente? Temo forte che un tentativo di simil genere non approderebbe.

L'unico modo di costituire un partito conservatore veramente nazionale, che difendesse i veri interessi religiosi non meno che le vere esigenze della libertà onesta, sarebbe, a mio credere, quello di fare entrare nel Parlamento i rappresentanti di quella giusta e ragionevole opinione.

Ma sintanto che per rispettosi riguardi, o per suggestione di timorate coscienze prevale il sistema dell'astensione, nulla si può fare che riesca di un effetto grande e durevole. La morte di Vittorio Emanuele fu edificante, la condotta di Pio IX fu veramente cristiana ed altamente lodevole; tutti i buoni si confortano di questi esempi, ma il tradurre questi fatti in motori di conseguenze politiche parmi almeno prematuro; ed una combinazione di simili conseguenze mal riuscita farebbe forse indietreggiare, anzichè avanzare,

il momento desiderato nel quale si possa esclamare: *Justitia et pax osculatae sunt.*

Dalla composizione del Parlamento attuale non si può sperare di trovare verun elemento di formazione di un partito conservatore. Il partito che si qualifica di *moderato* non è se non un'antitesi del partito *progressista*; questione di persone, anzichè di principii. Se i *moderati* giungessero ad afferrare il potere, si vedrebbero piegare a Sinistra, piuttosto che a Destra.

Unico mezzo di procurarsi gli elementi di un partito conservatore sarebbe il pieno, intiero, assoluto concorso dell'intiero popolo italiano alle elezioni politiche e l'entrata in Parlamento di tutti i cattolici che abbiano rettitudine d'animo, buon senso, moderazione e buona volontà. Fino a che si tiene per un dovere e per un pregio il ridursi alla impotenza, non v'ha che a compiangere la nostra condizione.

Ella vede, pregiatissimo signor conte, che non ho esitato a dirle tutto quel che penso; resta ch'Ella voglia accogliere le mie parole colla solita sua cortesia. Mi conservi la sua preziosa benevolenza, e mi creda quale me Le professo riverendola

Suo devotissimo
FEDERIGO SCLOPIS.

Al N. U.
Il sig. conte Paolano Manassei.
Terni.

Intendiamoci, dice l'*Unità Cattolica*.

Tutte le belle frasi scritte in principio della lettera sono parole, parole e parole. Che *vera religione* e che *vero liberalismo*! Il sugo è là dove parla del « momento desiderato, nel quale si possa esclamare: *Iustitia et pax osculatae sunt*. Ora, se noi veggiam nulla, questo testo citato dal conte Sclopis dice le basi dell'unico programma vero in principio, e quindi accettabile dai cattolici. Il bacio di pace deve procedere dal trionfo della giustizia: *Iustitia et pax*. »

Il per giustizia s'intende dover restituire... Ma non sostituiamo le nostre alle esplicite parole del diario cattolico che vengon dopo. Eccole:

Insomma, domanderanno gli avversari, che cosa volete? Disfare la nazione?

Anzi noi vogliamo farla, pacificarla, consolidarla.

E come?

Parliamoci schiettamente. Un voto del Parlamento ha dichiarato Roma capitale del Regno d'Italia. Un altro voto del Parlamento può dichiarare che il Regno d'Italia, per aver pace, ordine e tranquillità, deve restituire Roma al Papa. Non glie l'ha forse lasciata l'imperatore Costantino? Non glie l'ha restituita Napoleone I? E non credete che il Regno d'Italia guadagnerebbe immensamente con un'equale restituzione? Molti, anche *liberali*, lo sentono nel loro cuore; noi lo diciamo chiaro e tondo; e lo spiegheremo domani, senza temere il Fisco, perchè vogliamo che la restituzione avvenga *legalmente*, per un voto solenne del Parlamento di Montecitorio, come già avvenne la conquista, per un voto solenne del Parlamento di Torino.

Con queste premesse ogni buon cristiano capisce da sè quali conseguenze si possano dedurre.

Ma una primissima si affretta a darla lo stesso foglio: quella che riguarda il *liberalismo*.

Non si faccia confusione di parole, di liberalismo a uso di Masino o a uso Sclopis. Che cosa pretendiamo noi per *liberalismo*, eccolo, dice l'*Unità Cattolica*:

Pretendiamo l'osservanza rigorosa del primo articolo dello Statuto che dichiara « la religione cattolica, apostolica, romana, *sola religione* dello Stato. » Questo articolo è la condanna del *liberalismo*, perchè il *liberalismo* mette nella stessa linea il bene ed il male, la verità e l'errore, e dà al vero ed al falso, al buono e al cattivo eguali diritti. Per contrario, lo Statuto riconosce il vero, ed il *solo* vero, ed accorda appena all'*errore* quella *tolleranza* che è imposta dalla condizione dei tempi e delle persone. Come vedete, noi siamo pienamente nella legalità; diciamo chiaro il nostro avviso, e, se non basta, ci spiegheremo ancora più chiaramente un'altra volta.

Il programma accenna davvero a farsi esplicito: attendiamo però con impazienza le spiegazioni promesse.

CORRIERINO DI ROMA.

La Befana.

6 gennaio.

Stanotte mezza Roma ha turbato i sonni dell'altra metà. Nessun'altra preoccupazione teneva ieri sera l'animo dei Romani se non quella di scongiurare la brutta Befana. Chi è la Befana? È una vecchia certamente, tanto vecchia che non si sa più chi sia, nè cosa faccia; è forse nata ai tempi di Nerone o di Caligola, forse in quelli di Bonifacio VIII, forse sbucò fuori dai saccheggi di Roma, e dalle persecuzioni degli inquisitori; il timore della polizia, l'animo compresso continuamente dal terrore o dall'ipocrisia ha cercato un'occasione, una scusa per esilararsi, e con timori fantastici di un giorno ha deriso le paure reali di tutto l'anno. Così è nato il carnovale di Roma e così è forse nata la Befana.

* * *

Questa strega deve avere una gran paura delle casse da petrolio sbattute sul lastrico, delle trombe laceranti i timpani, deve spaventarsi dei zufoli, dei fischietti, dei tamburelli, di tutti gli strumenti strazianti; perciò ieri sera a piazza Navona vi fu tale e tanto baccano che dev'essere fuggita le mille miglia. Attorno attorno alla piazza si sono collocate le baracche consuete e si vende un po' di tutto, ma principalmente commestibili, giocattoli e trombe.

Tutto il giorno la fiera venne visitata dal popolo minuto; appena fu notte, cominciarono a girar per la città le carovane, ho visto le batterie di tamburi di latta, le bande di corni, le orchestre di imbuti, annaffiatoi e zifoli, le trombe gigantesche posate sulle spalle di quattro individui e soffiate da un quinto. Ogni comitiva finisce coll'andare a piazza Navona, dove il baccano cresce ad ogni minuto e la folla si pigia, si calpesta, si stordisce, si affata, si gonfia la testa, perde la bussola, e tutto ciò piacevolmente, ridendo, divertendosi senza pensieri e senza secondi fini.

È in queste occasioni che il mondo si persuade che i Romani d'oggi discendano ancora in linea retta dai tumultuanti per avere *panem et circenses*.

* * *

Nè crediate che la festa sia unicamente del popolino; vi pigliano parte importantissima i signori, la borghesia, il così detto *generone* (alta borghesia), e l'aristocrazia stessa. Dopo mezzanotte le signore uscite dai teatri si trovano là colle trombe alla mano e disgraziato chi capita a trovarsi senza tromba o con poco fiato; lo circondano, lo perseguitano, cento gote gonfie, cento occhi scintillanti gli stanno attorno e se la *cagnara* non cambia direzione il disgraziato assorda.

* * *

Ma la Befana non è poi così brutta come la dipingono. Essa si commuove a vedere due scarpine sopra una finestra, s'intenerisce quando trova una calza di una bambina che sia stata buona, e vi lascia i confetti, i regalucci, la sospirata bambola, il vagheggiato *pupazzo*.

Nelle sfere più alte apparisce sotto forma d'un vestito, o d'un braccialetto, ricambiato con un portasigari ricamato, con una veste da camera, prende l'aspetto di un regalo galante o d'amicizia, d'una cosa lauta, di qualunque cosa gradita.

Per esempio se Magliani trovasse i 60 milioni che Doda crede d'aver lasciato, gl'Italiani avrebbero una bella Befana.

* * *

Iersera quindi benchè giorno festivo tutti i negozi erano aperti e frequentati. Il Corso non aveva quell'aspetto domenicale mesto e monotono, la popolazione, abitualmente maschia in gran maggioranza, era invece cresciuta e migliorata; i mariti e i fratelli, gli amanti e i cugini sentivano il dovere di portare fuori le loro donne, e le donne di Roma abbelliscono e rallegrano sempre con il loro intervento, disinvolto e chiassone.

* * *

Per la Befana il telegrafo andò ad alloggiare nel suo nuovo palazzo, dove aspetterà per qualche giorno le poste.

Il palazzo di S. Silvestro non è bello per architettura, ma in compenso vuol esser suntuoso. Dalla parte telegrafica ora aperta già si vede che non difetterà di ornamentazione e di pitture.

L'androne che mette nel cortile della distribuzione non ha palmo di muro o di vôlta disadorno, tutto è dipinto, abbellito. *Cimbro* ve ne parlerà a suo tempo, quando sia completa l'apertura.

* * *

Le trombe della Befana seguitano ancora; qual è la casa, la famiglia in cui non siano entrate? I miei vicini sono stati generosi verso i numerosi loro ragazzi, non certo verso chi li deve sopportare; quindi smetto per evitare la seccatura a me, e forse la risparmio anche a voi.

TAURINO.

La rielezione dell'on. Ferraccìu.

Il Collegio di Macomer, ove trovasi in ballottaggio il ministro Ferraccìu, conta 1577 elettori; nelle elezioni del 1876 il Ferraccìu aveva ottenuto voti 547 sopra 910 votanti, ed era riescito a primo scrutinio; nell'elezione di domenica invece l'on. Ferraccìu non ottenne che voti 416, e il signor Canetto 381; gli altri due concorrenti, onorevoli Corte e Cugia, ottennero l'uno voti 192, l'altro 66. Cosicchè il Ferraccìu è in minoranza di 166 voti.

L'avv. Canetto dicesi ascritto al Circolo repubblicano radicale di Roma; quindi si ritiene che i voti dati al Corte ed al Cugia nel primo scrutinio difficilmente si rivolgeranno tutti a suo favore; in ogni caso la battaglia sarà molto seria.

Dimostrazioni a deputati.

I giornali di Napoli narrano di un'entusiastica accoglienza fatta all'on. Libetta dagli elettori del suo Collegio di San Nicandro Garganico. Egli tornava da Roma dopo d'aver votato, a differenza di tutti gli altri suoi colleghi della Capitanata, in favore dell'ex-ministero Cairoli.

Oltre alle dimostrazioni di pubblica gioia, l'on. Libetta s'ebbe un lusinghiero indirizzo, sottoscritto da moltissimi, come attestato di lode per aver saputo interpretare i liberali sentimenti non solo dei proprî elettori, ma anche di tutta la provincia.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Genova, 7. — Il generale Deformari è morto.

Aden, 7. — Il vapore *Malabar*, della Società Rubattino, è arrivato proveniente da Calcutta e proseguì per Genova.

Pietroburgo, 7. — Il *Messaggiere dell'Impero* dice che, in seguito allo sciogliersi del gelo, si è sviluppata la peste; misure necessarie vennero prese, e si è convocata una conferenza straordinaria dei capi dei dipartimenti sanitarii.

Parigi, 7. — L'*Agenzia Havas* ha da Tunisi, 7: Il Bey, volendo dare prova dei sentimenti di conciliazione e d'amicizia per la Francia, incaricò un direttore del Ministero degli esteri di recarsi a Parigi per accomodare la divergenza Sancy.

Tunisi, 7. — Il Governo francese, considerando che il passo fatto dal Bey non è sufficiente, fece consegnare al Governo tunisino una nota comminatoria, chiedendo l'immediata esecuzione delle seguenti condizioni: Il Governo tunisino deve fare le sue scuse al Console, destituire i tre impiegati compromessi, procedere ad un'inchiesta sulle contestazioni fra le Autorità di Tunisi e Sancy.

Parigi, 7. — Il Governo francese denunciò il 31 dicembre i trattati di commercio coll'Inghilterra e col Belgio, che resteranno in vigore fino al 31 dicembre 1879. I trattati la cui durata è di sei mesi saranno denunciati in tempo utile, affinchè la Francia, ricuperando la propria libertà d'azione, possa mettere in vigore, incominciando dal 1° gennaio 1880, i nuovi trattati doganali votati dalle Camere.

Cadice, 6. — Il postale *Sud America*, della Società Lavarello, è partito per la Plata.

Vienna, 7. — La *Corrispondenza Politica* ha da Scutari: Oggi ebbe luogo una conferenza fra Hussein pascià e il delegato del Montenegro riguardo alla presa di possesso di Podgoriza, Spuz e Zabliak per parte del Montenegro, e lo sgombero della costa Albanese occupata dai Montenegrini.

Secondo notizie da Costantinopoli, ignorasi colà che le trattative fra la Russia e la Turchia per la pace definitiva siano state turbate dalle pretese dichiarazioni della Russia riguardo all'esecuzione delle stipulazioni del trattato di Berlino, che si riferiscono al Montenegro.

Londra, 7. — Beaconsfield ebbe un forte attacco di gotta.

La *Pall Mall Gazette* ha da Berlino che la Russia disapprova la nomina di Rustem pascià a governatore della Rumelia, a causa dei suoi atti oppressivi nel Libano.

Nuova York, 7. — Il filatoio di cotone detto *Harmony* a Cohoes, il più grande filatoio del mondo che impiegava 3500 operai, ridusse il tempo del lavoro alla metà, in seguito alla depressione del commercio per le filature di cotone.

Lisbona, 7. — Un abboccamento dei Re di Spagna e di Portogallo, accompagnati dai presidenti del Consiglio, avrà luogo fra breve a Elvas.

Roma, 7 (ritardato). — Il *Popolo Romano* dice che dei tre ufficiali Tornaghi, Orero e Gola, inviati in Oriente per la delimitazione delle nuove frontiere, i due primi tornarono a Roma, le operazioni essendo sospese a causa dell'inverno; ma non si ha alcuna notizia di Gola dal principio di dicembre. Il Ministero degli esteri fece attivare un servizio diligentissimo per le opportune indagini; ma finora riuscirono infruttuose.

Belgrado, 7. — La Russia rinunziò alle capitolazioni in Serbia.

Il Ministro della guerra è dimissionario, in seguito al rifiuto della Scupcina di votare interamente il suo bilancio.

Londra, 7. — Gli armatori di Hartlepool decisero di ridurre i salari del 5 0[0. Credesi che gli operai resisteranno. Lo sciopero dei conduttori del *Midland Railway* continua.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese
Della sera.

PARIGI, 7, ore 4. — Oggi, anniversario della morte di Raspail, ebbe luogo al Cimitero del *Père Lachaise*, alle ore 3 pom., un'imponente dimostrazione.

Vi presero parte un gran numero di Società operaie, le Camere sindacali di Parigi e dei dipartimenti ed una folla enorme di cittadini.

Vennero deposte sulla tomba di Raspail mazzi di fiori e corone. Non venne pronunziato alcun discorso. Ordine perfetto.

ROMA, 7, ore 4,30. — Il Consiglio dei ministri si è occupato ieri delle traslocazioni di alcuni prefetti e di alcuni magistrati del Regno in altre sedi.

— L'on. Cairoli radunerà il giorno 14 corrente i deputati del suo gruppo per intendersi sul contegno da tenere di fronte al nuovo Ministero.

— Domani arriverà a Roma il signor Rossetti, ministro del Principato di Rumenia, incaricato di una missione presso il Governo.

— Il generale Medici migliora. Nelle due ultime notti riposò abbastanza bene.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente

Errata-Corrige.

Nell'avviso pubblicato nella *Gazzetta Piemontese* n. 5, del 5 gennaio 1879 — *Società della ferrovia da Alessandria e Novi a Piacenza* — sui numeri delle Azioni estratte il 28 dicembre 1878 dopo il n. 24875, invece di 04752 leggasi 24752.

Torino, 7 gennaio 1879.

Necrologia, Meteorologia e Spettacoli

STATO CIVILE DI TORINO. — 7 *gennaio*.

Morti — Gay Pietro, d'anni 63, di Torino, fiorista — Vitonello Anna nata Bogetto, id. 52, di Torino — Bastellino Maddalena nata Chauvie, id. 80, di Angrogna — Beccaria Gaetana nata Forgner, id. 51, di Torino — Mirone Alberto, id. 27, di Moncalvo, medico-veterinario — Setti Francesco, id. 74, di Torino, falegname — Gonella Catterina, id. 88, di Carignano — Beltramino Luigi, id. 57, di Marentino, panettiere — Pognante Teresa nata Bionda, id. 60, di Torino, sarta — Imeaud Maria nata Rolando, id. 70, di Torino — Pozzi Vittorio, id. 63, di Torino, barcaiuolo — Debenedetti Francesca nata Bionda, id. 60, di Torino — Più 5 minori d'anni 7 — *Totale* 17 *cioè a domicilio* 10, *negli ospedali* 7, *non residenti in questo comune* 1.

Nascite 18, cioè: maschi 13, femmine 5.

Matrimoni celebrati 3.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
7 gennaio 1879.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	747,1	— 5,7	3,2	100	14° 78'	calma	ser. n.
9 a.	739,6	— 5,4	3,2	100	14° 27'	calma	ser. n.
12 m.	737,9	— 1,3	3,9	92	14° 30'	calma	n. fitta
3 p.	736,4	+ 0,1	3,9	81	14° 27'	calma	n. p. s.
6 p.	736,0	— 1,5	3,8	88	14° 27'	calma	n. p. s.
9 p.	735,4	— 2,0	3,7	92	14° 27'	calma	ser. n.

Temperatura minima al Nord in gradi centesimali { Minima — 6,0 / Massima + 0,7

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte dell'8 gennaio — 6,1

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 9 gennaio 1879.

Nascere del **SOLE**, 7 59 — Passaggio al meridiano, 0 28 — Tramonto, 4 54.

Nascere della **LUNA**, 6 13 sera. — Passaggio al meridiano, 0 53 matt. — Tramonto, 8 37 matt.

Giorno della **Luna** 17.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del Ministero della marina
6 gennaio 1879

Osservatorio di Moncalieri.

Ore 8, min. 15 pom.

Cielo coperto a Portomaurizio, a Palmaria, a Civitavecchia, a Portotorres, a Napoli a Palermo ed a Portoempedocle; sereno o sparso di nubi altrove. Venti freschi e forti del 4° quadrante nell'Italia meridionale, a Po di Primaro ed a Rimini. Mare generalmente agitato. Libeccio forte nel golfo di Asinara. Barometro quasi stazionario in Sardegna; alzato da 3 ad 8 mm. nel resto d'Italia. Stanotte fortissimi colpi di vento a Messina.

Tempo ancora vario, specialmente nei paesi occidentali.

P. F. DENZA.

Temperature estreme
in alcune città d'Italia del 8 gennaio

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Parma	1.7	—1.1	Genova	11.6	9.0
Bologna	4.0	0.9	Firenze	12.5	9.0
Milano	4.4	—0.4	Roma	13.4	8.4
Venezia	8.3	2.3	Ancona	15.5	6.4
Torino	7.5	0.1	Livorno	16.0	11.0

Spettacoli d'oggi

Regio, o. 8 (lettera B) — *Mosè*, opera — *L'astro degli Afghan*, ballo.

Carignano, o. 8 — *Impara l'arte* — *Prestatemi la vostra camera*.

Gerbino, o. 8. — *Un uomo di spirito* — *Il bugiardo* — *Le impressioni dell'opera*: Un ballo in maschera.

Alfieri, o. 8. — *Crispino e la Comare*.

Rossini, o 8 — *L'ambizion*.

Balbo o. 8. — Compagnia equestre Guillaume.

S. Martiniano, o. 7 3[4. — *20,000 leghe sotto i mari*, viaggio straordinario in 4 parti e 14 quadri — Tutti i giovedì recita di gala alle 7; tutte le domeniche e feste recita popolare alle 3.

Birraria e caffè della Cernaia. — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1[2 concerto musicale.

Salone del Caffè Romano. — Dalle 7 1[2 alle 11 gran concerto musicale.

Gran Skating-Rink di Torino. — Dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Notizie Commerciali

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) gennaio		6	7
FARINE 8 marche pel corr. (1)	L.	60 —	60 —
» » per febbraio	»	60 —	60 —
» » per marzo e apr.	»	60 50	60 50
» » a 4 mesi da marzo	»	61 —	60 75
ZUCCHERI saccarino 88[18 (2)	»	80 75	81 50
» » 7[9	»	57 —	57 —
» bianco 3	»	60 25	60 50
» raffinato scelto	»	138 —	138 50

LIVERPOOL, 7 gennaio (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 7000 di cui per la speculazione 1500, e per la consumazione 6500.

Mercato calmo, compratori riservati.

AMERICANI — Middling Upland 5 7[16
» — Nuova Orleans 5 11[16

EGIZIANI — 7 14[16

Importazione della giornata 14800.

HAVRE, 7 gennaio (sera).

COTONI — Vendite balle 3000.

Mercato calmo-fermo-attivo.

CAFFÈ — Venduti sac. 7980.

Mercato fermo, affari attivissimi.

MARSIGLIA, 7 gennaio (sera).

FRUMENTI — Importazione quint. 4375
» — Vendite » 10100

Mercato calmo, compratori riservati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 ch.; tela perd.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

CAVALLERMAGGIORE, 7 gennaio.

Frumento	L.	21 25	a	21 05
Segale	»	13 35	a	13 75
Riso	»	30 50	a	— —
Meliga	»	11 25	a	10 85
Fave	»	16 25	a	17 45
Fagiuoli	»	22 —	a	— —
Legna forte	L.	3 20	a	3 70
Id. dolce	»	2 30	a	2 —
Fieno	»	10 —	a	9 50
Paglia	»	5 50	a	5 —
Vitelli da latte 1ª qualità	»	9 50	a	— —
Id. 2ª qualità	»	8 25	a	— —
Id. 3ª qualità	»	7 75	a	— —
Canapa	»	7 25	a	6 50
Ova la dozzina	»	0 85	a	— —

Stagionatura delle Sete di Torino.
Bollettino del 7 gennaio 1878.

Condizioni		Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica		Organzino	3	206 30
		Trame	»	» »
		Greggia	10	979 88
		Articoli diversi	3	213 71
		Totale	16	1398 89
		Tot. nel mese a oggi	31	
Stagionatura Sociale autorizzata		Organzino	23	1766 25
		Trame	3	241 16
		Greggia	10	840 53
		Articoli diversi	»	» »
		Totale	36	2847 94
		Tot. nel mese a oggi	78	
Condiz. celere di M. Pomone		Organzino	2	189 64
		Trame	»	» »
		Greggia	»	» »
		Articoli diversi	»	» »
		Totale	2	189 64
		Tot. nel mese a oggi	5	

BORSA DI GENOVA. — 7 gennaio.

Rendita italiana — — cont. — 82 50 f.m.
Azioni Banca Nazionale . 2076 — f.m.
» Credito Mobiliare Italiano . 703 — f.m.
» Regia Tabacchi . — —
» Ferr. Meridionali . 341 — f.m.

Francia lettera 110 15 — danaro 110 10.
Londra vista 27 90 — denaro 27 86.
Marenghi da 22 02 a 22 03 — Sconto 5 0[0

BORSA DI MILANO. — 7 gennaio.

Rendita Italiana 5 0[0 contanti		82 50
Rendita Italiana f.m.		82 67 1[2
Prestito Nazionale 1866 completo		20 90
Prestito Nazionale 1866 stallonato		18 75
Azioni Banca Nazionale		2075 —
Id. Banca Lombarda		612 —
Id. Cotonificio Cantoni		155 —
Id. Lanificio Rossi		880 —
Id. Linificio e Canap. Nazionale		204 —
Id. Regia Tabacchi		830 —
Id. Ferrovie Meridionali		338 —
Id. Società Ceramica		218 —
Obblig. Ferrovie Meridionali		260 —
Id. Ferr. Sarde Serie A		260 —
Id. Ferr. Sarde Serie B		257 —
Id. Ferr. Alta Italia		361 —
Id. Regia Tabacchi		164 —
Id. Beni Demaniali		550 —
M. Pontebbane		305 —
Boni Ferr. Meridionali		575 —
Francia a vista, meno 3 0[0	109 85 a	110 —
Svizzera a vista, meno 4 1[2	109 90 a	110 —
Londra a tre mesi a 6	27 52 a	27 57
Francoforte a tre mesi, a 5	134 — a	134 3[8
Vienna a tre mesi, a 4 1[2	— — a	— —
Oro		21 98

FIRENZE,	4	7
Rendita 5 0[0	84 85	82 70
Rendita dal 1° gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	22 —	22 01
Londra lettera	27 53	27 59
Cambio su Parigi	110 35	110 30
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	843 —	833 —
Banca Nazionale	2072 —	2075 —
Azioni Ferrovie Meridionali	350 75	342 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	717 —	707 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
PARIGI,	6	7
3 0[0 Francese ammortizzabile	79 90	79 87
3 p. 0[0 Francese	77 20	77 07
5 p. 0[0 Id.	113 55	113 57
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	75 82	74 50
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	150 —	151 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	246 —	245 —
Azioni Ferrovie Romane	72 —	71 —
Obblig. Lombarde	236 —	237 —
Obblig. Romane	283 —	283 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 27 5	— —
Cambio sull'Italia	9 1[2	— —
Consolidati Inglesi	95 3[16	95 9[16
(*) Capone staccato.		
VIENNA,	4	7
Mobiliare	224 40	224 20
Lombarde	67 75	67 75
Banca Anglo-Austriaca	99 —	100 —
Austriache	250 —	250 —
Banca Nazionale	788 —	788 —
Napoleoni d'oro	9 34	9 35 5
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 30	46 35
Cambio su Londra	116 65	116 60
Rendita Austriaca	63 30	63 20
Rendita in carta	62 12	62 12
Unionbank	67 75	68 25
Rendita Austriaca nuova	73 60	74 05
Rendita Ungherese	— —	— —
BERLINO,	6	7
Mobiliare	401 50	402 —
Austriache	434 —	434 —
Lombarde	118 50	118 50
Cambio su Londra	20 47	20 47 5
Rendita Italiana	75 40	75 60
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	104 30	113 40
Rendita Turca	11 90	11 40
LONDRA,	6	4
Consolidato Inglese	95 3[8	95 1[2
Rendita Italiana	73 7[8	73 3[4
Spagnuolo	13 3[4	13 3[4
Turco	11 3[8	11 3[8
Egiziano del 1858	50 5[8	50 1[2
Egiziano del 1873	52 1[2	[illegible]

Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. Ls. 95,000.

BORSINO.

Torino, 7 gennaio (ore 5 pom.).

Anche oggi l'apertura della Borsa ufficiale di Parigi era alquanto debole a 79 80, 77 10, 113 55, It. 74 45, voglia staccato. Più tardi si fece anche 74 50. I prezzi di chiusura furono 77 07, 79 87, 113 55, It. 74 50. Il Consolidato Inglese in rialzo a 95 9[16.

Da noi la Rendita fine mese si tenne, con pochissimi affari, da 82 95 a 82 62 1[2; conosciuta la chiusura vi era domanda a 82 65, con lettera a 82 70. Per cont. 82 50 e 82 55.

Il rialzo del Consolidato Inglese fa sperare che potrà aver luogo la ripresa tosto che si saranno alleggerite molte posizioni al rialzo troppo cariche.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 8 gennaio 1879.

Consolidato 5 0[0. C. d. g. p. in liq. 82 70 f.c.
— C. d. m. in c. 82 80 45 — in liq. 82 45 57 1[2 f.c.

Corso legale 82 35

Az. B. Sc. e Sete. C. d. m. in c. 289.
Az. Regia Tabac. C. d. m. in c. 839.
Oro da 22 — a 22 06

CAMBI		a vista den.	a vista lettere	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettere
Franc. (breve / lungo)	meno 3	110 10	110 40	— —	— —
Svizzera	meno 4	110 05	110 35	— —	— —
Londra	più 5	— —	— —	27 52 1[2	27 60
Germania	più 4 1[2	— —	— —	134 1[4	134 7[8

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 8 gennaio 1879.

A Parigi la riunione libera di ieri sera mantenne all'incirca i prezzi della Borsa ufficiale per le Rendite francesi: 3 0[0 77 05, 5 0[0 113 55. Per l'Italiano, dopo aver fatto 74 50, scese a 74 42 1[2. L'opinione più accreditata si è che questa debolezza dell'Italiano a Parigi provenga sempre da realizzazioni, terminate le quali si dovrebbe vedere la ripresa. Alcuni dispacci particolari accennano come causa della depressione dei corsi, ordini di vendite provenienti dalle piazze di Germania.

I migliori sintomi della ripresa sono l'assenza di notizie politiche inquietanti, la fermezza del Consolidato inglese e dei fondi francesi, da uno dei quali, il 5 0[0, si stacca il vaglia al 31 corrente e che deve essere scopo alle operazioni dei sindacati al rialzo.

Da noi oggi si esordiva per la Rendita fine mese a 82 55. Si fece quindi 82 50, 82 47 1[2 e 82 45, chiudendo alquanto più fermi, cioè con lettera a 82 50 e denaro a 82 47 1[2.

Per contanti si fece 82 40, 82 35 e da ultimo 82 37 1[2.

Lo stacco che esiste tra i suddetti prezzi e la parità con Parigi, fa sì che non si possa dire che i suddetti corsi siano deboli. È prudenza il non spingerli troppo.

Az. Banca Naz. 2076 a 2072.
Az. Mobiliare 703 a 705.
Az. Banco di Torino 710 a 719
Az. Banco Sc. 290 a 291.
Az. Banca Subal. 314 1[2 a 315 1[2.
Az. Tabacchi 838 a 839
Az. Meridionali 340 a 341.
Obbl. Meridionali [illegible] a [illegible].
Obbl. Cavour 519 a 518.
Cartelle S. Paolo 481 1[2 a 483
Francia 110 15 a 110 40.
Londra 27 55 a 27 59 1[2
Oro da 21 99 a [illegible].

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 dicembre 1878.

CREDITO FONDIARIO.

Guarentigia ipotecaria Lire 70,480,858

Cartelle emesse	In totale al 30 novembre 1878				N°	70,314	per L.	35,157,000
	Nel mese di dicembre 1878				»	155	»	77,500
	In totale al 31 dicembre 1878				N°	70,469	per L.	35,234,500
Cartelle da estinguersi	Ricevute in restituzione anticipata di mutui . . N°	12,347	per L.	6,173,500				
	Per estrazione a sorte . . »	3,511	»	1,755,500				
	In totale . . N°	15,858	per L.	7,929,000	N°	15,858	per L.	7,929,000
Cartelle ammortizzate e ritirate dalla circolazione	. . »	15,539	»	7,769,500				
Cartelle da ritirarsi	. . N°	319	per L.	159,500				
Cartelle in circolazione al 31 dicembre 1878. Delle quali al portatore N° 29,732, al nome N° 24,879.					N°	54,611	per L.	27,305,500

Corso del mese: Massimo L. 480 — Minimo L. 478 — Medio L. 479 —

ATTIVITÀ.

	Al 30 novembre 1878	Al 31 dicembre 1878
Prestiti con ammortamento { Conto capitale. L.	27,314,502 90	27,306,033 90
Prestiti con ammortamento { Conto semestralità »	1,061,449 29	948,063 79
Conti correnti ipotecari. »	—	—
Anticipazioni su Cartelle fondiarie »	—	—
Fondi impiegati { in titoli dello Stato	88,877 59	90,318 07
Fondi impiegati { in buoni del Tesoro	—	—
Fondi impiegati { in titoli diversi. »	40,670 »	43,160 »
Debitori in conto corrente. »	—	—
Debitori diversi »	118,221 69	59,919 01
Cartelle fondiarie di proprietà »	90,129 50	98,360 »
Numerario in Cassa »	303,091 24	334,547 59
Cartelle fondiarie in deposito »	806,500 »	719,500 »
Mobili } Spese d'impianto } »	23,113 41	10,035 41
Disavanzi degli esercizi precedenti »	—	—
Fondo di garanzia dell'Istituto »	1,500,000 »	1,500,000 »
Totale delle Attività L.	31,343,458 96	30,132,541 37
Spese del corrente esercizio.		
Spese generali d'Amministrazione »	59,908 72	—
Sorveglianza governativa »	1,500 »	—
Interessi passivi »	3,785 57	—
Perdite »	—	—
Totale a bilancio L.	31,408,653 25	30,132,541 37

PASSIVITÀ.

	Al 30 novembre 1878	Al 31 dicembre 1878
Cartelle in circolazione { Conto capitale. L.	27,449,500 »	27,305,500 »
Cartelle in circolazione { Conto interessi. »	715,017 90	615,368 [illegible]
Cartelle in circolazione { Estratte da pagarsi »	38,500 »	159,500 »
Buoni di Cassa in circolazione »	—	—
Creditori in Conto corrente »	—	—
Creditori diversi »	31,632 21	22,834 09
Diritti erariali »	24,778 10	28,381 11
Imposta sulla ricchezza mobile »	49,093 58	74,046 98
Depositi a garanzia d'ipoteche »	221,221 28	185,206 98
Depositanti Cartelle per custodia »	535,348 50	501,500 »
Id. per cause diverse »	222,000 »	182,500 »
Depositi per perizia »	3,775 53	2,728 73
Capitale proprio dell'Istituto »	325,341 10	400,030 15
Fondo di riserva »	131,401 54	138,331 49
Fondo di garanzia assegnato per legge »	1,500,000 »	1,500,000 »
Monte di Pietà — Conto corrente servizio Cassa	—	—
Totale delle Passività L.	31,248,400 10	30,132,541 37
Rendite del corrente esercizio.		
Diritti di commissione »	129,886 19	—
Interessi attivi »	26,877 45	—
Proventi diversi »	—	—
Utili »	3,489 51	—
Totale a bilancio L.	31,408,653 25	30,132,541 37

Il **Credito Fondiario** mutua in Cartelle fruttanti il 5 per cento e per prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore, somme rimborsabili con ammortizzazione. — Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore, e colla presentazione del relativo certificato è dato mezzo al ritentore di riscuotere gl'interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia in complesso il numero loro.

MONTE DI PIETA'.

ATTIVITÀ.

	Al 30 novembre 1878 (N°)	Al 30 novembre 1878 (L.)	Al 31 dicembre 1878 (N°)	Al 31 dicembre 1878 (L.)
Anticipazioni su pegno di Oggetti preziosi N°	39,893	1,254,364 [illegible]	38,280 —	1,245,341 75
di Pannilani e lini »	38,436	251,878 15	35,306 —	252,593 25
di Rame e diversi »	6,542	29,736 35	5,584 —	27,842 »
Somma antic. su pegni in tot. N°	84,880	1,536,616 55	77,728 —	1,530,476 »
Anticipazioni su fondi pubblici	817	1,707,876 81	806 —	1,714,097 05
Fondi pubblici di proprietà { Titoli dello Stato »		4,808,321 59		4,925,319 30
Fondi pubblici di proprietà { Buoni del Tesoro »		—		—
Fondi pubblici di proprietà { Obbl. con guar. gov.		968,097 75		1,092,407 30
Fondi pubblici di proprietà { Obbl. di prest. com. e prov. »		194,812 50		194,220 »
Fondi pubblici di proprietà { Titoli diversi »		4,688,958 20		4,790,090 »
Cambiali in portafoglio con guarentigia ipotec. »		1,379,717 30		1,379,717 30
Id. id. a breve scadenza		700,000 »		700,000 »
Debitori diversi »		17,312 71		161,058 71
Casse contanti »		646,507 [illegible]		224,946 85
Conti correnti per servizio Casse { Credito fondiario »		—		—
Conti correnti per servizio Casse { Opere pie di S. Paolo / Istituto Nazion. per le figlie de' Militari		4,338 91		116,293 03
		164,840 59		109,068 08
Conti correnti ad interesse »		461,008 [illegible]		881,811 24
Spese da ammortizzarsi »		19,104 10		14,154 10
Mobili »		37,305 42		36,394 40
Stabili di proprietà »		417,640 00		431,840 90
Mutui con guarentigia ipotecaria »		698,319 66		669,491 08
Totale delle attività L.		18,720,578 35	—	18,764,280 94
Elargizioni di beneficenza »		15,050 »		—
Spese dell'esercizio 1878.				
Imposte L. 76,610 38 / Interessi passivi » 200,978 80 / Amministrazione » 131,010 61		479,[illegible] 04	—	—
Totali a bilancio L.		19,215,231 29		18,764,806 94

PASSIVITÀ.

	Al 30 novembre 1878 (N°)	Al 30 novembre 1878 (L.)	Al 31 dicembre 1878 (N°)	Al 31 dicembre 1878 (L.)
Capitali depositati al 3 ½ Libretti N°	3,426	15,548,004 [illegible]	3,480 —	16,003,767 98
Id. id. al 3 ½ »	—	—	—	—
Totale N.	3,426	15,548,004 [illegible]	3,480 —	15,303,767 98
Interessi sui detti da pagarsi. L.		[illegible],061 51		277,496 64
Fondo pensioni impiegati »		37,614 91		29,857 80
Creditori soprappiù »		23,061 97		35,544 73
Creditori diversi »		38,627 10		40,210 44
Credito Fond. Conto corrente per servizio Cassa »		306,353 74		334,547 59
Risconti »		—		4,780 11
Opere pie S. Paolo. — Conto corrente per servizio Cassa »		—		—
Depositi speciali »		315,084 04		306,858 [illegible]
Totale delle passività L.		18,588,087 03	—	16,320,380 09
Avanzi di rendite »		1,316,306 75		2,445,570 85
Rendite dell'esercizio 1878.				
Interessi attivi L. 540,677 64 / Sconti e provvig. » 139,336 20 / Proventi diversi » 69,333 65		749,347 49	—	—
	—	19,215,231 29	—	18,764,806 94

Il **Monte di Pietà** riceve qualunque somma in deposito a partire da L. 100, su cui per ora corrisponde l'interesse annuo del 3 per cento. — Fa anticipazioni su pegni di oggetti di diversa natura, non che sui titoli dello Stato o dal medesimo guarentiti, su Cartelle fondiarie e sulle azioni della Banca Nazionale. — Concede mutui ed apre crediti in conto corrente guarentiti con ipoteca a condizioni da convenirsi.
Gli Uffici e le Casse per tali operazioni sono aperti dalle 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane di ogni giorno non festivo.

Torino, 1° gennaio 1879.

Il Ragioniere Capo
SARELLI MAGGIORINO.

Per il Presidente
ANGELO BORON.

V° il Controllore
V. LAMAROUE.

Torino — Tip. Roux e Favale.